

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIV n. 8 - agosto 2005



Rocca di Papa vista dal Tuscolo

Sommario

pag. 2-3	visto da...	pag. 17	scienza e ambiente
pag. 4-5	dal mondo	pag. 18	filosofia
pag. 6	i nostri paesi-agenda	pag. 19	cultura e costume
pag. 7-12	i nostri paesi-cronache	pag. 20-22	spettacoli
pag. 13-15	i nostri paesi-storia	pag. 22-23	letture
pag. 16	i nostri dialetti	pag. 23	l'angolo della poesia

XL-X-L-M-S: cambia taglia senza fatica!



Star...Bene

*CENTRO ESTETICO
di Samanta Magarotto*

via garibaldi 31 castelgandolfo 06.9361407

PROGRAMMI DI DIMAGRIMENTO PER DONNA E UOMO



Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora

dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it



La felicità è di casa



La filiale più vicina a Voi è a Vostra completa disposizione

Sede
Rocca Priora - via della Rocca 18
tel. 06.940701

Filiali
Ag. 1 Rocca Priora
via della Rocca ang. via Roma
tel. 06.9470010
Ag. 2 San Cesareo
via Casilina km 29.900
tel. 06.9587116

Ag. 3 Corchiano
via Casilina km 28.500
tel. 06.9438232
Ag. 4 Monteporzio Catone
via Frascati 13
tel. 06.9447020
Ag. 5 Montecomatri

PROSSIMA APERTURA

MUTUI A MISURA SOCIO

ACQUISTO PRIMA CASA

- Tasso Fisso 4% durata 10 anni*
- Tasso Variabile 3% durata 20 anni*

* Tassi per nuovi mutui, non per rinegoziazioni.

Immigrazione: è tempo di consuntivi

In seguito ai nostri articoli sulla problematica dell'immigrazione, abbiamo ricevuto la lettera di un nostro lettore che pubblichiamo unitamente al dibattito da essa provocato all'interno della redazione.

(Paolo Emili) - Pregiatissimi, anche grazie al vostro lavoro l'Italia si è riempita di immigrati, Castel Gandolfo si è riempita di immigrati. Fatto sta che io, così come tanti altri cittadini, oggi, grazie anche al vostro lavoro, mi ritrovo dei vicini di casa immigrati, la mattina mi alzo e sento parlare rumeno, stò a pranzo, a cena e sento parlare rumeno ed ogni volta penso a voi e voi non immaginate neanche un po' quanto vi penso! Stò su i mezzi di trasporto e non sento più parlare Italiano, sono, siamo circondati da immigrati. Giro per le strade, per le piazze. una vera e propria invasione, incontrollata, incontrollabile, oggi più di ieri. Certo se proprio volevate, giustamente, aiutare questa gente esistevano, esistono altri mezzi ed altri modi primo tra tutti quello dell'aiuto diretto nei paesi di origine, anche perché a nessuno far piacere abbandonare la propria patria o no? Oppure potevate adottare direttamente voi l'immigrato, facendolo segnare sul vostro stato di famiglia, facendolo abitare a casa vostra così si sarebbe evitato di scaricarlo sulla già drammatica situazione sociale ed economica Italiana. Di certo voi pensate di aver messo a posto la vostra coscienza ma non vi sembra di aver messo in croce il futuro della nostra Nazione?

Comunque spero che qualcuno, prima o poi, per quello che avete fatto e per quello che state facendo ve ne renda merito ed anche con tutti gli interessi possibili ed immaginabili! In ogni modo, visto che è passato più di qualche anno da quando l'Italia è divenuta terra di immigrazione è arrivato anche il tempo per fare qualche consuntivo: · Come è cambiata la nostra Nazione? · Gli immigrati hanno migliorato o peggiorato la nostra società, la nostra cultura, la nostra economia, la nostra... sicurezza? · Dove sono gli effetti benefici che l'immigrazione avrebbe portato e che la Caritas, Bossi, Fini, Ciampi, Fassino, Bertinotti, Berlusconi, gli industriali hanno promesso a gran voce? · Qualcuno conosce i numeri VERI di questo fenomeno? · Quali sono le caratteristiche sanitarie, civili e penali degli immigrati che si sono insediati in Italia? · Quanto ci costa il pattugliamento delle coste? · Ed i centri di accoglienza? · Arrivano più clandestini dal mare o dalla terra ferma? · Quanto ci sta costando quel "più del 50% dei reati è commesso da immigrati clandestini" (Pisanu - Ministro dell'Interno)? Quanto ci costano gli interpreti, gli avvocati d'ufficio, i pasti differenziati? E i reati dei regolari? · Quanti disoccupati-immigrati sono stati scritti sul libro paga dello stato sociale Italiano dopo che gli imprenditori del nord-est, dopo aver richiesto sempre più lavoratori immigrati, hanno "delocalizzato" le loro fabbriche in Ucraina, in Romania? · Il fatto che gli immigrati abitano in 10,15 in un appartamento, di quanto ha fatto aumentare il costo degli affitti? · Il fatto che gli immigrati lavorano in nero ed a tariffe notevolmente ridotte, di quanto ha fatto arretrare le conquiste sindacali? Ed il tenore, la qualità di vita degli Italiani? · Fra qualche anno quale sarà la percentuale di presenze di immigrati e naturalizzati in Italia? · Quanti immigrati-qualificati ed a poco prezzo prenderanno il posto di lavoro dei nostri giovani laureati e/o diplomati? Insomma, come in tutti i progetti, come in tutte le attività sarebbe opportuno fermarci per un'analisi dei "Costi & Benefici", per vedere. SE LA SPESA VALE L'IMPRESA e da lì trarre le conseguenze. o no?!?

(Mirco Buffi) - Vi siete mai chiesti quanti poveri cristi espatriano attratti da favolosi miraggi di lavoro, agiatezza ecc, e poi si ritrovano a rubare, a prostituirsi, a vendere droga ecc? La verità è che abbiamo da tempo esaurito la nostra capacità ricettiva per quanto riguarda queste persone. La verità è che ormai queste persone non sono più di aiuto in certi settori non più appetibili per gli italiani. La verità è che noi sfruttiamo fino all'osso le loro miserie e allo stesso tempo ne creiamo di altre tra i nostri connazionali. Non ci scordiamo che l'Italia ha esportato la mafia in tutto il mondo. Anche lavoro, sì! Ma di quanti morti innocenti siamo responsabili! Scusate la mia durezza. Sembra quasi che io sia razzista, ma non è così. Ho il massimo rispetto per ogni essere umano, di qualsiasi colore siano la sua pelle, il credo religioso, l'ideologia politica. L'importante è che a loro volta rispettino la democrazia della società in cui vivo, e non mi riferisco solo agli stranieri, ma anche agli italiani stessi che si chiudono nel loro piccolo mondo e lasciano che quello di tutti si distrugga. Una società multietnica sarà il nostro futuro, ma il processo deve avvenire in maniera più graduale per permettere a chiunque di assimilare l'altra cultura. Altrimenti sarà guerra totale.

(Consuelo Zampetti) - Credo che la terra sia solo terra, e che gli esseri umani siano il bene più prezioso che essa ospiti. Siamo tanti, tantissimi di colore diverso di radici culturali diverse, ma con una gran fame di umanità, che ci accomuna ovunque. Una madre che piange il proprio figlio che muore, il proprio uomo, il proprio padre, la propria sorella, figlia o madre non prova dolore diverso se è bianca, nera, gialla, di cultura occidentale o asiatica o araba o africana. Un uomo che prova rabbia o rancore che si sente prigioniero di se stesso delle proprie idee non è diverso nel resto del mondo. Là dove c'è pace o libertà, là dove sembra che la vita sia più serena, là dove puoi tornare a casa la sera e avere una televisione da guardare, là dove credi di trovare la felicità, quel "LA", diviene il luogo ambito da tutti i colori del mondo. È il paradiso sognato in terra mentre la terra continua a rimanere se stessa senza sentirsi oppressa da chi la abita. Lei continua il suo moto, non si preoccupa di chi la scalfisce, chi la occupa. Ha coscienza di se stessa e questo è quanto le basta. Non vive di statistiche, di consuntivi o quant'altro, lei vive e questo dovrebbe essere l'unico grande insegnamento che dovremmo apprendere. Definirla proprietà dell'America o dell'Africa o dell'Italia con i suoi confini e le sue leggi è solo una costruzione dell'uomo, della sua radice animale che lo porta alla naturale difesa del territorio. Non mi sento per questo diversa dal leone, o dal bufalo, o dalla gazzella se ancora oggi devo difendere la mia casa. Quando riuscirò a sentirmi uguale ad un altro uomo, quando riuscirò a tendere la mano senza paura di essere "sbrantata", solo allora potrò dire di essere un Uomo. Quando avrò capito COS'È un uomo potrò vivere in pace. La terra è terra e non appartiene a nessuno, nessuno può rivendicare diritti non suoi e questo Lei lo sa.

Pregiudizi in viaggio

(Claudio Comandini) - Spesso una forma di pregiudizio viene assunta quasi senza volerlo, e sembra anche che senza pregiudizi, che permettono di valutare comodamente le cose senza conoscerle, ci si senta un po' persi. I pregiudizi si possono accompagnare anche a pregiudizi opposti, ma non avviene una contraddizione ed una negazione fra essi, in quanto il pregiudizio non è appunto un giudizio fondato, che conosce dati e procedure, e quindi conclusioni definite, ma si riduce sostanzialmente al bastone della nostra ignoranza, con tutti gli usi che ne possono discendere.

Fra i pregiudizi correnti quelli su viaggi e nazionalità sostengono perlopiù che nella società delle comunicazioni di massa tutti viaggiano tanto e ovunque, e che le differenze fra i popoli non siano ormai più riducibili alle abitudini più elementari, e figurarsi al carattere: a questa pretesa omogeneità si accompagna però la persistenza di peculiarità rivendicate o subite, che definiscono un tipo. Cerchiamo di campionare situazioni e impressioni per osservare come i pregiudizi riescano a trasmettersi, confondendosi fra loro e non escludendo nemmeno forme di giudizio, arrivando a stabilire elementi caratteristici del senso comune, che spesso viene introiettato, portato dentro e fatto nostro, anche se non ci piace. Limitiamoci a contesti grossomodo europei, perché nonostante si straripari di globalizzazione il mondo è ancora troppo lontano, e quando si tratta di cinesi, africani, sudamericani o musulmani si spaventano (quasi) tutti, a causa di pregiudizi veramente troppo mostruosi. Ora, un sacco di persone che dicono di viaggiare passano perlopiù da un albergo all'altro, e magari nelle pause attendono nelle hall; i più ricchi stanziano nelle piscine del noioso jet set, i poveracci restano nelle camerette di più vivaci ostelli. La maggior parte non escono, perché gli hanno detto che è pericoloso. Ascoltano la loro musica, mangiano al McDonald al primo posto che trovano, parlano solo fra di loro e in definitiva non vanno da nessuna parte. Molti di questi sono inglesi, che si aggirano guardandoci come se dovessero ancora accingersi a realizzare qualche importante scoperta coloniale: ma poi facilmente si perdono. I francesi sembrano portare tutto il peso della loro grandeur; ma a nessuno gliene frega più niente, e loro ci vanno in puzza e fanno i boriosi. I tedeschi girano in mandrie spesso ubriache, caricature vivente di quel senso di comunità che terrorizzò gli altri popoli in altri tempi, oppure li incontri singolarmente nei posti che reputi più impensati, tu che sei appena arrivato e loro che già stanno là, ma poi gli devi spiegare di che si tratta; li riconosci dalle scarpe. E comunque vada, e dovunque vadano, gli uomini della vecchia Europa hanno sempre armi con sé: mine antiuomo o telecamere digitali, l'importante è difendersi dalle altre realtà.

Se uno invece guarda ad est, nel barbaro, cripto-islamico e ancora comunissimo est, può trovare degli edificanti riscontri in diversi popoli, che perlopiù, andando soprattutto verso sud, mangiano prevalentemente carne di montone. I bulgari reputano infami i turchi, che a loro volta considerano tali i bulgari, mentre ambedue sono detestati dai russi, reputati a loro volta dei bestioni, e tutti e tre giurano sulla crudeltà dei kurd, i quali affermano che gli altri sono cattivi d'animo, soprattutto i bellicosi armeni, che nessuno però sa cosa dicano, massacrati nel più silenzioso dei modi. Ma i più odiati, ad est come ad ovest, sono irumeni, considerati poveri anche dai più poveri di ogni altro paese povero, che quindi viaggiano solo per andare a farsi sfruttare; e loro, zitti zitti, imparano, e sfruttano situazioni anomale e incontrollate come quella italiana, dove l'immigrazione assume le dimensioni di una invasione consensuale, conseguenza inevitabile dove l'economia globale ha distrutto il diritto di essere poveri con dignità senza però ridistribuire adeguatamente le ricchezze. E quindi eccoci a noi, italiani senza scampo, così senza scampo da essere in fuga continua da se stessi, e in ogni posto, si diceva un tempo, "ci facciamo riconoscere". Noi chi? Riconoscere cosa? Gli italiani né risiedono né viaggiano, semplicemente cambiano scenario, e si aggirano smarriti senza alcun presente cercando qualcosa a cui aggrapparsi per avere almeno un ricordo da poter raccontare. Non vivono per vivere, ma per parlare, hanno imparato questo nel loro paese, e se non importa a nessuno non fa niente, anche a loro non importa niente di ascoltare: tanto ormai sono sempre al cellulare. Pronunciano discorsi importanti, e sparano sentenze argute, ma non stabiliscono i contesti e ignorano le premesse, e così stupidi da crederci furbi, si comportano da bravi scolari, ma non hanno fatto i compiti. Prendili da Nord, da Sud, o dall'immenso centro della città senza tempo e sempre in ritardo, sono confinati al loro paese mentale, e ti chiedi com'è che alla dogana li facciano passare. Gli italiani sono cresciuti male, sanno solo mangiare e cacare, in Italia è così che si deve fare, e cantano e cantano ma non sanno mai cosa cantare. In realtà essi non esistono, sono semplice elementi per statistiche e sondaggi, placidi servi che nemmeno serve governare, numeri da contare e poi dimenticare. Dietro sopravvivenze di stereotipi abusati (pizza, spaghetti, mandolino, maschio latino) con cui nascondere l'incoscienza con cui si continua a violentare e la terra in cui si è nati e quella che si è a visitare. Insomma, sembra che l'uguaglianza dei popoli sia riscontrabile nella sua più precisa compiutezza nel subire e propagare pregiudizi. L'aspetto più sconcertante dei pregiudizi è che le persone si attaccano ad essi come se fossero cose serie, e sia per identificare con comode generalizzazioni altre cose o persone, che verso se stessi, come surrogato di un'identità che forse è troppo difficile assumere come compito, e costruire autonomamente. Ma spesso accade che si abbia paura del giudizio, e che si attiri, guarda caso, proprio il pregiudizio. E crediamo a ciò che supponiamo si dica in giro, e lo rendiamo a noi vero.

Per motivi tecnici, la striscia "MICROBI" di Gucciardino & Franceschini sarà pubblicata il prossimo mese.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it
Tel. 0694789071 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - cellulare 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 2 agosto 2005 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Giovanna Ardesi, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Paolo Bragatto, Ezio Bruni, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Paolo Cappai, Franco Cera, Antonietta Chiarello, Davide Civerchia, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Donatella DiAcapito, Emiliano De Multis, Nicola DiUgo, Paolo Emili, Luigi Fusano, Silvia Galletti, Federico Gentili, Stefano Gentili, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Tiziana Gubbini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Legambiente, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Gianluca Minucci, Antonino Musico, Luca Nicotra, Nicola Paterini, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Simone Proietti, Reseda, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Laura Rubini, Biagio Salmeri, Marco Saya, Tania Simonetti, Cristina Stilitano, Giuseppe Ungaretti, WWF, Consuelo Zampetti

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Rocca di Papa vista dal Tuscolo

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fiumi, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacca, Valmontone, Zagarolo. Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

La "Scomunica" di Harry Potter

(Elisabetta Robinson) - Harry Potter, il famosissimo mago bambino nato dalla fantasia della scrittrice inglese J.K. Rowling e le cui avventure sono in testa alle classifiche mondiali dei libri più venduti, è stato "scomunicato".

Nel 2003, l'allora Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, aveva manifestato la sua opinione negativa nei confronti del mago più amato dai bambini in una serie di lettere indirizzate alla scrittrice tedesca Gabriele Kubly, autrice di un saggio dal titolo *Harry Potter - gut oder böse* (Harry Potter - buono o cattivo?) nel quale veniva sottolineata la pericolosità di Harry Potter in quanto, attraverso l'utilizzo della magia, corromperebbe l'anima degli adolescenti impedendo loro di sviluppare una chiara percezione dei concetti di bene e male, minando, prima ancora che possa svilupparsi correttamente,

il loro rapporto con Dio. Sicuramente la "mamma" di Harry Potter, Joanne Rowling, non aveva in mente questo quando la sua penna ha dato vita al personaggio del mago bambino. Il mondo nel quale vive Harry Potter è popolato da personaggi fantastici e bizzarri, si tratta di spiriti, maghi, streghe, folletti e fate, figure tipiche che da sempre popolano l'immaginario collettivo dell'uomo. In questo universo, Harry Potter e i suoi compagni di avventure sono portatori di sentimenti di amore, solidarietà, amicizia e lealtà e i loro nemici, siano essi maghi cattivi o spiriti ribelli, vengono combattuti e sconfitti tramite il ricorso alla magia "buona". È proprio questo il punto che ha attirato su Harry Potter la condanna del Papa. Nell'universo cristiano, la magia è considerata come un atto moralmente illecito in ogni sua forma, la distinzione tra una magia bianca ed una magia nera implica soltanto un diverso grado di responsabilità morale dell'individuo che ricorre alle pratiche magiche. La condanna della Chiesa è sempre stata costante e inequivocabile, in linea con quanto insegna la Sacra Scrittura. È nota l'estrema durezza dell'Antico Testamento contro chi pratica la magia (Es 22,17); (Lv 20,27). La ragione di tanta severità risiede nel fatto che la magia è un rifiuto del vero e unico Dio, essa rappresenta un atto di apostasia dal Signore, unico salvatore del suo popolo (Dt 13,6), ed equivale ad un gesto di ribellione nei confronti di Dio e della sua parola (1 Sam 15,23). Il Nuovo Testamento si situa nella stessa linea quando, nel richiedere la fede nell'unico Signore Gesù e il battesimo nel suo nome, esige il rifiuto di ogni mentalità e comportamento magici (At 8,9-13); (At 19,18-20). Alla luce di questa visione dell'universo magico, le vicende di Harry Potter appaiono delle seduzioni sottili che distorcono profondamente il cristianesimo. La magia sembrerebbe essere, infatti, una facoltà inerente alla natura umana dei personaggi della Rowling (essi "nascono" maghi) che deve essere risvegliata attraverso la ricerca di conoscenze e poteri esoterici (i giovani protagonisti delle vicende narrate frequentano la scuola di magia di Hogwarts, per portare alla luce e sviluppare il loro "dono"). La preoccupazione fondamentale della Chiesa è, quindi, che i bambini e gli adolescenti che si avvicinano all'universo fatato di Harry Potter possano considerare naturale il ricorso alle pratiche magiche aderendo, seppur inconsapevolmente, al relativismo dei valori che domina la cultura odierna, dove si assiste all'allarmante diffusione di gruppi o sette che ricorrono alla magia come strumento di salvezza e conoscenza. Le avventure dall'amato maghetto continueranno ad affascinare il vasto pubblico dei lettori per molto tempo ancora, l'importante è aiutare i suoi giovani ammiratori a sviluppare il giusto senso critico che permetta loro di mantenere la distinzione tra piano della fantasia e piano della realtà. Nella vita reale le bacchette magiche non funzionano!

Su Dio e sui "servi"

Nel numero precedente abbiamo pubblicato in questa rubrica alcuni interventi sul rapporto fra religione e società. Uno di questi, "Servi di Dio, no grazie", elaborato dal nostro redattore Luca Nicotra, ha provocato la reazione di alcuni lettori. Uno di essi ha inviato la lettera che di seguito pubblichiamo.

(Paolo Bragatto) - Mi riferisco all'articolo a firma Luca Nicotra dal titolo "Servi di Dio, no grazie" che appare sul numero di luglio 2005 della Vs. rivista. Come credente, apprezzo sempre chi con onestà di mente e di cuore esprime convincimenti del tutto diversi ed opposti ai miei. Nego invece la mia stima a coloro che, a corto di argomenti, capovolgono in modo grottesco verità elementari. I cristiani ogni giorno si rivolgono a Dio chiamandolo "Padre Nostro" e si chiamano fratelli in quanto figli di un unico padre. Chi in piena ed assoluta libertà consuma, per amore, tutta la propria vita per servire Dio attraverso i propri fratelli, come hanno fatto Madre Teresa o Karol Wojtyła, merita il titolo di "servo di Dio". Analogamente si loda un medico dicendo che egli è vissuto al servizio dei malati, un insegnante che è vissuto al servizio dei giovani, un magistrato al servizio dello stato... È mai possibile non avere rispetto per questi "servi" affibbiando loro il titolo di schiavi? La libertà serve per stare in cima ad un albero a guardare le stelle, la libertà è data all'uomo per servire gli altri uomini.

Preti scomodi (8)

(Federico Gentili) - A Desmond Tutu, ex arcivescovo di Johannesburg e ex primate anglicano in Sudafrica, la qualifica di prete scomodo va un po' stretta, non essendo un prete di trincea come le belle figure, quasi sconosciute, finora incontrate. Tutu ha infatti ricoperto le più alte cariche ecclesiastiche e il suo nome è conosciuto ai quattro angoli del pianeta, grazie anche a un Nobel per la pace ricevuto nel 1984. Desmond Tutu è stato uno dei principali artefici del cosiddetto miracolo sudafricano, ossia la transizione pacifica dal regime dell'apartheid a quello democratico, e di quel sentimento di pacificazione nazionale che non ha lasciato spazio a vendette, ma non ha neppure ignorato quanto accaduto con la concessione di un'amnistia generale. La sua potrebbe essere definita la teologia del perdono. "Non c'è futuro senza perdono" ricorda il titolo di un suo libro. Gli esperti dell'Onu hanno studiato la soluzione sudafricana per altri casi di conflitto civile come l'Irlanda del Nord. Quante situazioni molto difficili che si trascinano da decenni si potrebbero risolvere, esportando il modello sudafricano: Medio Oriente, Balcani, Sudan, Sri Lanka, Congo, Ruanda, Afghanistan. La lista sarebbe fin troppo lunga. "Sembra che esista una naturale tendenza negli esseri umani ad essere sospettosi di altri diversi da loro per linguaggio, cultura, aspetto e religione, qualcosa che ha a che fare con l'egoismo e con la scarsità delle risorse. L'apartheid è una forma estrema di questa angosciosa preoccupazione per se stessi". Quando racconta di Nelson Mandela, Tutu lo descrive come un uomo "regalmente dignitoso e magnanimo, che riuscì a stupire il mondo intero per la sua capacità di incarnare in tutti i suoi atti la volontà di riconciliazione e di perdono". Quando uscì di prigione, dopo ventisette anni, Mandela non pronunciò una sola parola di odio o di vendetta. Recentemente, parlando dell'elezione del nuovo pontefice, Desmond Tutu ha definito Benedetto XVI un "rigido conservatore" non al passo coi tempi e "poco aperto ai più recenti sviluppi del mondo", tuttavia l'ex primate sudafricano non perde la speranza che il capo della Chiesa possa un giorno rivedere le sue severe posizioni sull'utilizzo dei preservativi, considerato da molti esperti uno dei pochi mezzi per fermare la diffusione della crescente epidemia di Aids nel continente africano. Prima che sia troppo tardi. La speranza è buona come prima colazione, ma è una pessima cena.

ALBERTO MEROLLI



**MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX**



00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: amerolli@tin.it

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

**IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO**

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

STAZIONE DI SERVIZIO ERG

Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538



**CARROZZERIA
RIZZO**

**L'esperienza e la
professionalità
al servizio
della tua auto**

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Istanbul: diario di viaggio

“Possa ogni popolo d’Europa imitare i Turchi!”

Voltaire, *Dialogo fra un calogero e un brav’uomo*, 1763

(Claudio Comandini) - Istanbul è costruita sul mare, ma lo ha dimenticato, incurante dei vari Dardanelli, Bosforo, Marmara, e tutti gli altri nomi che avevamo imparato dalla geografia. Una via di comunicazione metropolitana che sembra esistere solo per essere oltraggiata dai ponti, acqua inerte che non si fa toccare e dove nessuno fa il bagno, almeno qui e ora, nella città. Eppure penetra ovunque, e lo senti respirare, dove già approdarono gli ebrei sefarditi fuggiti dalla Spagna, fra le moschee barocche e i ristoranti eleganti di Ortakoy. E a Scutari, dall’altra parte del ponte, abbracciato a quell’altro continente, dove i turchi si insediavano già in epoca bizantina, con l’odore del pesce fritto e il megafono che chiama dalle barche, mentre il sole declina e muore. Quel mare che celebra l’incontro fra le terre. Fra gli specchi distanti d’oriente e d’occidente.

Un tempo ricordavano i pescatori che partivano la notte: il mare può darti vita, e può darti morte. Questo senti oggi passeggiando sulle banchine poco sotto Topkapi: ciò che dal mare riceve vita, spesso al mare poi la toglie. Il mare, traditore tradito, beffardamente destinato dai tempi a purificare la terra e irrimediabilmente inquinato, capace forse solo di vendetta estrema nell’estrema indifferenza che riserva alla sua amica di un tempo, e ai suoi figli, abbandonati alle sue sponde.

(...)

Guardo all’Europa come ad una vecchia cartolina che sfuma nel tramonto: di fatto ora sono in Asia, nella parte asiatica di Istanbul, Uskudar, Scutari. Grattacieli e insegne non sono soltanto occidentali, e forse qualcuno se ne è accorto, ma moschee e minareti molti rifiuterebbero di considerarle Europa, anche se fossero qui ed io glieli indicassi con un dito e gli dicessi: *guarda*. E dove l’Europa ha dimenticato la Costantinopoli romana e la Bisanzio greca e ortodossa, Istanbul, metropoli antica e modernità dell’Islam, ne restituisce il volto nascosto. Da questa città Bizantini e Turchi hanno conquistato il mondo mediterraneo ed eurasiatico, dai Balcani alla Mesopotamia, mantenendo il rispetto delle peculiarità culturali. Su queste stesse rotte ora mantiene guerra l’attuale impero, che di peculiarità culturali non sembra riconoscere nemmeno le sue. Qui c’è molto da comprendere per non avere dell’Europa solo una cartolina estenuata, continuando pensare che l’oriente chissà dove sia.

(...)

Nella città che diede espressione al massimo impero cristiano e al massimo impero islamico, oggi c’è un imperatore che vive proprio di fronte al mare, sotto le mura di Giustiniano, da dove si guarda verso l’Asia. Vive fra colonne e arcate romane, in una

cattedrale di rifiuti ed escrementi. Armato di pistola per uccidere, cacciatore di uomini. È tutto quello che gli resta da fare, l’espressione del potere assoluto: ogni uomo può imperare a questo modo, persino i nostri politici, ed anche un barbone. Risalgo verso Aghia Sofia. Un tempio pagano, convertito al cristianesimo dagli imperatori di Roma e chiesa principale dell’ecumene fino a quando Maometto II irruppe a cavallo durante una messa, conquistandola all’Islam. Museo nella modernità di Ataturk. Cosparso del sangue degli opposti schieramenti, dedicato da sempre alla *sapienza*. Oggi ne resta, fra le stratificazioni della sua storia, dove accanto all’area di incoronazione degli imperatori c’è la loggia del *muezzin*, quello che resta della nostra storia: un puro spazio vuoto.

Dopo questa calda estate di crisi di governo ci saranno le elezioni per il parlamento di Ankara, e molte persone sono convinte che vincerà un partito di uomini onesti.

(...)

Al museo è proibito fare foto con i *flash*, ma nella mia macchinetta ultramoderna è automatico, e io faccio finta di niente, e fotografo tutto quello che mi pare. Sono più goloso di un turista normale, e adeguatamente meno banale: prima mi sono intrufolato anche in un padiglione interdetto alle visite, e Indiana Jones ormai mi fa una pippa. Proseguendo nella mia furia creativa ad un certo punto ti sorprende uno dei custodi semisdraiati in una nicchietta con il contorno di statue, che fa le parole crociate turche. Ed io, alle sue spalle, gli faccio una bella foto. Il *flash* lo sorprende, all’inizio vorrebbe incazzarsi come la sua professione esige, ma non capisce bene cosa sia successo, e glielo spiego: attraverso la mia fotografia ho voluto far diventare lui, proprio lui, un’opera d’arte. La cosa lo riempie d’orgoglio, mi da la mano, sorride, e quando dico “Italia, Roma”, è fatta: non solo mi dà il permesso di fotografare tutto, ma mi indica anche le cose più preziose, e devo dire che mi offre lo stimolo per mettere a fuoco alcune questioni.

Questo è un frammento del *Sarcofago di Costantino*, in porfido (ovviamente IV sec. d.C.), che verrà deposto accanto alle stele dei dodici apostoli, nonostante che l’imperatore si sia convertito poco prima di morire. Un mosaico di *Orfeo agli inferi* realizzato a Gerusalemme nel V-VI sec. d.C. evidenzia che la storia e le idee hanno molti più intrecci di quanto i compilatori di manuali sospettino. Il *Buon pastore* è più piccoletto di quanto immaginassi, ed è proprio di Istanbul, IV sec., testimoniando l’originaria diffusione del cristianesimo in queste terre. Invece la presenza degli Anici (Anicio Olibrio sarà condotto in esilio a Costantinopoli ai tempi del saccheggio vandalo di Roma, e manipolato da Genserico diventerà uno degli ultimi imperatori d’occidente) è documentata dall’attività dalla principessa imperiale Anicia Giuliana, che nel 524-7 fa costruire la basilica di S. Polyeiktos, la prima della *Nova Roma*. Da Pergamo, del 20 d.C., è il *Genio alato*: appena lo vedo mi eccito, non ha testa ma ha le ali, è il potere personale, la forza che ci anima. Come lo è, per chi lo sa guardare, il *Cristogramma*, presente su questo *Sarcofago bizantino* del III sec.: in pratica un’asterisco, una specie di generatore di simboli. E mi fermo di fronte alla lapide, rinvenuta a Salonico, della *Tomba del filosofo Proclo*, ampiamente apprezzato anche da Hegel: troppo forte Proclo, uno degli ultimi grandi pagani, che ha dato la fondazione teoretica della teurgia e quella metafisica del politeismo. Ma il sincretismo massimo è in un affresco del XIII-XIV di tale *S. Mercurio* (probabilmente la divinità “riadattata”, ma qui però si parlava greco, e non latino...) rinvenuto in una chiesa-moschea (!): un viso barbuto che guarda obliquamente, la mano sulla spada piantata in terra. Ma tu pensa tu! E allora, S. Mercurio, proteggici tu, che a chi affidarci non lo sappiamo più.

Agosto 2002

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)




ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629



Parrucchiere

Sandro

Tucco e Accendiacque Spese

per appuntamento

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

EDILGRUMO
DI GRUMO MAURIZIO



RISTRUTTURAZIONE
• negozi • appartamenti
civili e industriali

VIA DI COLLE MATTIA, 289 B - 00152 ROMA
UFF. 06 20609278 - CELL.380 458326
VIA DELLA LIBERTA', 4 - 00040 COLONNA - TEL. 06 9438599
E-mail edilgrumo@tiscali.it

Viaggio in Irlanda

(*Elisabetta Robinson*) - Estate 2003. Non si trattava della mia prima vacanza in Irlanda, era già il sesto anno che mi recavo nella tenuta di *Green House*, nella contea di *Laois*, per trascorrere le ferie estive. Credevo di conoscere ormai tutto di quel Paese che ho sempre considerato appartenente ad un'altra dimensione, sospeso tra terra e cielo, dove ogni anno si ripete, come per incanto, l'ormai per me familiare miracolo di una rinascita fisica e spirituale. Fa bene, l'Irlanda... al cuore, alla mente, all'anima.

Quest'anno tutto quello che desideravo era tornare nuovamente tra quelle distese verdi e aspettare che il miracolo si ripetesse. Ma qualcosa di diverso mi impediva di vivere la mia permanenza nella *Green House* come se tutto fosse sempre uguale. Improvvisamente, mi sono resa conto che non conoscevo affatto l'Irlanda, se non in maniera circoscritta. Non ne avevo conosciuto ancora l'essenza. Sono convinta che ogni scoperta che facciamo avvenga nel momento e nella circostanza adatti, bisogna solo saper aspettare che i tempi siano maturi. È una cosa che ripeto sempre a me stessa. Evidentemente, quel momento per me era arrivato e forse era arrivato anche per i miei compagni d'avventura, senza i quali niente sarebbe stato possibile. Il viaggio compiuto alla ricerca dei luoghi più sperduti e selvaggi di quella terra che gli antichi poeti chiamavano *Elga* si rivelerà, infatti, anche un viaggio di crescita personale...

La prima tappa del nostro itinerario era l'ampia baia della contea del *Donegal*, la parte più selvaggia e solitaria d'Irlanda, dove il tempo sembra essersi fermato e il vento ti avvolge inesorabilmente nel suo gelido abbraccio.

Esistiamo soltanto noi, sei ragazzi in cerca di un brivido e di noi stessi. Scegliamo appositamente le strade più nascoste, piccoli sentieri difficili da percorrere che attraversano distese di pascoli e torba, solo qualche piccolo cottage puntella qua e là il paesaggio... intorno, tutto è silenzio. Un silenzio che ci permette di parlare liberamente tra di noi, senza distrazioni, senza preoccupazioni. Siamo liberi come l'aria e potenti come il vento mentre sfrecciamo sull'*Atlantic Drive* e poi, di colpo, il fiato è sospeso, una sensazione panica ci assale: *Slieve League*, le scogliere più alte d'Europa, una parete di rocce a picco sull'Oceano, si stagliano imponenti di fronte a noi. Ci interrogano, ci scrutano, facendoci sentire piccoli e sperduti ma più vicini e uniti che mai. Ci vogliamo bene, è questo che conta. Di fronte alla maestà della natura c'è posto solo per sentimenti di gioia, la gioia di poter essere tutti insieme i protagonisti di un viaggio al di fuori del tempo e dello spazio. Passano le ore mentre i nostri occhi si perdono nel blu intenso dell'Oceano, poi un rombo di tuono e la voglia di proseguire. Qual è la prossima meta? Vedremo...

Il cielo è ancora cupo e la pioggia battente non dà tregua ai nostri passi, ma la prossima tappa è vicina. Siamo ambiziosi, niente può fermarci mentre ci dirigiamo verso la punta estrema dell'Isola, *Malin Head*. Giunti ai confini del nostro mondo, aspettiamo che il vento si calmi un po' e che un lieve raggio di sole rischiari l'immensità dell'orizzonte.

Fa freddo sotto le spesse coperte di lana della *bed and breakfast* dove decidiamo di

trascorrere la notte, ma non è questo a impedirci di dormire. Si tratta di un suono, di una melodia che da secoli e secoli risuona nell'aria di questa parte di mondo fortunatamente dimenticata, una terra vergine dove è possibile rivestirsi di un nuovo Io. Proseguiamo per la contea di *Antrim*, nell'Irlanda del Nord. La meta prescelta è uno di quei luoghi che tante volte si vedono nelle cartoline e nei depliant turistici. Ci spaventa un po' il fatto di poter essere costretti a condividere le nostre sensazioni con altri visitatori. Non sarà così, perché una volta arrivati alla *Giant's Causeway*, la stanchezza, la fame e le altre persone che affollano il luogo, improvvisamente, non esistono più... non dobbiamo condividere niente con loro, perché la magia si ripete ancora una volta: siamo soli. Camminiamo lentamente su quelle regolari formazioni basaltiche che da 60 milioni di anni abitano il nostro pianeta. Sono uno stimolo per la fantasia, un abbraccio per la mente. Come è possibile un simile prodigio geologico? Discutiamo animatamente: ipotesi, certezze, interrogativi. Ma di cosa stiamo parlando, in realtà, delle rocce o di noi stessi? Non siamo ancora esausti. Ogni istante è prezioso, ogni parola. Non c'è tempo da perdere, la prova estrema ci attende, con decisione e un tocco di spavalderia ci dirigiamo alla *Carrick-a-rede*, un ponte di corde sospeso a circa 30 metri sul mare. Siamo assolutamente decisi a metterci alla prova. Questione di pochi, traballanti secondi, ed eccoci mettere piede sull'isolotto all'altra estremità del ponte. Ce l'abbiamo fatta! Stretti per mano perdiamo il nostro sguardo nelle onde, i nostri occhi si colorano del colore del mare. È blu, forse verde o addirittura violaceo. Nessuno può dirlo. Abbiamo la capacità di proiettare al di fuori di noi stessi le immagini del mondo circostante, ricreandole in base alla nostra prospettiva personale.

Ciascuno di noi, infatti, ha probabilmente osservato colori, sfumature, particolari diversi in tutte le meraviglie che abbiamo avuto la possibilità di vedere. Ne ha poi fatto tesoro, per sé e per gli altri.

Ricomponendo il puzzle delle nostre sensazioni, siamo stati in grado di ripercorrere quel filo trasparente che ha unito le nostre vite durante quei giorni di viaggio. Soltanto quattro, tradotti nel tempo reale, ma eterni secondo i canoni del tempo interiore. La meraviglia di quei luoghi ha giocato senz'altro un ruolo essenziale nel permetterci di avvicinarci gli uni agli altri, in un periodo molto particolare delle nostre vite. Improvvisamente, ci siamo resi conto che stavamo crescendo e che, una volta tornati a casa, la vita ci avrebbe imposto nuovamente i suoi ritmi. Ma avevamo una via di fuga, un antidoto contro il tempo e le avversità. Non mi riferisco ad un semplice ricordo di viaggio ma ad una forza interiore assolutamente nuova, che credo ci legherà per sempre e a cui potremo sempre fare appello nei momenti difficili.

Siamo tornati a casa. Spesso, senza rendercene conto, ci capita di ritrovarci ancora lì... seduti su una roccia erbosa a picco sull'Oceano, a guardarci negli occhi e a ridere a pieni polmoni, mentre il vento gelido screpola la nostra pelle e la voglia di vivere ci pervade in tutto il corpo.

A Nic, Ale, Fab, Fra e Ga. E a me stessa.

1
3 5 7 9
1 7 1 9 1 3 5
La tipografia senza pari!
7 9 5 1 5 3 3 1
5 7 5 5 9 1 7 3 5
7 1

Tipolitografia
SPEDIM

www.spedim.it

Segnalate, entro il 20 Agosto, gli eventi programmati per il mese di Settembre: redazione@controluce.it

MONTE PORZIO CATONE

Giro del Tuscolo - Corri nel Verde

(**Gianluca Minucci**) - Il giorno 11 Settembre, con appuntamento dalle ore 7.00 a Monte Porzio Catone, si svolgerà la XXIX Edizione del *Giro del Tuscolo - Corri nel Verde* organizzato dall'amministrazione Comunale, dalla Società Dilettantistica Sportiva Monte Porzio, dal Gruppo MTBK Runners, dalla locale Pro Loco con il patrocinio della Provincia di Roma, la Comunità Montana, il Parco dei Castelli Romani.

La manifestazione divenuta ormai un classico delle corse podistiche non competitive, è aperta a podisti ed amatori della mountain bike, si snoda per i sentieri del Parco Archeologico del Tuscolo immersi nel verde che rendono l'area di notevole interesse naturalistico ed archeologico. È bene ricordare che l'85% del percorso è nel verde e sono previste chiusure delle strade per permettere il transito dei partecipanti nella più assoluta sicurezza.

L'evento è unico nel suo genere perché unisce lo sport, la cultura e la tradizione del nostro territorio valorizzando l'area che necessita costantemente della tutela e della sensibilizzazione dei cittadini all'ambiente.

I percorsi previsti sono di due tipologie, uno di 10 Km circa e l'altro lungo 20 Km circa nei Comuni di Monte Porzio, Monte Compatri, Grottaferrata e Rocca Priora.

Durante il percorso sono previsti punti di ristoro per gli atleti con la tradizionale panzanella. A tutti i partecipanti verrà consegnato un ricordo.

I Gruppi saranno premiati con i trofei del Memorial Giuliano Failoni, tra i fondatori della stessa, il trofeo della Comunità Montana, del Parco dei Castelli.

Sabato 10 Settembre inoltre verrà organizzata una passeggiata ecologica al Tuscolo con visita guidata di circa 7 Km, con appuntamento a Piazza Trieste ore 16.00.

Per iscrizioni ed informazioni: ufficio Socio Culturale 069428331

http://www.comune.monteporzioatone.rm.it/informazioni.htm

FRASCATI

Un punto d'accoglienza per i turisti

(**D.D.**) - Arriva il caldo ed arrivano anche i turisti. Con la bella stagione le città dei Castelli Romani vengono invase da una pacifica schiera di visitatori che cercano sulle colline la frescura che la Capitale di certo non dona.

Per quanti si chiedono come orientarsi fra le varie iniziative proposte dai Comuni dell'area tuscolana, la Promozione Castelli Romani S.p.A., in collaborazione con i Servizi Museali Zetema Progetto Cultura, mette a disposizione tutti i giorni un punto informativo, il Frascati Point, sito in Piazza Marconi 5, accanto al complesso delle Scuderie Aldobrandini, dove il turista potrà reperire le informazioni su mostre, serate e kermesse.

Continua dunque il servizio di informazione rivolto al pubblico da parte della PCR S.p.A. che, con il Frascati Point, ha iniziato quest'avventura nel maggio del 2003. La struttura, oltre a rappresentare il punto d'accoglienza per i turisti, è arricchita al suo interno da un *punto shop* del Museo Tuscolano ubicato nelle Scuderie Aldobrandini, il cui restauro architettonico ed adeguamento museale è stato progettato da Massimiliano Fuksas, il cui intervento ha voluto rispettare l'antico edificio, lasciandone a vista le strutture portanti e i materiali poveri delle murature. È possibile acquistare così presso il Frascati Point guide e cataloghi delle mostre presenti al museo, oppure pubblicazioni tematiche sui Castelli stessi. Frammenti d'arte da portar via e non solo arte in senso stretto: si perché la struttura è anche una vetrina dove poter acquistare i vini tipici dell'area tuscolana, con la DOC Frascati in testa, e dei monili unici creati da artisti locali.

2° Concorso Fotografico Nazionale "Il Tuscolo"

(**Nr**) - In collaborazione con l'Istituto Regionale Ville Tuscolane (IRVIT) è indetto il 2° Concorso Fotografico Nazionale "Il Tuscolo" sul tema «Antiche dimore e testimonianze d'arte nei Castelli Romani del 2000». Le foto devono riguardare i comuni di Frascati, Grottaferrata, Monte Compatri, Monte Porzio, Rocca di Papa, Rocca Priora e Colonna.

Il concorso è aperto a tutti, ogni concorrente può presentare un numero massimo di 4 foto (non sono ammesse elaborazioni fotografiche).

F.to max 30x40 cm - (possibilmente montate su cartoncino nero cm 40x50) Montepremi euro 2.000,00 - 1° premio euro 750,00

Inviare a: Il Tuscolo - via Palestro, 10 - 00044 Frascati (Rm)

Inviare in data utile per ricezione entro il 30 settembre 2005

(Riunione giuria 7 ottobre 2005 - premiazione 15 ottobre 2005)

Info e bando di concorso tel. 069425355 - fax 069417090

e-mail: iltuscolo@tiscali.it - http://www.iltuscolo.it

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio



**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

COLONNA

20 artisti per 20 anni

(**A.G.**) - Il 2 luglio è stata inaugurata la Mostra "20 x 20", organizzata su una



Stefano Arienti - Senza titolo, 1996 - cm 161 x 242 x 3

ni, è il Castello Colonna di Genazzano.

Nell'occasione della Mostra, che rimarrà aperta al pubblico fino al 2 ottobre, saranno presentate le opere di innegabile valore, recentemente acquisite dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, di 20 tra gli artisti più significativi degli ultimi 20 anni del secolo - 20 artisti per 20 anni.

Il lavoro di raccolta operato dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, ha consentito di arricchire la sua collezione con l'acquisizione di cinque grandi opere di artisti della Transavanguardia (Clemente, Chia, Cucchi, De Maria, Paladino), di alcuni lavori di maestri di calibro internazionale italiani e stranieri (De Dominicis, Mariani, Penone, Kapoor, Kosuth) e di fissare, nel contempo, alcuni percorsi dell'arte italiana della fine del '900 (Gilardi, Lim, Nunzio, Tirelli), senza rinunciare al necessario dialogo e rapporto con le ultime generazioni (Beecroft, Arienti, Carocci, Lambri, Pintaldi, Toderi).

Orari: ven. 16.00 - 20.00; sab. e dom. 10.00 - 13.00 / 16.00 - 21.00

Gli altri giorni su prenotazione (solo per gruppi) 06/95579203

FRASCATI

Festival Ville Tuscolane 2005

(**Nr**) - Promosso dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati, prosegue il *Festival delle Ville Tuscolane*, la tradizionale manifestazione estiva che apre ogni anno le più belle e suggestive ville di Frascati a spettacoli di teatro, danza e concerti.

Calendario agosto-settembre

Martedì 30 agosto 2005 - Avion Travel - Anteprima di "A l'incontrario Va!"

Stazione di Frascati / Ore 21,30 - Ingresso libero

3-10 Settembre 2005 - "Frammenti" - Parco di Villa Sciarra / Ore 21,30

sabato 3 settembre - Bandabardò

domenica 4 settembre - Radici nel Cemento

giovedì 8 settembre - Ascanio Celestini

sabato 10 settembre - Roy Paci & Aretuska

domenica 11 settembre - Sud Sound System - "A l'incontrario Va!"

Stazione di Frascati / Ore 21,30 e 23,00

giovedì 22 settembre - Assemblea Teatro - Plaza de Mayo

Venerdì 23 settembre - Têtes de Bois con Francesco di Giacomo/David Riondino

Sabato 24 settembre - Pinomario/Nada e Zamboni

Biglietti: prevendita abituale - Info: 06.94015378 - 06.9417195 - 06.9417575

Marcia per la pace Perugia-Assisi - 11 settembre 2005

Dal 14 al 16 settembre 2005, in occasione del 60° anniversario della fondazione delle Nazioni Unite, si svolgerà a New York, presso la sede dell'Onu, un vertice dei Capi di stato di tutto il mondo dedicato alla lotta alla povertà: sarà il più grande e importante incontro multilaterale del 2005.

Data l'importanza dell'avvenimento, la Tavola della pace ha deciso di convocare una nuova edizione della Marcia per la pace Perugia-Assisi e dell'Assemblea dell'Onu dei Popoli nell'immediata vigilia del Vertice. La prossima Marcia per la pace Perugia-Assisi si svolgerà dunque domenica 11 settembre e sarà parte di una giornata mondiale di mobilitazione della società civile per accrescere la pressione sui governi che parteciperanno al Summit delle Nazioni Unite.

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

FRASCATI

Riccardo Agrusti

(Eliana Rossi) - "La scrittura dell'uomo di mezzo" (Ed. Campanotto,

Udine), la recente fatica letteraria dello scrittore Riccardo Agrusti, è stata presentata giovedì 30 giugno, presso l'Aula Consiliare del Comune di Frascati, dallo scrittore Vito Riviello e il critico letterario Fabrizio Patriarca, le letture di alcuni brani dell'opera sono state lette dalla valente attrice Maria Luce Bianchi. Riviello nel suo intervento, ha sentito in quell'incontro un'atmosfera intima, familiare, che ha ricordato a lui, meridionale, il tempo trascorso ai Castelli Romani. Forse è un po' anche questo che lo accomuna all'esperienza di Agrusti, pugliese e da anni cittadino frascatano. Agrusti appare "un uomo tranquillo - continua Riviello -, uno alieno da questo ritmo nevrotico, che si occupa del mito a qualsiasi livello, che fa di questo tessuto narrativo non più un diario personale, ma un diario d'animo". Una narrazione diaristica quella dell'Autore, secondo Riviello, che ci riporta al *Diario* di Soffici, ai *Dialoghi di Leucò* di Pavese e agli scritti di Mario Tobino. "Il diario che riprende Agrusti - continua Riviello - recupera il mito che rinasce dalla metamorfosi dello stupore, il rispetto per il quotidiano; è la sintesi di un giorno che sfugge. Alla TV si ascoltano le notizie e l'Autore avverte la drammaticità del quotidiano, la crisi dell'io e riesce a recuperare questa sintesi attraverso una vena gnomica". Patriarca ha puntualizzato l'attenzione verso la scrittura così come è vista oggi. "Si considera la scrittura - chiosa il critico - che vuole assorbire dal mito, per il reperimento dei simboli, degli oggetti importanti, di svelatori, degli archetipi. Se riduciamo il tutto a questa azione frenetica di scoperta o riscoperta di archetipi, allora è un'attività degna che può dirci molto. In questa scrittura va guardato non tanto al mito, quanto a quegli interstizi in cui la scrittura non si può saldare. Il mito non si può riaffermare completamente, alla stessa stregua dello stupore antico e la scrittura interstiziale sottolinea proprio questa distanza. Già Roland Barthes ci ha insegnato a guardare il mito in base alla distanza dal nostro pensiero". Patriarca ha ravvisato nell'opera di Agrusti una sorta di analogia con quella di Gozzano, in cui si inaugura una poetica del quotidiano, le *buone cose di pessimo gusto*. "Ho riflettuto sul titolo - continua il critico letterario -, l'uomo di mezzo è l'uomo del regno di mezzo, che vive la vita come se dovesse scontare qualcosa. L'unica forma di reazione è un tentativo di evasione, lo scontare questo peso e, rispetto al mondo dantesco, l'uomo di Agrusti è quello del purgatorio. Anche Tobino, citato già da Riviello, è interprete del pensiero dantesco, calandolo nelle pratiche di tutti i giorni, disperdendolo come i resti di Orfeo ed è vicino al libro dell'Autore nel recuperare quel realismo". Nel suo saggio Agrusti sembra aver rinunciato ai ruoli e alle figure stereotipate dell'amore, punti di riferimento della vita affettivo-sociale e spiega l'amore come un sentimento "non estrapolabile dalla vita di un uomo o peggio, classificabile in ruoli o figure retoriche: l'amore geloso, l'amore sognante, l'amore traditore, l'amore di una donna, l'amore di una madre. Prévert in una sua canzone ripeteva: *Noi viviamo, noi ci amiamo/ E non sappiamo che cosa sia la vita... E non sappiamo che cosa sia l'amore. Conosciamo invece la forza dell'amore. Avvinghiata all'anima, ombra delle nostre parole, desiderio che rompe e sconvolge la monotonia*. L'amore - continua lo scrittore - non si mostra unicamente come sentimento. Trovo inadeguato parlare oggi di uno scandalo dell'amore solo perché, nella società in cui viviamo, le relazioni tra gli esseri umani vengono considerate, più o meno apertamente, alla stregua di una merce. È questo, a mio avviso, un'impostazione di natura reattiva e per giunta ciclica: in definitiva sarebbe come dire (e pensare) un déjà vu. L'amore, quindi, non è confortevole rifugio, ma tempesta. La forza dell'amore - spiega Agrusti - è origine di vita, di cambiamento, essa comporta un modificarsi dell'io. Io credo che essa sia il segno di una *comprendere* che fonda la libertà sul rispetto dell'altro. Qualche anno fa, ebbi l'opportunità di tenere alcune lezioni di scrittura creativa e affondai l'accento su alcune caratteristiche dell'orientamento della Scuola di Praga. In particolare, sulla scrittura, che s'incentra sul carattere della non abitualità, dell'inconscio. La lettura, lo studio, la frequentazione intellettuale sono fattori di contaminazione. La manifestazione dell'Arte è espressione d'amore: non si tratta tanto di restringere o meno lo spazio di uno sviluppo narrativo, quanto piuttosto della manifestazione di una nuova inconsueta dimensione".

Fabrizio Patriarca, Vito Riviello, Riccardo



MONTE COMPATRI

Difensore civico

(Giovanna Ardesi) - Nella seduta del 27 giugno il consiglio comunale ha deliberato un servizio in più per il paese. È stato deciso, infatti, che il difensore civico dell'XI Comunità montana, che com'è noto ha sede a Rocca Priora, venga a Monte Compatri un giorno a settimana per soddisfare sul luogo le richieste dei monticiani. E non solo. Il medesimo avv. Roiati non ha escluso, per il futuro, l'apertura di ulteriori sedi periferiche (oltre a quella di Monte Compatri) per non svantaggiare le cittadinanze più distanti dalla sede base di Rocca Priora. Come ha spiegato il difensore civico in occasione della seduta comunale, Monte Compatri è stato finora il Comune (seguito da Zagarolo) che in assoluto ha maggiormente utilizzato la figura del difensore civico. Da qui l'idea di dedicare in loco un giorno a settimana alla cittadinanza. Questo maggiore ricorso alla figura del difensore civico dei monticiani può naturalmente essere interpretata in due maniere. La prima, decisamente positiva, come una maggiore conoscenza e padronanza da parte della popolazione degli strumenti democratici ed innovativi per far valere i propri diritti. L'altra, sicuramente negativa, potrebbe ravvisare nel sistematico ricorso al difensore civico una qualche *defaillance* nell'attività amministrativa locale, con conseguente abbassamento della qualità della vita della cittadinanza dal punto di vista morale e psicologico. Vedendo le cose in una prospettiva futura, come ha ben messo in evidenza l'avvocato Roiati nella sua relazione, portando in loco la sua attività sarebbe più vicino sia agli amministrati che agli Amministratori comunali. Dunque, per quest'ultimi sarebbe un ausilio "nello studio o nella revisione delle procedure di lavoro e nella risoluzione oggettiva di eventuali conflitti, come anche nella individuazione dei doveri e dei diritti, al fine di avere maggiore consapevolezza e serenità nelle scelte".

L'avv. Roiati ha ricordato che la figura del difensore civico è stata istituzionalizzata con la legge n. 142 del 8 giugno 1990, prevedendo nell'art. 8 che esso debba svolgere il ruolo di garante della imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione comunale o provinciale, segnalando anche di propria iniziativa gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini. Inoltre - ha continuato l'avv. Roiati - il difensore civico tutela che la Pubblica Amministrazione svolga la sua attività uniformandosi ai seguenti principi fondamentali: 1) principio di adeguatezza, in base al quale l'Amministrazione deve dotarsi di una struttura organizzativa adeguata, atta ad assicurare il regolare svolgimento dei compiti istituzionali; 2) principio di legalità, che sta ad indicare il primato della legge, cioè la soggezione dell'azione amministrativa alla Costituzione ed alle leggi; 3) principio di imparzialità, in base al quale non ci deve essere spazio per favoritismi (anche laddove si esercitano potestà discrezionali), non possono essere dispensati *favores et odia*, bensì occorre applicare correttamente la legge; 4) principio di efficienza e di buon andamento, che obbliga gli Amministratori a seguire le regole di buona amministrazione dettate dalla tecnica e dalla scienza dell'amministrazione, nonché dalle discipline che studiano i metodi e l'organizzazione di lavoro; 5) principio di ragionevolezza, che vuole che l'Amministrazione emetta provvedimenti accompagnati da adeguata motivazione; 6) principio di trasparenza, in quanto appartenendo al popolo la sovranità, il cittadino non può restare all'oscuro sugli atti relativi alla *res publica*, specialmente quando da queste attività ed atti scaturiscono suoi precisi doveri e diritti.

È chiaro però che se non ci sarà la volontà da parte degli Amministratori comunali e provinciali di uniformarsi a questi principi il difensore civico non servirà a molto, non avendo una potestà sanzionatoria nei loro confronti. Allora, buon lavoro, avv. Roiati!

COLONNA

Campioni Regionali di Bodybuilding

(P.A.) - Lo scorso 8 Maggio si è svolto a Morlupo per la Federazione CSEN il campionato Regionale e Grand Prix centro Italia di Bodybuilding che ha visto tra i suoi numerosi partecipanti anche gli atleti Alessandro Camponeschi e Alessandro Santoni dell'Evolution Sporting Club. Una sfida ai confini delle possibilità in un mondo dove incombe l'ombra oscura del doping!!! Dopo estenuanti allenamenti, enormi sacrifici e sofferte rinunce ecco finalmente profilarsi davanti ai due atleti le luci della ribalta. In quel di Morlupo infatti si aggiudicano ambedue il titolo di "Vice Campione Regionale" rispettivamente nelle prestigiose categorie $H/P = 0\text{ Kg}$ e $H/P = +3\text{ Kg}$. Un successo meritato e significativo non solo per loro ma per tutti coloro che credono nell'armonia fisica, nel benessere, nell'allenamento natural al 100%. Il credo di Alessandro Camponeschi (istruttore ormai da 3 anni presso l'affermato centro sportivo nonché Personal Trainer di Cristiano protagonista della trasmissione "Volere Volare") si basa su una solida preparazione professionale, approfondite conoscenze fisiologiche, specifiche tecniche di allenamento e un'esperienza diretta per ciò che concerne l'alimentazione e le reali esigenze dietetiche degli sportivi e dei competitori per un armonioso sviluppo muscolare!! Oggi i due atleti sono in preparazione per il prestigioso "Grand Prix Ercole dello Ionio" che si terrà a Catanzaro il prossimo 23 luglio. Si ringraziano anticipatamente le aziende (Bar Sport di Monte Compatri e la P.O.GRAF.Sud di Frosinone) che hanno contribuito per la partecipazione dei nostri atleti a questa grande manifestazione Nazionale.

COLONNA

2 giugno, Festa della Repubblica

(Antonietta Chiarello) - L'Associazione Combattenti e Reduci di Colonna ha reso onore ai Caduti



della guerra del '40 - '45 con una suggestiva cerimonia. Dopo la messa cantata in suffragio di quanti sacrificarono la vita per la patria, è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti in piazza V. Emanuele II alla presenza di numerosi cittadini e delle autorità. Il Presidente dell'Associazione ha poi consegnato targhe ricordo alle famiglie dei caduti, con grande commoimento dei presenti. Mentre il trombettiere suonava il silenzio. Una bandiera tricolore ed una pergamena-ricordo sono state consegnate agli alunni dell'Istituto Comprensivo "T.Gulluni" accompagnati dall'insegnante, con l'augurio che conservino il culto della memoria. La cerimonia si è conclusa con la lettura di alcune belle poesie e con la visita alla mostra sulle attività dell'Associazione.

Vai dai nostri sponsor. Fai da loro i tuoi acquisti
Darai vita a Controluce

VELLETRI**Alle radici del Teatro con Ondanomala e Artemista****(Emiliano De Mutiis)** - Entrando nel vecchio borgo di Velletri da Porta Napoletana si arriva, dopo pochi metri, in un piccolo spiazzo; si prende il primo vicolo a sinistra e si giunge al Teatro di Terra. Qualche persona fuori conversa, aspettando l'inizio dello spettacolo. Sbirciando all'interno si intravedono pochi elementi: un tavolo, un cartellone, una tenda che introduce nella sala; qualche fila di sedie ordinatamente disposte sulla destra guardano innanzi, attendendo, uno spazio vuoto, scuro. Lì, tra poco, accadrà.

Foto di Alessandro Balossini

Arrivare a teatro attraverso un vicolo è un'esperienza già singolare; arrivarci trovando questo, sembra riportare un po' indietro nel tempo, quando il teatro era una necessità, cerchio magico in cui, nel borgo, si elaboravano umani limiti e concetti metafisici, traducendoli in suggestione, esperienza, sogno.

Non ci si aspetta che con così pochi elementi si possa costruire tanto: ma questo è il potere dell'essenziale, anegato nell'abbondanza consolante e narcotizzante della nostra era. Lì si torna alla suggestione della fiaba che esorcizza il buio dei bambini e lo popola di personaggi meravigliosi e terribili; lì si torna ai racconti del vecchio del paese che con le sue rughe dice più di quanto facciano le sue parole, poche ma usate bene; lì si torna a quando l'arte era artigianato e non aveva bisogno di concetti troppo difficili per le persone semplici. Si entra, si prende posto; le luci si spengono e il vuoto si riempie: lo spettacolo accade, ed esistono solo occhi spalancati e orecchie tese. Tutti sono ormai dentro il racconto.

Questo è il Teatro di Terra di Velletri (via S. Crispino 18; www.teatroditerrait); questo è quello che ha animato il cartellone della rassegna "Nuovi talenti del Teatro" svoltasi a Giugno, ideata e voluta dall'associazione Ondanomala e da Artemista. Storie diverse, stesso contesto.

Sabato 11 si incontra Giufà, lo sciocco per antonomasia ma



Foto di Alessandro Balossini

al tempo stesso furbo, astuto, saggio ed ironico (Giufà e il mare, da Calvino ai racconti popolari arabi, di Antonello Intonante, Centro R.A.T. - Cosenza) che si prende gioco del potere. Domenica 12 ci si imbatteva nella Napoli della Commedia dell'Arte (Pelle di Policenella, Opera Prima - Latina), reinventando l'abilità e la tecnica degli attori con la maschera di cuoio. Sabato 18 si esplorava l'amore e la vita dal punto di vista delle comparse femminili della mitologia greca (Trittai, di Ilaria Tucci, D'altro canto - Grottaferata), in una scena essenziale, dove tre attrici evocavano e distorcevano, in un umore che variava dal grottesco al tragico, dall'ironico al passionale, i luoghi, i personaggi, le atmosfere delle triadi femminili presenti nel mondo classico.

Domenica 19, sottoforma di un giallo poliziesco (I Fisici, Musical da F. Durrenmatt, Viaggi & Miraggi - Roma), ci si proiettava in un salotto di una sofisticata clinica elvetica per malattie mentali, affrontando con ironici paradossi il tema della responsabilità dello scienziato di fronte al genere umano.

Se capitavate a Velletri in quei fine settimana magari avreste potuto cercare questo strano luogo, arrivare fino all'entrata. Avreste potuto sbirciare distrattamente e andar via anche se, sicuramente, l'atmosfera vi avrebbe spinto ad entrare. Avreste potuto, così, re-incontrare qualcosa che esiste dentro ognuno di noi ma che è come un po' addormentato: il potere magico della parola, per una volta non filtrata elettricamente dal tubo catodico ma donata attraverso l'energia corporea di un attore. Com'è sempre stato, sin dai primordi della civiltà. Questa è stata la poetica della rassegna. Questo l'impegno e la volontà di Ondanomala (assondanomala@libero.it).

Arrivederci al prossimo evento.

MARINO**Considerazioni sul PRG**

Ci è pervenuta questa lettera del Comitato di Tutela dei Cittadini del Territorio "Salviamo Marino" che pubblichiamo integralmente.

Alla Commissario Prefettizio, al Direttore Generale, al Responsabile Ufficio Urbanistica, ai Media Locali

Oggetto: considerazioni su quanto accade a Marino intorno al PRG

Alcuni membri del comitato "Salviamo Marino", www.salviamomarinoin.it, raccogliendo l'invito a partecipare ad un incontro pubblico riguardante la Variante di PRG, apparso su manifesti non firmati, affissi nel nostro territorio, si sono recati giovedì 16/06/05 alle h. 18.00 presso la sala "Cardinal Pizzardo" - Frattocchie. Lì hanno assistito, dopo gli interventi del Prof. Giovanni Venuto di Ludovico Limiti, di Stefano Marconi, dell'Avv. Remo Pisani, e del Prof. D'Amico, alla formazione per acclamazione (di ben poca parte dei presenti) di un "Comitato per una riqualificazione socio-economica del Comune", comitato che nasceva in quel contesto e per il quale si chiedeva l'adesione con una sottoscrizione.

All'incontro erano presenti, oltre a molti tecnici del Comune di Marino, il Geom. Venanzoni, l'Ing. Petrini, i Pacifici ecc. ecc., influenti personaggi di cui, per i più, tutti conosciamo l'attenzione allo sviluppo socio-economico equilibrato del nostro Comune.

Si provvedeva poi alla lettura di una lettera, forse materializzatasi in quel momento dalla volontà del neonato "Comitato", indirizzata al Prefetto Dr. Achille Serra e P.C. al Ministro dell'Interno On. Pisanu e al Presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, nella quale si parla dell'economia del paese devastata dall'immobilità ed erosa dalla "fuga" degli imprenditori migliori (Quali? Sono fuggiti?) e delle aspettative relative alla gestione commissariale. *Aspettative deluse dal Commissario Prefettizio Dr. Santoriello, che probabilmente a seguito della mancanza di congrua esperienza nella gestione di Comuni importanti, non è in grado di soddisfare.*

Si è chiaramente compreso che la manifesta inquietudine di molti dei presenti derivava dal fatto che il Commissario Prefettizio in data 26/05/2005 con delibera n° 11, come per altro regolamentato dalle leggi urbanistiche vigenti, richiedeva: la graficizzazione delle tavole, la stesura dei Piani Urbanistici Attuativi e quanto altro necessario per giungere all'attuazione del nuovo Strumento Urbanistico Generale. Certamente l'uso di tali strumenti, confacenti con il rispetto della conformità alla legislazione esistente, non permettendo scorciatoie o virtuosismi di carattere urbanistico, vengono rigettati da chi invece preferisce soluzioni che in maniera affrettata e "disinteressata" giungano ad un risultato magari più celere ma sicuramente limitativo dell'esigenza di sviluppo e della qualità della vita di tutti i cittadini residenti sul territorio di Marino.

Il Comitato "Salviamo Marino", come "comproprietario" del territorio apprezza la scelta effettuata dal Commissario Dr. Santoriello per il PRG, e auspica che lo stesso Commissario Prefettizio continui ad operare per la tutela della legalità e nel rispetto di quanto stabilito dal suo mandato provvedendo ad effettuare al meglio la gestione ordinaria del nostro Comune. Ora più che mai è fondamentale che i cittadini del territorio mantengano alta l'attenzione per Salvare le risorse che abbiamo ancora e che qualcuno, probabilmente, vorrebbe rapidamente consumare attraverso uno sviluppo non sostenibile.

ZAGAROLO**Un successo la prima edizione del "Premio Petrassi"**

(Luca Marcantonio) - Il primo premio "Goffredo Petrassi, Città di Zagarolo" per



Bud Spencer, Angelo Infanti, Tony Renis

l'arte, la cultura e lo spettacolo" si è svolto nella cornice del Salone delle Bandiere a Palazzo Rospigliosi raccogliendo unanimi ed entusiastici commenti di ospiti e pubblico. Un evento che farà senz'altro parlare di sé in quanto la notorietà delle figure intervenute evidenzia la presenza di progetti ambiziosi sui quali già si sta lavorando per la prossima edizione. Conduttore ed artefice della serata è stato il dott. Salvatore Genovese, noto farmacista, capogruppo di FI in consiglio comunale, che ha personalmente ideato scritto e organizzato il Premio. Comossa e felice per l'iniziativa la signora Petrassi, moglie del grandissimo compositore recentemente scomparso, che ha partecipato alla serata con vivo entusiasmo. Sono state centinaia le persone intervenute al Premio che, pur al suo esordio, si è presentato subito con un eccezionale parterre formato da noti personaggi dello spettacolo, il cui nome è stato legato, o lo è attualmente, alla città di Zagarolo. Sono stati quindi premiati l'artista Gino Guida, Bud Spencer, Tony Renis, Rossella Falk, Ursula Andress, Umberto Orsini, Elettra Morini, Gabriele Majer e Angelo Infanti. Numerosi anche i politici presenti come gli onorevoli Angelo Santori, Giorgio Simeoni, Fabio De Lillo, Marco Verzaschi e Alfredo Antonozzi. Madrina della serata è stata ovviamente una comossa Rosetta Acerbi Petrassi. Decisamente soddisfatto si è detto l'artefice dell'evento, il dott. Genovese, che ha dichiarato di voler dimostrare come la cultura e l'arte non sono un monopolio dei partiti, e che sono gli stessi politici a dover offrire servizi adeguati ai cittadini, non viceversa. Proprio per questo c'è l'intenzione di replicare il prossimo anno e di far diventare il Premio Goffredo Petrassi un evento di rilevanza nazionale, obiettivo per il quale sono già pronte nuove idee incentrate, ma non solo, sulla città di Zagarolo.

TIM
Termica
Idraulica
Metano

**VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI**

**Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367**

SANTA MARIA DELLE MOLE

Incontro con Dacia Maraini alla libreria Natyvi

(Maria Lanciotti) - Una bicicletta abbandonata, un bosco abruzzese, una scomparsa, una nonna che non si arrende, una romanziera che rimetterà insieme i pezzi di una lunga storia, questi gli stuzzicanti ingredienti di *Colomba*, il romanzo di Dacia Maraini edito da Rizzoli nel novembre 2004. Martedì 21 giugno incontro con la scrittrice alla libreria Natyvi di S. M. delle Mole - moderna struttura affollata fino all'inverosimile - relatore lo scrittore Paolo di Paolo, lettore di Giuseppe Moretti. "Un romanzo frondoso come può esserlo un bosco", dice Di Paolo di *Colomba*, "un aristesco divagare" su una scomparsa come ne accadono a migliaia ogni giorno senza che ci si faccia gran caso: "Vicende di persone che c'erano e non ci sono più, gente che prende congedo dalla vita senza lasciare tracce." Di Paolo passerà poi a illustrare

quaranta anni di ininterrotti successi letterari della "scrittrice italiana più importante", una strepitosa carriera iniziata nel 1962 con la pubblicazione del romanzo *La vacanza* seguito a ruota da *L'età del malessere*. Dovranno passare dieci anni prima della pubblicazione del terzo romanzo *Memorie di una ladra* e in rapida successione *Donna in guerra*. Ancora un lungo intervallo e uscirà *Isolina* seguito a un lustro di distanza da *La lunga vita di Marianna Ucrìa* Premio Campiello 1990. E così via, da *Bagheria* a *Buio* - Premio Strega 1999 - la Maraini pubblica a getto continuo concedendosi però pause significative, una particolare metodicità che contraddistingue il suo procedere artistico il cui *leitmotiv* è il confronto continuo con la realtà e tutte le sue problematiche, con particolare attenzione rivolta alla complessità del mondo femminile. Sarà la stessa Maraini a parlare di *Colomba*, una lunga storia di famiglia che partendo da fine '800 passa attraverso tutti i grandi nodi che hanno caratterizzato il '900 per arrivare fino ai giorni nostri, e c'è da dire che il suo discorrere è affascinante almeno quanto la sua scrittura. Interessanti gli interventi stimolati dal porsi semplicemente umano della scrittrice, convinta assertrice dell'importanza di raccontare storie: "La vita è narrazione", afferma la Maraini, "quando non si racconta più non c'è più vita."

FRASCATI

"Tuttinparete" a Piazza San Pietro

(Simone Proietti) - Si è svolta dal 24 al 26 giugno nella piazza prospiciente la Cattedrale di San Pietro, il V Trofeo Città di Frascati di Arrampicata sportiva. Patrocinato dal Comune di Frascati ed organizzato e condotto dalla Sezione frascatana del C.A.I. (Club Alpino Italiano) e dalla Scuola di Alpinismo Montagne. "Tuttinparete" ha saputo catalizzare l'attenzione di giovani e meno giovani su una delle discipline sportive più spettacolari e complete cresciute negli ultimi anni. La capacità di bilanciare e coordinare i movimenti del corpo, di saper ragionare nei momenti di difficoltà, di mantenere la concentrazione, di favorire uno sviluppo corporeo equilibrato, sono alcune delle grandi qualità di uno sport sempre più praticato in Italia. Non solo in montagna a contatto con la natura, ma anche in città, in spazi appositi su riproduzioni artificiali delle rupi montuose, con materiali all'avanguardia ed in totale sicurezza. A riprova di quanto detto è stato un successo per la manifestazione la tre giorni frascatana dedicata all'arrampicata. Sulla parete artificiale allestita dagli esperti istruttori alpinisti del C.A.I., si sono infatti alternate sino a tarda notte decine e decine di bambini e curiosi desiderosi di provare per la prima volta l'arrampicata, mettendo alla prova le proprie capacità di scalatori. Su tre percorsi a diverso grado di difficoltà, di circa 10 metri di altezza, hanno così avuto luogo sia i tentativi dei neofiti attratti dall'evento, che la gara vera e propria riservata ai praticanti abituali. Di contorno alle attività molto gradite è stata l'escursione da Frascati al Monte Tuscolo nella mattinata di domenica 26, con salsicciata conclusiva all'ombra dei boschi del Parco Regionale dei Castelli Romani. Brindisi finale nella serata conclusiva con l'augurio di ripetersi anche il prossimo anno, portando avanti un appuntamento ormai consolidato dell'estate frascatana.

Laurea!

Tommaso e Daniela Dente (ed anche la Redazione) si congratulano con il loro figlio Mario per il conseguimento, il 25 luglio, della laurea in Medicina e Chirurgia con 110 e lode.

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
PIVA: 00132951005

COMUNICATO

WWF "NO" alla discarica di Monte Castellaccio


(WWF) - La cava oggi e la discarica domani rischiano di inquinare le sorgenti della Doganella. Il WWF Castelli Romani si dichiara contrario alla possibile realizzazione di una discarica nell'area di Monte Castellaccio. Nel gennaio del 2005 il C.I.As.Co. (coordinamento delle associazioni e dei comitati civici dei Castelli Romani) ci aveva informato di questo rischio, che si va a sommare alla problematica dell'escavazione di una cava di lapillo già presente sul territorio. Siamo intervenuti celermente sollecitando, di concerto allo stesso CIASCO e all'ANPANA, l'intervento del Tribunale di Tivoli, del gruppo NOE dei Carabinieri e del Prefetto di Roma, per fermare l'incessante escavazione della cava, che ha distrutto un intero monte, con i suoi reperti archeologici di grandissima valenza. A ciò è da aggiungere la contestuale presenza di una discarica ricoperta, con materiali quali l'amianto, in condizioni difformi rispetto alle normative sulla sicurezza, con il rischio che la continua escavazione riporti alla luce tale materiale. Già la cava, dunque, è un problema serio e pericoloso per le stesse sorgenti della Doganella. Ma come se non bastasse si progetta di coprire quel grosso "buco" della cava con una discarica, di notevoli potenzialità, con il rischio che il percolamento, tipico di ogni discarica, possa inquinare le acque della Doganella, che servono quasi tutti i Comuni dei Castelli Romani. Quindi diciamo NO alla discarica. Essa rappresenta un pericolo per le sorgenti, testimoniato anche dalla Valutazione di Impatto Ambientale. Questo sito, inoltre, è stato scelto senza un criterio di logicità, che le Amministrazioni dovrebbero adottare in ogni situazione. La discarica, infatti, andrebbe addirittura a posizionarsi vicino ai confini di due aree vincolate: il Parco Regionale dei Castelli Romani e il Sito di Importanza Comunitaria (SIC Cerquone/Doganella), come tale tutelata dalla direttiva Habitat. La situazione, inoltre, è ulteriormente aggravata da un fattore tecnico di base: gli esperti del settore ritengono che sia un grossolano errore sistemare una discarica in alto. Insomma, mentre la Comunità Europea chiede di diminuire l'utilizzo delle discariche, nel nostro territorio, viceversa, se ne pianificano delle altre... andando anche contro le Direttive comunitarie. Come WWF non possiamo che chiedere l'interruzione immediata della lavorazione della cava, in quanto pericolosa per i motivi sopraccitati, e la revoca dell'ordinanza N.15 che prevede la realizzazione di una discarica in quel sito. Per concludere rinnoviamo il nostro appello allo sviluppo di una politica incisiva e concreta sulla raccolta differenziata e sul riutilizzo dei rifiuti. Solo così si potrà eliminare il problema delle discariche.

SAN CESAREO

Francesca Latini al Premio "L'Albatros"

(Luca Marcantonio) - L'ottava edizione del Premio per la letteratura di viaggio "L'Albatros" di Palestrina, ha annoverato quest'anno la presenza di Francesca Latini, scrittrice di San Cesario giovane ma già molto preparata, che ha avuto l'occasione di presentare un suo recente ed importante lavoro. Il libro della dottoressa Latini consta di un'approfondita ricerca su un manoscritto che finora era rimasto completamente sconosciuto in Italia in quanto conservato presso la Biblioteca Nazionale della Valletta, a Malta. Stiamo parlando di un diario datato 1752, che contiene la narrazione delle vicende inerenti i viaggi da Marino a Gaeta e a Napoli dei fratelli Colonna, e del viaggio di Maria Felice Colonna fino a Messina, terra del suo sposo, il Principe Alliata di Buccheri, affrontando anche il tema dell'eredità del titolo di Principe di Sicilia del fratello Lorenzo Il Colonna. All'epoca della stesura del manoscritto, Malta apparteneva al Regno delle due Sicilie, particolare che spiega la presenza del prezioso diario nella capitale Valletta. Grazie all'interessamento del professor Eynaud, docente di letteratura italiana e vice preside della Faculty of Art dell'University of Malta, il manoscritto è stato messo a disposizione di Francesca Latini che lo ha analizzato nei più svariati aspetti, togliendolo dal suo dorato isolamento per farlo conoscere nel nostro paese e soprattutto nelle nostre cittadine, spesso citate. Tra le caratteristiche più evidenti, spicca la centralità della figura di Maria Felice Colonna, un elemento in evidente contrasto con quello che era il normale atteggiamento maschilista dell'epoca. Il lavoro di Francesca Latini è poi consistito nella trascrizione del manoscritto, nel commento linguistico e nella critica letteraria riguardo al periodo scelto. E, questo, un diario dalle connotazioni precipuamente politiche più che il classico contenitore di vicende e sensazioni intime. Un'opera comunque ascrivibile nel filone della letteratura di viaggio, che la dottoressa Latini ha arricchito con la ricerca biografica della famiglia Colonna e con la ricostruzione storica degli avvenimenti citati. È stato inoltre redatto un commento di tipo sociologico alla diaristica femminile e ai viaggi delle donne del '700. Il ponderoso lavoro, seppur completo, è ancora "in itinere", e alla luce della particolarità dell'opera sarebbe auspicabile un fattivo interesse nelle sedi competenti a favore del completamento della ricerca.

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da *Lellina*
di Gabriella e Maurizio



Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

CASTEL GANDOLFO

Palio dei Draghi, dentro la gara

(Gelsino Martini) - Lago di Castel Gandolfo, domenica 5 giugno 2005, "3° Palio dei Draghi" regata di Dragon Boat tra i comuni dei Castelli Romani. Al via, sui 250 m, 12 comuni (su 16 previsti) suddivisi in tre batterie. Le prime due accedono direttamente alle semifinali, mentre le altre disputano una gara di recupero. La partenza vedeva: Velletri, Colonna, Grottaferrata, Frascati; Albano, Castel Gandolfo, Lanuvio, Marino; Genzano, Rocca Priora, Rocca Di Papa, Monte Compatri.

La giornata di festa e il rapporto amichevole degli equipaggi non ha fatto mancare lo spirito agonistico alla competizione. Nelle batterie s'imponavano Frascati e Velletri,



Albano e Lanuvio, Genzano e Rocca Priora. Proprio nell'ultima batteria si è verificata un'anomalia. Il risultato del campo non subiva contestazioni, e per circa un'ora il risultato è sembrato acquisito (Rocca di Papa e Monte Compatri andavano ai recuperi). A pochi minuti dal recupero, voci davano alla

partenza Rocca Priora e non Rocca di Papa, nonostante lo speaker avesse chiamato all'imbarco l'equipaggio di Rocca di Papa. Il fatto generava animate contestazioni ed il giudice rispondeva di aver effettuato un controllo con il GPS e di aver modificato la classifica. Il fatto è che gli equipaggi non avevano contestato il risultato e non vi è stata comunicazione alle squadre (Rocca di Papa era pronta all'imbarco), così come all'organizzazione ed allo speaker. Di fatto, la classifica mutava inserendo Rocca di Papa seconda classificata. La manifestazione prosegue con forte spirito agonistico, ed un gran successo di pubblico.

Effettuati i recuperi e le semifinali, la finale vede prevalere il dragone di Rocca di Papa, impostosi al fotofinish sull'equipaggio di Genzano. Buona la prestazione della barca di Frascati, terminava solo quarto il dragon boat di Albano, tra i favoriti della vigilia. Lo spettacolo dei dragoni, prosegue con la regata agonistica della Federazione Italiana, sulla distanza dei 500 m, e di 8 km, dove si è visto prevalere la squadra della Canottieri Albalonga, sul Marino Dragons e i Tassisti Fiorentini. Uno sport in piena crescita, con un crescendo di pubblico e di appassionati. In luglio, sul laghetto dell'EUR, si sono svolti i campionati Italiani. Per i Castelli Romani, appuntamento tra un anno per rivincite ed ambizioni, rafforzando l'amicizia degli equipaggi e invitando il comitato organizzatore a proseguire la strada intrapresa.

MONTE COMPATRI

La Corale Tuscolana protagonista a San Silvestro

(Davide Civerchia) - Il 26 giugno scorso, la Corale Tuscolana si è esibita in un magistrale



concerto, presso la Chiesa di San Silvestro a Monte Compatri. Il sodalizio, brillantemente diretto dai maestri Lorena Morsilli e Giovanni Molinari, ha interpretato dieci brani, guadagnando i consensi e gli applausi del numeroso pubblico. Tra i canti presentati ricordo: il *Geistliches lied* di Brahms; *All my trials*: spiritual arrangiato da Chilcott; il *Panis Angelicus* di Frank, nell'esecuzione

del quale, si è distinto come solista il dottor Giuseppe Russo, presidente del coro stesso, nonché stimato medico del nostro territorio. Ottime anche le altre voci soliste, impegnate nel corso del concerto, ovvero quelle di: Maria Pina Enea, Silvia Ingretolli e Osvaldo Molinari. Da sottolineare, che lo spettacolo era inserito nel programma dei festeggiamenti, organizzati per il quarto centenario dell'arrivo dei Padri Carmelitani Scalzi a San Silvestro.

La Corale Tuscolana, ha aggiunto dunque l'ennesima perla alla propria storia, una storia che trova le sue origini nel lontano 1970, e che risulta impreziosita da una lunga serie di successi. Questi ultimi sono stati ottenuti sia nell'ambito dei Castelli Romani, sia in varie città italiane ed estere. In tal senso meritano quantomeno una citazione, il concerto a *Bad Godesberg*, tenutosi alla fine degli anni ottanta, e la partecipazione all'*Euroconcerto '92*, che contemplò esibizioni in Francia, Germania ed Inghilterra. Il gruppo musicale suddetto, ha inoltre nel suo curriculum la realizzazione di due CD, il primo, prodotto nel 2002, raccoglie spirituals negroamericani, il secondo, registrato proprio quest'anno su commissione del comune di Ponza, offre musiche originali di Monsignor Dies, il quale fu parroco dell'isola. In fase di progettazione è poi un terzo compact, che raccoglierà canti popolari. Del resto la Corale Tuscolana è in grado di fornire un prestigioso repertorio, di cui fanno parte oltre ai testi menzionati, anche la *Johannes Passion* di Bach, il *Te Deum* di Charpentier, il *Missa Brevis* ed il *Requiem* di Mozart, i *Carmina Burana* di Orff, il *Gloria*, il *Magnificat*, il *Credo*, e il *Beatus Vir* di Vivaldi; come in parte accennato, integrano il repertorio brani di musica rinascimentale e popolare, con particolare interesse per gli spirituals e i gospel. La passione per il canto e le indubbie capacità, consentono pertanto alla Corale Tuscolana, di occupare un ruolo considerevole nel settore artistico in cui svolge la propria attività.

Tutti coloro che vogliono prendere parte al coro e/o ricevere ulteriori informazioni, possono presentarsi il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle ore 20:00 alle ore 21:30, presso la sede delle prove, ovvero nei locali sottostanti la Chiesa del SS. Sacramento: largo Maria Claret, Frascati.

MARINO

Elementi fondamentali

(Alessandro Aluisi) - Continuando la nostra inchiesta sul rispetto dei beni e della



Foto di Alessandro Aluisi - Bosco Ferentano

"cosa pubblica" (i beni del Demanio) nei Castelli Romani, nonché sondare il grado di educazione civica delle genti "neo latine", abbiamo sempre più la certezza che il comune senso del rispetto italiano per il proprio territorio a partire dal suo bel paesaggio, e per i Parchi (quello dei Castelli Romani nel nostro frangente), sia qualcosa di proprio alienante e fastidioso. Questo non da Eboli in giù, ma a questo punto dalla sponda meridionale del fiume Ombrone. Ignoranza, o meglio, ineducazione e maleducazione della gente; pigrizia; malafede; "noia"; deviazione dell'educazione familiare e sociale; inerzia delle autorità; consapevolezza di "farla franca"; luoghi naturali e teoricamente protetti, alla merce di "cani e porci" che si mescolano a sani giganti e turisti; criminalità; etc. Questi sono i principali fattori che spingono alla

mancanza di rispetto del proprio ambiente di vita e di lavoro, fino ad arrivare a sfasciare vandalicamente un "banale" e innocente cartello di informazione, acquistato con denaro pubblico, e a sporcare la relativa area attigua, con gli ormai "scontati" rifiuti minuti. E parliamo solo del punto dei Castelli ripreso nella fotografia, sporcato minutamente. Reiteriamo a questo punto all'istituto scolastico italiano, alle istituzioni pubbliche, e alle famiglie e alla società italiana la solita domanda: «sapete educare in maniera esemplare al rispetto di un banale cestino per i rifiuti, almeno?». Domandiamo a chi lavora nella galassia dei cantieri edili privati che flagellano i Castelli e a loro committenti se controllano dove gli operai scaricano i soli calcinacci. Operai quasi tutti extracomunitari, che in buona fede non sanno un emerito accidente della storia della terra di Albalonga, Tusculum, Ferentum, etc. Che non sanno di concetti tipo "sostenibilità", "compatibilità", etc. Committenti, che logicamente non li istruiscono al rispetto, come chi affitta a questi forestieri le abita-

zioni. Problemi e fatti di cronaca nera, oggi, nell'insostenibile società di massa, ben più gravi e rilevanti, fanno passare fatti di cronaca minuta come il danneggiamento del cartello in foto, scemenze. Degni al massimo di una casella minima di testo nel giornale di paese. Secondari magari per esempio alle alleanze politiche in seno ai municipi. Ma anche questo è il gionalismo: far passare per cose molto secondarie gli elementi fondamentali della sana vita pubblica e civile di qualsiasi comunità umana. Dedicargli al massimo un "trafiletto". Anziché elevare a modello universale questi "fattorelli" indicativi della maturità della società civile e occidentale, che cerca e cura germi di civiltà solo nell'Iraq di turno, si preferisce illuminare, e a tratti, come in una varietà, solo i massimi sistemi/i principali protagonisti e i loro conflitti, i loro confronti, i loro retroscena; al massimo il fatto di cronaca nera "all'americana". Poi tutto questo cade nell'oblio, passa subito di moda come lo scandalo della "Banca 121", parlando di economia e finanza italiana; e molti altri ancora. Pochi grandi astri illuminati a turno dal gionalismo, dall'economia che è a monte del potere mediatico e che oramai lo presidia, e poi tutto il resto è un universo di asteroidi perennemente al buio. Solo qualche cometa. Sommergere l'opinione pubblica di fatti di economia e di politica, spesso riservati ai "soliti noti". Soffocarla di burocrazia e di Diritto e articoli a proposito, quando magari basterebbe solo buon senso, buona volontà ed educazione civica e civile. Quando basterebbe mettere alla "gogna" coloro che sporcano, gli incivili e i "furbi". Dedicare più spazio del "trafiletto" ad articoli di denuncia civile e civica come questo (sempre che siano poi metabolizzati da chi di dovere). Sollecitare la Pubblica Amministrazione locale, o meglio, coloro che sono preposti al controllo del territorio a farlo rispettare bene e fino in fondo. Magari multando con 50 euro chi solo butta la cartaccia per terra o il mozzicone di sigaretta, come in Svizzera (cristiani come noi!). Soldi poi da reinvestire (in modo sano) nel mantenimento del decoro e della cosa pubblica. Nel pagare le multe magari gli stipendi ed eventualmente gli "straordinari", che con tanta ansia sono reclamati da chi preposto anche solo alla pulizia del territorio (ed evitare ovviamente fenomeni di corruzione in proposito).

Noi oggi tutti ci preoccupiamo di Osama Bin Laden; del terrorismo islamico; di Kioto; dei fatti del G8; dell'instabilità nel Centro Asia; dell'Africa; del DPEF; dell'Ulivo; dei Laburisti, della grandi fusioni bancarie... ma vedendo come i Castelli Romani (qui modello e fotografia dell'Occidente, anche perché, ribadendolo, questo si è sviluppato ed affermato proprio qui nella marca latina) siano oggi razzati, presi a bastonate come quell'isolato cartello del Parco Regionale dei Castelli Romani; totalmente abbandonati e alla mercè del più incivile e occidentale turismo e società, capiremo alla fine che il primo da curare è proprio l'Occidente, ed ad essere più educate e civili siano proprio le sue genti. Educate a rispettare anche solo un banale dozzinale isolato cartello di segnalazione turistica ubicato a pochi chilometri da Roma. Ammetterci, qui mi riferisco alle forze di polizia, e al legislatore, un po' più di muscoli e buon senso nel sanzionare chi degrada e dequalifica il territorio, e a condonare per nulla, anziché preoccuparsi di cercare di far sopravvivere la classe politica ed istituzionale.

Laurea!

Il 6 luglio si è brillantemente laureato in antropologia presso La Sapienza di Roma il giovane Fabio Sforza con un'interessante tesi su "Lo sciamanismo navajo. Forme e cerimonie". Al neo dottore le congratulazioni di tutta la famiglia. Fabio Sforza è già stato alla ribalta delle cronache locali come autore del libro "La foresta di Shilveran", un avvincente romanzo fantasy edito da Maremme-Firenze, presentato lo scorso novembre, che sta riscuotendo un certo successo e che si è già distinto in vari premi e concorsi. "La foresta di Shilveran" può essere ordinato in qualsiasi libreria, anche on-line su www.Bookshop.

GROTTAFERRATA

L' "Omaggio a Sua Santità Benedetto XVI"

(Eliana Rossi) - La recente opera artistica di Francesco Guadagnuolo, dal titolo "Omaggio a Sua Santità Benedetto XVI", è una cartella contenente vari ritratti del Pontefice Joseph Ratzinger, ed è stata presentata martedì 28 giugno, presso il Senato della Repubblica, nella Sala del Palazzo Bologna, dall'Onorevole Carla Mazzucca e dallo storico dell'arte Luigi Tallarico, alla presenza di un pubblico qualificato, che annoverava tra i presenti, ecclesiastici, politici, artisti e letterati.

"Guadagnuolo che non ha ancora cinquant'anni - spiega l'On. Mazzucca - è già un artista di grande successo un po' in tutto il mondo e, soprattutto, si è connotato al pari dei più grandi artisti del passato, come artista dello spirituale. Provo una forte ammirazione ed emozione nel vedere il Papa sorridente in alcuni suoi momenti più felici, specialmente quello con le mani alzate, il primo gesto d'amore che lui ha fatto affacciandosi al balcone. Guadagnuolo è un artista che suscita, anche a chi non è competente, e

fruitore d'arte, quei sentimenti che diventano garanzia, perché davvero ci troviamo davanti a delle grandi opere artistiche. Egli riesce a far scoprire quella religiosità che ogni essere umano ha nel suo cuore, perché essa è dentro ognuno di noi. Io mi auguro che queste opere possano giungere ai giovani, nelle scuole, nelle Università, in posti dove possano svolgere un apostolato profondo, fatto su quello che c'è dentro, nel cuore, nello spirito, nell'anima di chi guarda, sperando che anche questo possa essere un segno della Provvidenza". Nel suo intervento lo storico d'arte Luigi Tallarico ha tenuto a precisare come "nel segno di Francesco Guadagnuolo, Joseph Ratzinger, si mostra nella sua fisionomia di azione e di pensiero, ma appare, soprattutto, investito di quella intensa spiritualità in quanto Papa della Cristianità per volontà divina". Il leit motiv dell'artista è stato proprio quello di evidenziare, mediante il segno e la grafica di questi ritratti, i pensieri, i timori, l'obbedienza a Dio, espressi attraverso la pittura, così veri, e perfino commoventi, nell'osservazione fedele e profonda del Pontefice. "Solo così - illustra Guadagnuolo - avrebbe senso la realizzazione di una cartella dedicata al nuovo Papa. I tratti somatici, sono sì, indispensabili, ma poteva la mia opera esaurirsi solo in questo? Ho ritenuto che fosse necessario cogliere nei ritratti al Papa bavarese, l'interiorità dell'anima, purché non si cadesse nella banalità di dipingere una superficiale immagine fotografica di Sua Santità Benedetto XVI. I dipinti sono gestiti da una serie complessa di possibilità di movimento: mimica facciale, gesti delle braccia e della mani, queste ultime, soprattutto, indicano la funzione specificamente linguistica dei gesti, parlano con intensità assieme con lo sguardo. Ricontriamo in una tavola Benedetto XVI con le mani allargate verso l'alto, il gesto più antico della cristianità, che diventa l'azione usata dall'uomo, per invocare Dio ed è presente in qualsiasi religione. Questo atto significa assenza di violenza e, quindi, è considerato un gesto di pace e di speranza: l'uomo invoca Dio e si distende verso di Lui".

VELLETRI

L'incubo degli incendi boschivi

(Legambiente) - Negli ultimi 20 anni gli incendi boschivi hanno trasformato in cenere oltre 1.000.000 ettari di superficie boscata, un'estensione superiore a quella dell'Abruzzo. Incendi sempre causati dall'uomo, per cause volontarie ed involontarie, spesso da persone poco attente ed imprudenti. Anche quest'anno con l'estate ritorna puntuale l'incubo degli incendi boschivi, un'emergenza che spesso distrugge quelle aree che rendono unico il paesaggio del nostro Belpaese. Il 60% dei roghi sono di natura dolosa, appiccicati intenzionalmente da piromani, spesso legati alla criminalità organizzata, per varie ragioni tra cui speculazioni e l'illusione di creare posti di lavoro connessi alle attività di spegnimento. Interessi di pochi che pregiudicano uno sviluppo economico compatibile con l'ambiente di intere comunità. Non scherzate col fuoco è la campagna di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile dedicata alla salvaguardia dei boschi italiani dalla piaga degli incendi. Una giornata ricca di iniziative, organizzata in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e il CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani), che vuole sensibilizzare amministratori locali e cittadini, ma anche coinvolgere gli italiani nella difesa dei nostri boschi.

Il 2-3 Luglio in oltre 300 comuni italiani si potrà andare alla scoperta dei tesori che le nostre foreste racchiudono e delle grandi potenzialità economiche che rappresentano per le comunità locali, si potrà apprendere come ognuno di noi può fare la sua parte per contrastare gli incendi boschivi. Anche il Comune di Velletri è stato vittima di incendi dolosi che hanno distrutto ettari pregiati di territorio. Proprio per questo motivo il Circolo di Legambiente Giovani Lariano Velletri in collaborazione con Legambiente Lazio ha deciso di organizzare per sabato 2 Luglio una giornata dedicata alla sensibilizzazione e alla pulizia del bosco e del Monte Artemisio. All'iniziativa hanno aderito Circolo legambiente La Spinosa, Coldiretti, Scout CNGEI Lariano e Velletri, i Volontari dei Vigili del Fuoco distaccamento di Nemi, Protezione civile di Lariano, Lega Arcobaleno, Associazione Gian Maria Volontè, Associazione teatrale "La Mano".

GENZANO

I Pulcini '94 vincono il torneo "Alfredo Gabbarini"

(S.G) - "Nessuno credeva in noi, ma alla fine ce l'abbiamo fatta". È visibilmente felice Vincenzo Galieti, Mister della squadra "Pulcini '94" del P.G.S. I suoi ragazzi sono l'unica squadra della polisportiva che si è aggiudicata il primo posto nella loro categoria durante l'ambito torneo "Alfredo Gabbarini", giunto alla quattordicesima edizione.



E così domenica pomeriggio (5 giugno, n.d.r.), nell'affollato cortile dell'oratorio di viale Mazzini, i bambini sono saliti sul podio allestito per l'occasione

e, di fronte alle altre squadre partecipanti, hanno ricevuto le medaglie dorate e hanno alzato a turno la coppa, tra gli applausi dei molti presenti. Foto di rito con il mister e poi di nuovo sul campo di terra battuta per una "partitella" amichevole.

"Inizialmente non siamo partiti alla grande, ma alla fine il risultato ci ha dato ragione. - ci confida Vincenzo Galieti - La prima partita del torneo l'abbiamo disputata con la quotata formazione dell'Albalonga: abbiamo giocato bene, ma il risultato non ha ripagato il nostro impegno, sconfitti di misura per uno a zero. Anche col Rocca di Papa non ci è andata bene, ma questo non ci ha spaventati. Tant'è che oggi siamo qui, vincitori del torneo. Invece con il Ciampino, che abbiamo incontrato due volte, c'è stata una situazione divertente ed emblematica. La prima volta quando abbiamo pareggiato meritatamente per uno a uno e la seconda in occasione della finale, molto emozionante. Una partita combattuta da tutte e due le parti che si è conclusa ai calci di rigore. Dopo la prima serie finita in parità, in quelli ad oltranza abbiamo prevalso. Il nostro piccolo portiere è intervenuto spettacolarmente sull'ultimo rigore calciato dal Ciampino. Così abbiamo vinto! La posta in gioco era alta soprattutto per noi che dovevamo onorare il torneo. - continua il Mister - Era quasi un dovere, i "pulcini '94" da tanto tempo non riuscivano ad aggiudicarsi il trofeo.

Colgo l'occasione per ringraziare i miei calciatori Costantini, Santoro, Simone, Fiorimonti, Fabri, Bucci, Nardini, Colazza, Marianecci, Di Franco, Racioppi, Ripanucci, Adinolfi, Paolini, Castellucci e il piccolo grande Antonio."

ROCCA DI PAPA

Ferragosto non spensierato

(Gianfranco Botti) - È passato un anno da che è morta Simonetta Spaccia, una che valeva. Veramente, senza compiacenza, non tanto e non solo perché fosse brava in sé e per sé. In questo girone - della brava per sé - sono iscritte tante persone. Simonetta valeva in senso civico: spendeva qualificazione e classe a servizio della comunità. Questo, di girone, di chi impegna qualità per il quartiere e per il paese, già è ridotto. Se poi si aggiunge, come va fatto per Lei, che l'impegno escludeva tornaconto, era gratuito, non si fatica a capacitarsi come, in un contesto dove non si alza foglia senza previsione di marchetta, fosse sola, o quasi, a portare la bandiera.


A fine maggio è deceduto l'ing. Baldo Rossi. È stato sindaco a Rocca di Papa, per questo lo riporto, il suo è uno dei casi emblematici della nostra realtà comunale, non brillante, opaca. Nel 1971, De Rossi socialista, a fine gennaio subentrò a Nestore Vitali, a fine marzo fu sostituito da Vitali Nestore. Ma, De Rossi era professionista attrezzato e vantava entrate politiche robuste, gli incarichi a portata nazionale che poi hanno allargato la sua progressione, lo comprovano. Per noi era troppo, non andava bene. La sua qualificazione tagliava fuori ogni mediocrità, il suo rango bloccava ogni ingerenza. Già era successo per il prof. Feliciano Cavaldesi e per il dott. Tito Basili. Troppa istruzione, andatevene! Successive espulsioni di regolarità si avranno in seguito, con il secondo Martelli (1983) e con Tamburini (1993), costretti a dimettersi da sindaco per uguale motivo: non accettata coabitazione coi guasti d'ambiente. Cavaldesi, Basili, De Rossi, Martelli, Tamburini. Cinque casi ben impressi e non dimenticati, che hanno fatto esempio e tenuto lontano dal Palazzo chi ha temuto maltrattamenti analoghi. Riducendo di molto buoni contributi possibili.

A fine maggio è morto pure Franco Pierino Giovanazzi, a 70 anni. Uno col quale ho intrecciato diversi pezzi di vita. Dall'infanzia a Villa De Rossi (dove lui abitava nella condizione familiare di sinistrato di guerra), all'adolescenza all'Azione cattolica, la cui sala rappresentò per tanti unico punto di aggregazione e svago. Dal 1974 ci rincontrammo nella pubblica amministrazione, dove lui stabilmente rappresentava il partito socialdemocratico con impegno e trasparenza. Negli ultimi anni, gli incontri mattutini a Piazza Garibaldi, con lui e l'assiduo Carlo Verdini, che era un piacere vederli assieme. Quello, però, che la morte di Giovanazzi mi porta a ricordare, è il periodo della Libertas e dei canarini, in cui lui figurò da giovanissimo portiere. Quattro, cinque anni durò quel ciclo, dal 1951 alla fusione tra Canarini e Montecavo (in cui la Libertas s'era riciclata). Anni entrati nella storia di Rocca del dopoguerra, senza faciloneria pallonata, a pieno titolo. Per l'adesione popolare, totale, in sentimenti e in fatti che realizzarono. Non fu solo calcio, fu anche politica e la politica, allora, era tutto. Emozione, passione, coinvolgimento. Era troppo vicino il 1948, nel cui 18 aprile s'era giocata - senza esclusione di colpi - la partita decisiva tra Fronte Popolare e Democrazia Cristiana per il governo dell'Italia. Tutti s'erano schierati, tutti protagonisti a obiettivi in quel clima di speranze e di paure, vissuto in un rapporto non sofisticamente mediato da formule, ma attraverso sentimenti elementari, perciò irriducibili. Di quella divaricante spaccatura, politica sociale umana, di cui certe conseguenze ancora si risentono, la Libertas e i Canarini rappresentarono il prolungamento, dal campo elettorale al campo sportivo.

TUSCOLO

Albertazzi e il Tuscolo

(Claudio Comandini) - Giorgio Albertazzi, dopo essere stato *testimonial* nei due anni precedenti al restauro Teatro del Tuscolo, il 7 luglio 2005 ha realizzato presso l'area dell'Anfiteatro del Tuscolo una *performance* su *Marcantonio*, tratta da Plutarco, Shakespeare e altri autori (la partecipazione era ad invito). L'attore poi il 25 e 26



luglio successivi al Teatro del Tuscolo ha presentato (ad un pubblico a numero chiuso) *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar, adattamento teatrale di Jean Launay, regia di Maurizio Scaparro, musiche di Evelina Megnaghi, curato dal Teatro di Roma in collaborazione con l'Eta - Ente Teatrale Italiano. Gli eventi sono stati organizzati dai comuni di Monte Porzio, Frascati e Grottaferrata, e dall'XI Comunità Montana, il cui presidente Giuseppe De Righi lo scorso anno ha insignito l'attore della "cittadinanza onoraria" dei Castelli Romani e Prenestini. Nella conferenza stampa della mattina del 7 luglio, svoltasi all'ombra della grande quercia che guarda verso Monte Cavo e ravvivata da un forte vento, è stato illustrato il progetto della creazione di un *Parco Archeologico e Culturale del Tuscolo*, che secondo le parole di De Righi "deve dare un seguito al disegno di legge proposto dallo scomparso senatore Lavagnini per l'istituzione dell'ente di turismo, attivando le prerogative del Codice Urbani." Fausto Bassani, assessore alle politiche archeologiche e ambientali dell'ente montano, ha illustrato il progetto di sviluppo e rivalutazione dell'area archeologica, per cui "devono essere ottenuti i pareri necessari sulla recinzione e la sicurezza del sito, ed inoltre il cantiere di due parcheggi sul versante di Monteporzio e di Grottaferrata, che liberino l'attuale piazzola di sosta" (sito archeologico anch'esso). Il sindaco di Monte Porzio Roberto Buglia ha sostenuto la promessa di parchi archeologici come quelli di Ostia Antica, Villa Adriana, Tarquinia e Cerveteri. De Righi ha inoltre affermato che l'iniziativa tende a "far diventare il nostro teatro una tappa importante per la stagione teatrale di Roma". Giuseppina Ghini, della Sovrintendenza per i beni archeologici del Lazio, che ha anche curato una buona introduzione storica, dice: "gli eventi e la realizzazione di percorsi devono viaggiare insieme." Alle autorità fa eco Albertazzi: "l'archeologia non sono solo pietre, ma è l'anima, e io mi sento personalmente e con grande emozione vicino a questi luoghi."

Per corrispondere alle parole di Albertazzi e restituire alle rovine di questi luoghi la loro anima, occorre costruire una cultura, capace forse di andare anche oltre il restauro delle "statue infrante" già compiante da Adriano. Il lavoro da fare è enorme.

VELLETRI

La Locanda della Sapienza

(Tiziana Gubbini) - Il 9 luglio 2005 a Velletri abbiamo inaugurato la Locanda della Sapienza: il Parco Letterario Omero ha aperto una finestra sui Castelli. I Parchi Letterari è il nome del progetto nazionale ideato da Stanislao Nievo e gestito dalla Fondazione Ippolito Nievo ed il progetto è patrocinato dall'Unesco. Sono i luoghi dell'ispirazione di autori della letteratura, luoghi che ancora esistono e la cui rivisitazione ci farà percorrere itinerari culturali da conservare e tutelare.

Sarà il valore della memoria e della nostalgia a sottendere ogni momento di questi percorsi dove incontreremo viaggiatori, cantastorie, personaggi illustri, uomini semplici e con loro rileggeremo il diario struggente di un passato che si fa presente per entrare nei luoghi e nei paesaggi. Ecco il "perché" della Locanda della Sapienza! Itinerari così suggestivi necessitano di una sosta di un punto di arrivo dove poter riposare, ritrovarci, rivivere le suggestioni del luogo ed anche trovare qualcosa da mangiare e da bere. L'itinerario che abbiamo proposto per la serata inaugurale, nasce ai piedi della "grande madre", il Monte Artemisio montagna benefica testimone e custode della archeologia e della storia nostra, per poi idealmente raggiungere il centro storico di Velletri ed incontrare Clemente Cardinali con il quale abbiamo voluto iniziare la galleria dei personaggi illustri velletrini. Ginella Dibernardo, Patrizia Arcioni, Leonardo Pellegrino e Mirko Bottacci hanno letto per noi poesie, note storiche e di costume ed il canto antico del territorio è stato magistralmente evocato da Francesca Trenta ed i musicisti della Accademia Volsea.

Roberto Perticaroli, responsabile del Parco Letterario Omero, ha invece presentato la Fondazione Ippolito Nievo e le sue finalità ed illustrato il programma delle iniziative del Parco per l'estate 2005. La breve manifestazione si è poi conclusa con una tipica degustazione enogastronomica.

FRASCATI

Da Istanbul per imparare la tecnica del pantografo

(Federico Gentili) - A pochi passi dall'incantevole Aulla, nei possedimenti del feudo che per diversi secoli appartenne ai marchesi di Malaspina e che oggi appare in un'austera veste di dimora rurale settecentesca, sorge il castello di Terrarossa, luogo scelto per ospitare la mostra di scultura di giovani artisti provenienti da diverse parti del mondo e in qualche modo legati per studi o esperienze professionali alla città di Carrara e a quel lembo di terra ricco di storia e di castelli che un tempo lontano e meno pacifico vennero posti a presidio degli importanti valichi storici che collegano la Toscana con la Liguria e l'Emilia. Tra i nomi degli artisti che hanno esposto le loro opere, compare anche quello di Tugçe Turan, giovane scultrice di Istanbul che, dopo essere stata selezionata per partecipare al Progetto Leonardo della Ue, ha trascorso un lungo lasso di tempo a Frascati, dal novembre 2004 al luglio 2005, presso il laboratorio di scultura M'Arte di via del Castello, gestito da tre ragazzi che hanno contribuito, con le loro opere, a rendere la città di Frascati ancor di più un luogo d'arte e di cultura, aperta anche alle istanze della contemporaneità. Tugçe Turan, che ha da poco terminato il suo periodo di studi in Italia, ha avuto la possibilità di apprendere a Frascati il modo in cui si utilizza un pantografo, ossia quello strumento sconosciuto ai non addetti ai lavori che serve a riportare le medesime dimensioni da un modello di bronzo o gesso a un blocco di marmo. Questo strumento, tra i pochi ancora in uso che già venivano impiegati al tempo di Michelangelo, viene utilizzato e "insegnato" in pochissimi luoghi della penisola, tra questi Carrara e Frascati. Non si conoscono mai troppo a fondo i luoghi in cui si vive e salutare è la meraviglia dinanzi a una bella cosa che fino a poco prima si ignorava. Tutto questo non per mettere i puntini sulle i. L'arte, in fin dei conti, è una questione di virgole.

ROCCA PRIORA

Ginnastica Artistica e Ballo

(Gelsino Martini) - Con l'estate alle porte, le scuole al termine, è tempo di saggi e manifestazioni nazionali, dove il lavoro svolto nelle palestre in precedenza è confronto agonistico con le altre scuole. La società Olimpia Rocca Priora si è guadagnata la qualificazione alla finale nazionale di Iesolo, rappresentando il Lazio. Le ginnaste ed i ginnasti gliel'hanno fatta, molti all'esordio, non hanno disatteso le aspettative dei tecnici, occupando i gradini più alti dove si alternavano, nel settore maschile, Celano Mattia, Magretti Mattia e Starace Vincenzo. Nel settore femminile, vediamo prevalere al volteggio e al trampolino Coletta Emanuela. Tutti i piccoli atleti esprimono forza agonistica, coinvolti in una festa dello sport con tutte le squadre partecipanti. Meno fortunato il saggio di fine corso, che ha visto gli atleti più ostinati esibirsi dopo aver atteso per due ore sotto un forte acquazzone. In quel di Rimini, la scuola di Ballo A.D.S. Lucy Dance, porta le sue ragazze ad occupare la prima posizione nel ballo sincronizzato con la categoria Under 9. Sempre sul podio le Under 11 e le Over 35 con ballo coreografico sincronizzato. Si distinguono tra le prime le ragazze Under 15. È tempo di feste, ferie e riposo. Nell'attesa la società Olimpia Rocca Priora e la Lucy Dance, vi aspettano a settembre per il nuovo anno agonistico.

FRASCATI

Atletica Castellana per i Regionali di corsa su strada

(Simone Proietti) - Continua con successo l'avventura della giovane società di atletica leggera frascatana. La compagine fondata dal prof. Sandro Di Paola è cresciuta enormemente in pochi anni, facendo registrare numerose iscrizioni soprattutto per le categorie più giovani, producendo atleti già messi in evidenza in campo nazionale, e trovandosi al centro di diversi eventi di comprovata importanza. A questo riguardo, proprio lo scorso 29 maggio, si è svolto il Campionato regionale giovanile di corsa campestre nella Villa Torlonia di Frascati. L'evento, tradizionalmente affidato all'organizzazione dell'Atletica Castellana, è in grado di catalizzare ogni anno decine di giovani speranze dell'atletica italiana, tra le quali diverse provenienti dall'area dei Castelli Romani. Molte come al solito le partecipazioni anche quest'anno, ad onore una gara dal duplice valore, poiché valevole anche come Trofeo Comandini, in memoria del giovane atleta di casa tragicamente scomparso qualche anno fa. Tra gli altri eventi organizzati, a luglio è prevista anche la seconda edizione del meeting su pista, inaugurato lo scorso anno con splendidi risultati. Un'atletica castellana in crescita costante quindi, che, grazie all'impegno di dirigenti, tecnici e giovani atleti, sta cominciando a produrre i primi risultati di tanto lavoro. Campo di allenamento oltre che sede sociale è l'ormai avveniristico stadio VIII settembre, dotato anche di una mini-palestra per accogliere gli atleti durante le giornate di pioggia. Ennesima testimonianza dell'interesse "sportivo" della cittadinanza frascatana, un bel segnale per il movimento atletico in generale, in contro tendenza rispetto all'andamento medio del recente passato, caratterizzato da un sensibile decremento di presenze nel settore giovanile.

CIAMPINO

Progetto Accadueo

(Nr) - La RESEDA ha lanciato nel 2004 la campagna *Accadueo* (la famosa formula chimica dell'acqua H₂O), la campagna prevede il coinvolgimento dei cittadini ai quali viene proposto di acquisire uno stile di vita con una minore impronta ecologica mettendo in pratica consigli e tecnologie appropriate per ridurre i consumi di acqua. Sono più di 100 le famiglie che hanno aderito all'iniziativa in tutti i Castelli Romani: la riduzione dell'acqua dello sciacquone, l'uso di arieggiatori per i rubinetti e la doccia, il riciclo dell'acqua piovana, la fitodepurazione degli scarichi. Queste semplici azioni insieme all'adozione di stili di vita più ecologici hanno permesso il risparmio di più di 300.000 litri all'anno. Anche il Comune di Ciampino, con il suo sssore all'ambiente Benedetta Fuiano, ha aderito alla campagna e sta distribuendo gratuitamente a 100 famiglie il manuale per il risparmio idrico e il Kit composto da speciali arieggiatori che permettono il risparmio di più del 50% di acqua in casa.

I cittadini di Ciampino si possono rivolgere all'URP del Comune per aderire alla campagna e ricevere il kit (le prime 100 famiglie gratuitamente). Gli altri a RESEDA Genzano Via Lombardia 19 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00 Tel. 069364170.

Il Castello di Lunghezza

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Al chilometro 4 della Prenestina si stacca sulla sinistra la via Collatina, anch'essa di origine antica, la quale, percorrendo il territorio compreso fra la strada da cui si diparte e la Tiburtina, va a raggiungere la zona di Lunghezza. Zona dell'Agro Romano, che

fa parte del Comune di Roma, con il centro urbano in un'ansa dell'Aniene, sorto in prossimità dell'antico centro di *Collatia*, che i romani conquistarono al tempo di Tarquinio Prisco. Ma la caratteristica del luogo è il monumentale Castello, dalla cui notevole lunghezza è originato il nome della località. La sua costruzione dovrebbe risalire al X secolo, proprietà dell'abbazia di Farfa e quindi di quella di San Paolo; a metà del Duecento fu dato in feudo agli Arcioni e questo causò scorrerie nel contado, tanto che verso la fine del XIII secolo il castello fu occupato con la forza dai Conti. Dopo che Bonifacio VIII depose, nel maggio del 1297, i cardinali Giacomo e Pietro Colonna, accusati di tradimento, i membri della nobile famiglia romana si riunirono nel castello, allora in mano a Pietro Conti: qui fu compilato, alla presenza anche del poeta Iacopone da Todi (1236-1306), un famoso documento di protesta nei confronti di Bonifacio VIII che causò in seguito la scomunica dei due deponi cardinali. Nel 1317 i monaci di San Paolo, che invano si erano opposti all'occupazione del castello da parte dei Conti, si rivolsero al papa Giovanni XXII (1316-34) per aver giustizia. Al rifiuto di Stefano e Nicolò de' Conti di abbandonare Lunghezza, il papa ordinò ai vicari di Roma di costringere, anche con la forza, i due nobili a restituire al monastero la parte spettante e distruggere le fortificazioni che vi avevano aggiunto. Non si ha notizia di quando i Conti in qualche modo furono costretti a lasciare il castello, ma è certo che a metà del Quattrocento vi erano i Colonna, finché nel 1514 ne è indicata proprietaria Alfonsina Orsini de' Medici, vedova di Lorenzo de' Medici, nipote di Leone X, ma la costruzione era in decadenza. Infine arrivarono, agli inizi del XVI secolo, gli Strozzi, che lo ricostruirono. Il capostipite della famiglia Filippo, trasformò il vecchio monastero nella casa più lussuosa dell'Agro romano; a loro si fanno risalire le costruzioni rinascimentali che conferiscono carattere al lato est del grande trapezio, e fanno angolo con la parte medioevale del lato sud, come rivelano all'esterno le due finestre a bifore con colonnine tortili. Chiude il circuito, sui rimanenti lati, una semplice cortina di mura, a delimitazione di una precisa area che, in questo dopoguerra, ha dovuto purtroppo accogliere stridenti se pur necessari edifici moderni. In quelle due ali si sviluppano un gran numero di ambienti, tra i quali il *salone dei Cavalieri*, quello della firma del manifesto contro Bonifacio VIII, la *camera degli Strozzi*, la *camera di Caterina de' Medici* e la *sala da ballo*, dove la tradizione vuole che abbia ballato Michelangelo; dalle lettere del grande artista sappiamo che egli fu più volte ospite degli Strozzi nel castello. Ve lo attiravano anche certi pesci dell'Aniene e i meloni che crescevano su quelle sponde, ma soprattutto perché trovava tanta serenità nella dolcezza di quella terra. Gli Strozzi conservarono la proprietà fino alla fine del XIX secolo e a quest'epoca il vecchio maniero era praticamente abbandonato. Agli Strozzi subentrarono nella proprietà i Grazioli, con Pio Grazioli, e a questi, agli inizi del secolo, un medico e uno scrittore illustre, Axel Munthe che fece del castello un'ideale "casa di convalescenza", finché la cecità non lo costrinse a ritirarsi nell'altra sua residenza, ad Anacapri. Il Castello fu abbandonato, e poté risorgere solo grazie alla vedova di Munthe, Hilda, che lo restaurò; alla sua morte, nel 1967, il Castello ospitò anche una *Fondazione Hilda Munthe*, destinata a favorire gli scambi e gli incontri tra gli insegnanti di scuole italiane, inglesi e scandinave, iniziativa proseguita con il figlio Malcon Munthe.

Bibliografia: (Rendina-Bonechi)

Auguri

Monte Compatri - AMaurizio Martini e Laura Caridà tantissimi auguri per una vita insieme felice e serena dalle mamme Anna e Stefana, dai papà Enrico e Lino, da Francesco, Ilaria, Roberto e Rita, Parenti e amici tutti.



Rocca Priora - Il 26 giugno 2005 nella chiesa di S. M. Assunta in Cielo a Rocca Priora ha ricevuto il sacramento del battesimo Edoardo Primavera. I Genitori e i Nonni augurano al piccolo una lunga e ricca vita di felicità.



Il Tuscolo e l'Anfiteatro

(Claudio Comandini) - Recentemente l'area archeologica del Tuscolo (che dagli anni '80 appartiene per 50 ettari alla *Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini*) è stata mossa dal suo millenario letargo per diventare oggetto di recuperi mirati: dopo gli scavi che dal 1994 per la direzione di Xavier Duprè della *Escuela Espanola de Historia e Archeologia* di Madrid si svolgono nell'area del Teatro (attualmente visitabile solo la domenica alle 10,00, sotto la guida del *Gruppo Archeologico Latino*), si aggiunge ora il tentativo di rendere accessibile la zona dell'Anfiteatro, finora conosciuta soltanto da sparuti appassionati, coperta com'è dalla fitta vegetazione di un bosco ritenuto, un tempo, sacro.

L'Anfiteatro Tuscolano, esterno al perimetro dell'antica città e da questa separato dalla via carrabile voluta dal sindaco frascatano Micara nel dopoguerra, venne erroneamente denominato nel XVII sec. da Antonio Sangallo il Giovane come Accademia di Cicerone (il quale nella sua villa di Tuscolo scrisse uno dei testi fondamentali della filosofia latina, le *Disputationes Tuscolanes*, citate anche in epigrafe a Hegel, *Scienza della Logica*, 1815). Oggetto di parziali scavi nel 1820 e 1867, secondo gli studi topografici compiuti nel 1990 dai Quilici, l'Anfiteatro fu costruito nel II sec. d.C. (i bolli laterizi ne precisano la data fra 155 e 165, al tempo dell'imperatore Antonino Pio), realizzando un'arena ellittica di 53 metri per 35 capace di contenere 3 mila spettatori ad assistere a lotte fra gladiatori e cacce. L'arena è separata dalla cavea da un alto podio, intorno cui corre un corridoio anulare con porte architravate, che si aprono sia sull'area che sulle gallerie d'ingresso. All'interno del corridoio si dispongono degli ambienti trapezoidali, alcuni ancora praticabili. L'accesso all'arena avveniva tramite due corridoi, di cui quello settentrionale conserva ancora al di sotto una galleria accessibile di servizio, che si prolunga verso valle per 13 metri. Uno degli ingressi presenta ancora sull'esterno l'arco trionfale. Le sostruzioni sono realizzate in opera cementizia, con paramenti in opera reticolata di tufo, con largo uso di ammassature in laterizio. Il muro del podio, le sue porte, i gradini della cavea e delle scale interne utilizzano blocchi quadrati di peperino. Il percorso del muro esterno può essere seguito quasi per intero. Frammenti di intonaco rosso ritrovati nell'anfiteatro testimoniano l'esistenza in età antica di ambienti affrescati: questo tipo di tinta è già conosciuta dagli affreschi della coeva villa detta dei Cecili (rinvenuta negli scavi del 1838).

Tusculum, in cui le prime tracce di insediamenti umani risalgono all'età del bronzo medio (XIV sec. a.C.), secondo la leggenda venne fondata da Telegono, figlio della Maga Circe e di Ulisse, il quale Telegono uccise il padre per sposare proprio la "casta" Penelope; Circe si accoppierà invece con Telemaco, figlio di Ulisse e Penelope, testimoniando la perpetuazione di uno schema di ascendenza mediterranea arcaica. Nella tarda età monarchica le città fu una delle più importanti della Lega Latina, e si oppose a Roma sotto la guida dal dittatore tuscolano Ottavio Mamilio, sposo di Anicia, figlia dell'etrusco e ribelle Tarquinio il Superbo, settimo e ultimo re di Roma, poi sconfitto nella battaglia del Lago Regillo del 493 a.C.. Nel 338 a.C., con il *Foedus Cassianum*, la città ottiene la cittadinanza romana, e in epoca repubblicana e poi imperiale diventa la residenza prefittizia del ceto dirigente romano, ospitando ville di Silla, Cicerone, Lucullo, Tiberio e Matidia. Nell'epoca medievale diventa feudo della potente dinastia dei Conti di Tuscolo, che domina Roma e il papato in maniera quasi assoluta dal 901 (quando come funzionario imperiale appare il capostipite Teofilatto) al 1049 (anno della definitiva estromissione di Benedetto IX, settimo e ultimo dei papi direttamente congiunti ai Conti). L'influenza di Tuscolo su Roma diminuisce, ma rimane comunque determinate fino al 1191, anno della sua distruzione, compiuta dal Comune di Roma per motivi di riscossione erariale (le popolazioni della Campagna rifiutavano di pagare le tasse a Roma), con il favore di papa Celestino III Orsini ed Enrico VI Houestaufen, che per mantenere i loro ruoli realizzarono quel "duplice tradimento" per cui della città "non ne rimase pietra su pietra" (Ferdinando Gregorovius, *Storia di Roma nel medioevo*, 1870). Di Tuscolo ne venne dimenticata persino la memoria, forse anche per le caratteristiche "scomode" delle sue storie, spesso negate o minimizzate (cfr. *Controluce* 6-8/XII; 4/XIV).

Se attenzioni verso il sito erano state dimostrate anche dal papa rinascimentale Pio II Piccolomini, la sua "scoperta" avviene agli inizi dell'Ottocento con gli scavi di Luciano Bonaparte; dopo la caduta di Napoleone e la restaurazione del Regno di Sardegna la regina Maria Cristina di Savoia incarica degli studi Biondi e Uggeri. L'architetto Luigi Canina riceve l'incarico dai nuovi proprietari Aldobrandini, fornendo un impulso agli studi dell'area: il suo *Descrizione dell'antico Tuscolo* (1841), per quanto oggi venga generalmente considerato impreciso, e anche viziato da invenzioni scarsamente scientifiche, rappresenta comunque un riferimento inevitabile.

I reperti archeologici conoscono una dispersione senza paragoni: il gruppo più cospicuo, proveniente dagli scavi della regina di Sardegna, è al Castello di Agliè in Piemonte (con statue di Augusto e busti di Cesare in eccezionale stato di conservazione); la parte appartenuta a Bonaparte fu ceduta al Louvre per debiti di gioco da Pietro Campana, faccendiere dei nobili che risiedeva dove attualmente è il palazzo comunale di Frascati; altri resti sono conservati a Copenaghen, Berlino, S. Pietroburgo, Boston, Napoli, Roma e Musei Vaticani (dov'è il *Mosaico della Minerva*). L'abbandono dell'area fu appena interrotto fra 1940 e 1950 da ricerche compiute da Borda per commissione del Comune di Frascati e della Sovrintendenza alle Antichità, che non ebbero però seguito fino a tempi recenti. Altri siti che restano poco studiati sono quello dell'Acropoli (dov'era il tempio dei Dioscuri, e dov'è attualmente la croce fatta erigere da Guglielmo Marconi), la cinta muraria (le mure poligonali, o telegoniche), il Santuario extraurbano (detto impropriamente villa di Tiberio, presumibilmente dedicato a Giove), la chiesa di S. Agata (di origine orientale, spesso identificata con il castello della Molarola o Castellaccio.) A testimonianza delle difficoltà di mantenere serie attenzioni sulle pietre del nostro passato, il recente bando per l'affidamento in gestione a privati del sito archeologico (cfr. *Controluce* 2/XIV) è andato deserto, probabilmente anche per la difficoltà di realizzare un progetto che tenga conto di esigenze molto differenziate, comprendenti sia questioni di sicurezza che di divulgazione culturale: e se la prima non dovrebbe essere invasiva e maniacale al punto da assorbire troppa parte del budget, la seconda dovrebbe tenere conto delle priorità di ricerca e studio senza scendere in banale didascalismo o in marketing a tutti i costi. Difficile, di questi tempi...

Un'antica edicola di Frascati

(Valentino Marcon) - Sopra lo spiazzo della via del Tuscolo, che già nell'Ottocento veniva chiamato del "belvedere", esisteva addossata al muro di cinta del Convento dei cappuccini, una antica edicola, una specie di tempietto in cui, tra due colonnine, era inserito un affresco raffigurante una Madonna che reggeva (sulla destra) il Bambino in piedi: entrambi con lo sguardo rivolto al pellegrino che passava sulla via.



1985. L'ultima immagine della Madonna 'Tulliana', prima che le intemperie la facessero cadere. (foto V. Marcon)

Non si sono ritrovati - almeno per ora - documenti che ne ricordino l'autore, con ogni probabilità un artigiano o un pittore locale che aveva affrescato questa immagine che era protetta per difenderla dalle intemperie, da un vetro che (negli anni '70) era stato frantumato. Anche questa immagine, oltre che essere spesso oggetto di vandalismi - come dimostrava anche un foro evidente al centro di essa - andò man mano deteriorandosi a causa delle intemperie che ne fecero staccare a pezzi l'affresco dalla parete alla metà degli anni '80.

Per la cronaca, ritengo che l'ultima fotografia dell'immagine nell'edicola, ormai in pezzi e in procinto di sparire del tutto, fu fatta dal sottoscritto nel gennaio del 1985. C'era la neve (e tra arbusti e rifiuti vari) riuscii a salire fin sotto l'edicola, scattando quella che sarebbe stata l'ultima testimonianza della Madonna della vecchia edicola. Infatti, nel mese successivo, l'affresco e l'intonaco erano ormai caduti in pezzi. Da tempo immemorabile questa edicola e la Madonna raffigurata, veniva chiamata 'Tulliana' o 'Tumiana', perché si credeva che su quel sito dei Cappuccini fosse stata ubicata almeno una parte della villa di Cicerone (il 'Tullianum').

Nel giugno scorso, mediante il 'mecenatismo' di uno di quei Clubs di élite operanti anche nei Castelli Romani e col beneplacito di sindaco e vescovo, al posto di ripristinare l'edicola ormai scomparsa da vent'anni si è pensato di sostituirla con un quadro commissionato ad un autore che - come risulta dalla targhetta sottostante - dicesi ispirato alla Madonna col Bambino del pittore A. Solario. Contrariamente alle immagini nelle edicole che di solito si trovavano (e a volte si trovano ancora) sui sentieri, questa non 'guarda' al viandante. Il quadro infatti raffigura una Madonna china sul Bambino che sta allattando. Non conosciamo il quadro del Solario cui si è ispirato l'autore, ma a nostro sommo parere forse sarebbe stato meglio conservare lo stile 'popolare' ed originale che si era tramandato nei secoli. Così ci si chiede anche perché ora questa nuova 'edicola' venga chiamata Madonna del 'Turliano' (e non più 'Tulliano' o 'Tumiano').

In quanto al Solario, si tratta di Andrea, milanese (1465-1524) da non confondersi con un altro Solario - forse più famoso - Antonio, detto 'lo Zingaro', pittore veneto che operò tra il '400 e il '500 tra Marche e Campania e una cui Madonna con Bambino si trova al museo di Capodimonte a Napoli.

Vacanze d'altri tempi

(Maria Lanciotti) - Lungomare ardeatino, Marina di Ardea. Giorni incerti di una stagione incerta, in ogni senso. Passeggiando con i piedi a mollo nell'acqua color can che fugge, dribblando le meduse che si sgonfiano in una lenta agonia, tornano in mente altri tempi, altre estati. Siamo alla "Fossa", località fra "Rio torto" e "Fiume incastro". Luigi Ceccarelli e la moglie Glauca sono legati a questa spiaggia che frequentano fin dagli anni '30. La famiglia Ceccarelli gestiva all'epoca il ristorante "Belvedere", sito nella parte alta di Genzano "che guarda Nemi", chiuso nel 1987 dopo quasi un secolo di qualificata attività. Ricorda Luigi: "A quei tempi venivamo al mare con la Bielle, un camion lentissimo da trasporto che si prendeva in noleggio per trasportare le botti di vino a Roma; andava a passo d'uomo, 30 chilometri l'ora. Si veniva al mare anche con i carretti, tirati da buoi o da muli. Si partiva a mezzanotte per arrivare alle cinque di mattina, così si viaggiava col fresco e si aveva l'intera giornata a disposizione per montare le tende. Noi avevamo una tenda da campeggio a cupola, grande, sei metri di diametro. Per la cucina montavamo la "frascata", un tetto di frasche sostenuto dai passoni; con i bidoni tagliati si facevano i fornelli a carbone. L'acqua del fiume era pulita e ricca di pesce, specialmente di "ciriole" ce n'erano tante. Si buttavano in acqua fascine di sermenti e i pesci vi restavano impigliati. Per l'acqua potabile si scavavano i pozzi nella sabbia, per mantenere fresco il vino si sotterrava la damigiana nella sabbia, che poi si manteneva sempre umida. Per l'illuminazione si legavano insieme tre grosse batterie che andavano ad alimentare una lampadina, per accendere e spegnere bastava avvitare e svitare. Questo però dopo la guerra."

"Si stava in allegria come una sola famiglia, sulla spiaggia dei castellani", ricorda Glauca Filonzi. "Mio padre era fattorino della Stefer sul tranvetto dei Castelli, poi costruttore di sedili per tram, sempre per la Stefer. Era un "artista", costruì una casetta di legno smontabile - tre metri per tre - con un tetto sollevato che faceva da intercapedine. Ricciaroli, genzanesi, albanesi stavamo tutti insieme, a volte anche a dormire nella stessa tenda. La nostra era fatta coi tendoni militari della seconda guerra mondiale. Si partiva verso metà luglio e si restava al mare fino a mezz'agosto, poi la spiaggia restava deserta. Era tutta in quel mese, la stagione del mare. Le famiglie si portavano il prosciutto intero, le aringhe sott'olio, le caciotte che poi diventavano pecorino. Prima della guerra si portavano appresso anche le galline per le uova, dopo non più. I vellettrani, oltre le galline, si portavano anche i pollastri per la carne, allora non c'erano i surgelatori. Arrivavano camion di vellettrani talmente stracarichi di gente che ogni tanto si ribaltavano e ci scappavano i morti. La spiaggia dei vellettrani era "Foce verde", ma venivano anche alla "Fossa" forse per qualche conoscenza con altre famiglie castellane. Però non legavano facilmente con gli altri, erano strani, si tenevano sempre in disparte. Noi la sera facevamo tardi, si accendevano i fuochi sulla spiaggia e tutti stavano attorno a questi fuochi a raccontare storie, barzellette, a suonare la chitarra, il mandolino, il violino; qualcuno aveva anche la fisarmonica, ma era uno strumento da ricchi. Si giocava a carte, a morra, a scaricabarile, si cantava, si ballava, parenti amici conoscenti, tutti insieme. Ma i vellettrani non si univano mai a noi, legavano solo tra loro, se ne stavano nelle loro capanne che costruivano con i passoni delle vigne, canne e frasche. Qui, allora, erano tutte dune e cespugli di "mortelloni". Questi cespugli erano pieni di conchigliette portate dalla marea, ci facevamo braccialetti e collanine. I cespugli si usavano anche come bagno per le "signorine", in genere le ragazze usavano il secchio dentro la tenda e la mattina lo svuotavano lontano dal campeggio, ricoprendone bene il contenuto. Ricordo tanti morti affogati, sempre giovani, che facevano il bagno subito dopo mangiato. Non sapevamo, allora, che era pericoloso. Ricordo sette morti allineati sulla spiaggia, era verso la fine degli anni '50. Vi restarono fino al mattino dopo, quando vennero a prenderli. Le disgrazie succedevano sempre dopopranzo, si mangiava e si beveva tanto, e c'era tanta voglia di mare e tanta ignoranza." Ricorda, Glauca, i costumi di lana confezionati dalla maglierista che in acqua si allungavano e sfomavano, quelli di spugna o di picché fatti dalla sarta, con i "cugni" e una fascia arricciata sopra lo slip per coprire i punti "delicati".

"Qua partono tutti, pare che il mare bello sta solo all'estero, ma una spiaggia così all'estero nemmeno se la sognano." Si sa, la spiaggia sotto casa non profuma d'esotico. Ma per Luigi e Glauca il lungomare ardeatino è un luogo speciale. Qui iniziò il loro amore e qui proseguì, fra un ricordo e l'altro.

2M DECORCOLOR

CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI



Via della Croce, 4 - 00038 Palestrina
Tel. 06.95312017 - Fax 06.96310919 - Cell. 335.1750586

EDIL MAMONE

di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA



AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI

00040 Monte Compatri
(Roma)
Tel. 335.5236369



Hostaria
Pizzeria

DISCO VERDE

di NICOLA MONTELEONE

Vino locale e cucina come ce pare

Lunedì chiuso

Tel. 06.948.5147 - 333.348.6831

Monte Compatri - Via Leandro Ciuffa 45

Mutui

Convenzioni con Primari Istituti di Credito
Valutazioni Gratuite
Associazione FIAIP



Via Frascati, 3 - Monte Porzio Catone
Tel. 06.9448320 Fax 06.9448777

e-mail: agenziasima@inwind.it

PESCHERIA
La Conchiglia



A MONTECOMPATRI
VIA CAVOUR, 3
(VICINO MON. DEI CABUTI)
TEL. 06.9485972

ORARI: MERCOLEDÌ MATTINA
APERTO
LUNEDÌ CHIUSO
ARRIVI GIORNALIERI
APERTURA 7:30

VENDITA AL DETTAGLIO DI PESCE FRESCO, MOLLUSCHI E CRUSTACEI DI TUTTI I TIPI
SERVIZI PER AZIENDE E RISTORANTI

LA NUOVA CAVOUR DIESEL



Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

Il Parco - Museo ferrotranviario della Met.Ro. - 2

(Alberto Crielesi) - Proponiamo una rassegna dei rotabili esposti al Parco - Museo ferrotranviario della Met.Ro., descritto nel numero precedente.



In primo piano, il 404

ne-Isola Liri. Per l'occasione, nel 1910, fu costituita la Società Anonima per Ferrovie Vicinali (SFV) che si assicurò la concessione. La data d'inizio di questa realizzazione porta la data 1913.

Il primo gruppo di locomotori elettrici di questa ferrovia, comprendeva 4 unità, numerate da 1 a 4, (di cui l'esemplare esposto), e vennero costruiti nel 1915 dalla Ernesto Breda, per la parte meccanica, e dalla Galileo Ferraris su licenza AEG-Thomson Houston derivante da General Electric, per la parte elettrica. Furono messi in servizio con l'attivazione del primo tronco della linea nel 1916 - tratta Roma-Genazzano - e hanno fatto servizio poi su tutta la linea e sulle sue diramazioni.

Nel 1929-30 - quando al controllo della SFV subentrò una gestione commissariale statale - furono sottoposti a radicale modifica ai carrelli ed all'equipaggiamento elettrico, onde migliorarne le prestazioni, a cura delle officine aziendali di Roma-Centocelle. A partire dal 1960 - la SFV era confluita nella STEFER nel 1941 - è stata operata una parziale modifica, che portò all'abolizione della porta frontale sostituita dal vistoso vetro unico per le cabine di guida.

All'origine questi locomotori erano verniciati in un unico colore "verde-vagone" sulla cassa, e nero sul telaio ed i carrelli. Verso la fine degli anni '30 assunsero la classica binata in "isabella" (sopra) e marrone (sotto) lungo la fiancata e le testate, con telaio e carrelli marroni (colorazione derivata dall'analogo schema delle FS). A partire dal 1960 venne semplificato in "isabella" tutta la cassa lasciando il marrone al telaio ed ai carrelli, mentre dal 1987, quindi in pieno regime ACOTRAL, è stato adottato il bicolore aziendale, "bianco-azzurro" già della STEFER con striscia gialla sotto i finestrini lungo la cassa, telaio e carrelli grigi.

Locomotore n. 05 (1922)

della Roma-Lido (ex 5 della SEFI).

Prov. Deposito EUR Magliana

Il Locomotore 05 (num. di fabbrica 1724), costruito, per la SEFI (Società Elettra Ferroviaria Italiana), nell'anno 1922 dalla ditta Carminati & Toselli, per la parte meccanica e dalla Tecnomasio Italiano Brown Boveri per le parti elettriche. La sua entrata in servizio è il 19 novembre 1925. Il locomotore 5 - coinvolto nei gravi danni bellici subiti dalla STEFER (subentrata alla Sefi nel 1941) - fu il primo ad essere completamente "ricostruito" nel 1945 nelle Officine aziendali e messo in esercizio nel 1947, assumendo il nuovo numero di matricola 05. Nel 1986 il locomotore fu nuovamente sottoposto a ricostruzione e parziale modifica all'equipaggiamento di trazione; fu rimesso in servizio il 12 settembre 1987 e questo sino all'immissione di nuovo materiale rotabile quando è stato accantonato - l'ultimo collaudo porta la data del 17 marzo del 1995. All'origine i locomotori erano dipinti completamente in nero, con la ricostruzione del dopoguerra i colori furono "grigio isabella", per il frontale e fiancata della cassa, e "marrone" per il telaio e carrelli, dal 1985 furono adottati il "bianco-azzurro" aziendale.

L'unità esposta 05 è stata ripristinata con i colori adottati dalla STEFER (isabella e marrone), così come doveva apparire dopo le modifiche del 1947. Da notare il logo della SEFI in ricordo della società che commissionò il locomotore.

Elettromotrice ECD 21

Ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Prov. Deposito Civitacastellana Catalano

La elettromotrice ECD 21 (questa misteriosa sigla sta per E=elettromotrice, C=terza classe, D=bagagliaio) - costruita nel 1931 dalle Officine Meccaniche della Stanga, per la parte meccanica, e dal TIBB, per la parte elettrica - fu

commissionata dalla Società Romana per le Ferrovie del Nord (SRFN), subentrata nel 1921 alla Società Anonima della Tranvia Roma-Civitacastellana, che gestiva la ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo dal 1906. La commissione fu in concomitanza del rinnovo dell'intera Ferrovia, programmato qualche anno prima, (1919), quando essendosi deciso di rimodernare la linea, la SRFN, diretta dall'ing. Dellarciprete, n'affidò la trasformazione all'impresa dell'ing. Ernesto Besenatica, celebre progettista di molte linee ferroviarie in Italia e all'Estero e la cui statua, (E. Vighi, 1940), in posa solenne, fa bella mostra di se nell'atrio della stazione terminale di Piazzale Flaminio.

Elettromotrice 70 (1912)

delle Tramvie Castelli Romani (STFER poi STEFER)

Prov. Deposito S. Giovanni (com. detto Via Appia o Alberone)

La Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma (S.T.F.E.R.) fu fondata nel 1899, ad essa dobbiamo la realizzazione della nota Tramvia Castelli che collegava fra loro i paesi della zona e questi con la Capitale. E questa Società talmente s'incarnò nel territorio che ne divenne uno dei simboli più amati: tant'è che una delle immagini più famigliari dei Castelli è il vecchio *Imperiale* - il noto tram a due piani della STEFER - immerso nella quiete, allora bucolica, dei Colli Albani!

Ma oltre l'*Imperiale* - a cui debbono rifarsi i versi della nota canzone *Nanni Nanni* di F. Silvestri (1926) resa popolare da Petrolini - sono da ricordare altri tram extraurbani, sinonimi di scampagnate e scarrozzate "fori porta", come la 82, il 64 ecc. e la 70, l'esemplare esposto.

Questa elettromotrice - facente parte di un gruppo di vetture denominato "70" (nn 70 - 79) e dotate di due carrelli (tipo Brill) entrambi bimotori - fu costruita per la STEFER nel 1912 dalle Officine San Giorgio di Pistoia (per la parte meccanica) e dalla Thomson Houston (per la parte elettrica).

In origine era costituita da una vettura in un'elegante cassa in legno, con lucernario superiore, rivestito esternamente in doghe di legno lucidato, dotata per ogni fiancata di un'entrata centrale ed un'uscita di estremità (lato destro nel senso di marcia) presso le piattaforme: le entrate centrali corrispondevano ad un vestibolo che separava i due compartimenti di I e II classe.

Nel 1958 l'elettromotrice 70 - nel 1941 la STEFER, coll'accorpamento delle due ferrovie (SEFI e SFV) in concessione e della rete tranviaria extraurbana in un'unica azienda di gestione, era divenuta STEFER - fu interamente ricostruita con cassa interamente metallica e finestrini in lega leggera. Si fermò definitivamente, come tutto il materiale rotabile delle Tramvie Castelli Romani, il 15 febbraio 1980, fatidica data della cessazione dell'ultimo residuo servizio tramviario Termini-Cinecittà.

Elettromotrice 404(1939)

delle Tramvie Castelli Romani (STFER poi STEFER)

Prov. Deposito S. Giovanni (com. detto Via Appia o Alberone)

La elettromotrice 404, costruita nel 1939 dalle Officine Meccaniche della Stanga con equipaggiamento elettrico fornito dal TIBB, fece parte dal 1941 del parco vetture della STEFER poi STEFER.

Munita della cosiddetta "giostra Urbinati"

- ossia quel sistema di articolazione delle casse per rotabili articolati, che deve il nome al suo inventore l'ing. Mario Urbinati - fu utilizzata sui servizi urbani di Roma delle Tramvie Castelli Romani, in particolare sulla linea Termini-Cinecittà (e sul servizio limitato e deviato Cinecittà-Piazza Vittorio); è stata in esercizio fino alla cessazione dell'ultimo residuo servizio tramviario Termini-Cinecittà (15 febbraio 1980).

A livello di curiosità, da notare in profilo il "muso" della vettura che voleva ricordare quello stilizzato... del Duce.

Carro Merci 1

delle Tramvie Castelli Romani (STFER poi STEFER) Verso 1951

Prov. Deposito S. Giovanni (com. detto Via Appia o Alberone)

Assemblato con residui vari nel dopoguerra (1951 ca) nell'officina aziendale di Via Appia (Alberone) dagli stessi operai della STEFER.

Servi oltre alle necessità interne del servizio, anche per trasportare ortaggi, frutta, fiori, ecc. e (da Rocca di Papa) la preziosa carbonella caricati dagli stessi viaggiatori delle varie località dei nostri Castelli. Sulla fiancata da notare stampigliato nel solito linguaggio criptico (tanto caro agli amanti delle ferrovie)... la data e la sigla dei Responsabili degli ultimi restauri ed una sentitissima... dedica.



- ELETTRO SECURITY snc -
di Martini Gelvino e Alessia

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI
STUDIO TECNICO DI
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza

Email: elettros46@elettrosecurity.191.it

00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616



**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

ALDO E NATASCIA PERSICILLI

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)
Centro Medico Polispecialistico
A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni
Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

**Frascati Via Enrico Fermi, 111- Fax 06.94400240
Aldo 338.6362985 - Naty 340.6476716**

La Tigre è tornata: avveleniamoci!

(Simone Proietti) - Niente paura, non stiamo parlando di un'invasione dei maestosi felini di Sandokan, né tanto meno di un tentativo di immolarci in massa. Semplicemente il riferimento è per la *Aedes albopictus*, ovvero la zanzara tigre, il flagello degli ultimi anni, l'animale più odiato ed evitato nelle calde giornate estive.



Originaria del Sud-Est asiatico, si ritrova in Italia da quasi 10 anni, importata con i carichi di merce provenienti da quei paesi. Si riconosce poiché più piccola della zanzara comune, più scura e con delle striature bianche sulle zampe ed una linea bianca sul dorso. Per riprodursi ha bisogno dell'acqua, necessaria perché si verifichi la schiusa delle uova.

Altro elemento caratteristico è poi la sua aggressività che la porta a pungere anche in pieno giorno, causando a volte spiacevoli e fastidiose irritazioni. Per questo motivo da un po' di anni ha ripreso piede nelle nostre usanze quella di spargere delle "proficue e salutari" dosi di veleno nell'ambiente per uccidere questi fastidiosi inquilini delle nostre case. Nella seconda guerra mondiale si usava il DDT, oggi altre fantascientifiche sostanze vengono spruzzate sui nostri giardini e le nostre case, durante la notte e raccomandando di non aprire le finestre e tirar dentro panni ed animali. Del resto è l'unica cosa che si possa fare di fronte al flagello della zanzara tigre, e poi in fondo si dorme meglio la mattina successiva senza tutti quei rumori di grilli, cicale e compagnia. Che silenzio! Si aprono le finestre ed emergono esemplari moribondi di insetti, banchetto inaspettato per gli uccelli, ignari del veleno nascosto nelle loro carni. Poi le piante, testimoni silenziosi del misfatto, quelle che sorreggono la vita sul pianeta, quelle da cui dipendiamo tutti. Anch'esse ora vanno a pescare veleno dall'ambiente circostante. E, qualche giorno dopo, la beffa più amara: c'è una zanzara in camera, ma com'è possibile? Dovevano tutte essere morte stecchite e invece? E invece provengono impertente dalle vigne e dai boschi circostanti del nostro Parco Regionale, perché lì il veleno non è stato diffuso, lo "sfortunatamente" l'ecosistema rimane inalterato dalla chimica. A questo si aggiunge che di anno in anno le zanzare divengono sempre più tolleranti ai veleni, accumulando mutazioni genetiche vantaggiose per loro, facendola in barba a tutti. Che perfide queste zanzare!

Ma come fanno in Africa dove un pizzico di zanzara può essere mortale, veicolo di malattie come malaria e febbre gialla? Li spargono veleni sulla savana e nelle foreste tropicali? Ovviamente no, sembrerà strano ma in Africa in questo caso sono assai più in linea di noi con il principio di sostenibilità tanto vituperato dalle nostre amministrazioni. Evitare la formazione di ristagni d'acqua, mantenere le grondaie efficienti, posizionare un filo di rame nei sottovasi, evitare il deposito all'aperto di oggetti e materiali in cui si possano creare dei ristagni di acqua, e soprattutto installare zanzariere, sono già delle semplici precauzioni, facili da praticare, assai più economiche ed in linea con la conservazione delle risorse ambientali e della biodiversità. Sono invece sconsigliati i trattamenti disinfestanti contro gli insetti adulti a causa della tossicità dei prodotti che devono essere impiegati e per il maggior impatto ambientale, mentre per i trattamenti disinfestanti contro le larve è importante che essi siano concentrati solamente su tombini e caditoie per ridurre al minimo l'impatto sulla salute dell'uomo e sull'equilibrio ambientale. Attualmente è disponibile un insetticida biologico particolarmente efficace, a base di *Bacillus thuringiensis*. Esso agisce contro le larve di zanzara ed è innocuo per l'uomo, gli animali e non inquina l'ambiente. Si utilizza nei tombini e nelle griglie di raccolta, diluendolo nell'acqua senza rischio alcuno e presentando dei buoni risultati con esigue spese.

Combattere un solo organismo, radendo al suolo tutto ciò che gli si trova intorno, già in passato ha insegnato che non è la strada giusta, che prima o poi l'uomo finirà per pagare i suoi errori alla natura. Evitiamo di commettere di nuovo gli stessi sbagli, la salute nostra e dell'ambiente ce ne saranno riconoscenti.

Taccuino Ambiente di Serena Grizi

Una flebo contro i parassiti dei Platani di Frascati

Nel mese di giugno i 215 esemplari di Platano presenti nella città di Frascati sono stati trattati con il sistema dell'endoterapia (vere e proprie flebo nell'aspetto e nel principio) al fine di facilitare l'assorbimento di prodotti antiparassitari che in città non è possibile nebulizzare esternamente sulle piante per una precisa normativa volta, innanzi tutto, a tutelare la salute dei cittadini. La validità di trattamenti fitosanitari somministrati attraverso un sistema chiuso simile alle flebo utilizzate in medicina permette interventi a basso impatto ambientale, di rapida esecuzione e capaci di abbattere totalmente la popolazione dei parassiti, preservando le piante nella migliore condizione biologica e vegetativa. "Il trattamento intenso, ripetuto quest'anno dopo 3 anni dalla prima applicazione - ci spiega il consulente per il verde dottore forestale Gian Pietro Cantiani - si è reso necessario a causa dei ripetuti attacchi di un insetto parassita, la *Tingide americana* (*Corythucha ciliata* Say), responsabile del deperimento degli organi fogliari che durante l'estate subiscono alterazioni con ingiallimenti e disseccamenti precoci delle foglie. L'insetto a partire dal mese di maggio si porta sulla chioma delle piante e le femmine depongono le prime uova sulla pagina inferiore delle foglie. A fine giugno compaiono i nuovi adulti a cui seguono altre due generazioni. Questi insetti, durante la loro permanenza estiva sugli alberi, oltre a provocare il deperimento fogliare, sono fonte di disturbo in quanto vengono a contatto con l'uomo provocando imbrattamenti (producono goccioline escrementizie dall'aspetto bituminoso) fin sopra balconi e terrazzi e in generale in tutti gli spazi abitualmente frequentati dai cittadini durante il periodo estivo." L'intervento è stato ripetuto quest'anno poiché l'applicazione del metodo endoterapico consente di eliminare totalmente il problema parassitario per l'anno in corso e di ridurlo fortemente per i due anni successivi.

"I prodotti impiegati in endoterapia inoltre - continua il Dottor Cantiani - molto poco conosciuti nel Centro e Sud Italia sono autorizzati all'uso specifico dal Ministero della Sanità; l'importante è che la somministrazione avvenga a cura di personale specializzato."

Conoscere poco la storia del territorio, almeno così sembra, porta alcuni secessionisti delle nostre parti a sognare Prato del Vivaro e natura circostante trasformati in una *disney* di fontanelle e piscine, panchine per sostare e sentieri attrezzati (e urbanizzati?). Solo un sogno, per fortuna, di addomesticamento di un pezzo di natura che già di per se resiste all'avanzata edilizia grazie al fatto di essere un bosco/azienda produttivo e perciò economicamente redditizio. Come sanno i molti amanti di quei luoghi (ragazzi, famiglie, sportivi etc.) che sanno godere di prati e sentieri senza chioschetti di bibite ogni cento metri.

La moderna caccia all'oro

(Caterina Rosolino) - È prossima ormai la scadenza stabilita dalla comunità europea riguardo all'obbligo di raccolta differenziata di rifiuti elettrici ed elettronici, che possono essere restituiti gratuitamente in centri di raccolta predisposti dai distributori in tutti i paesi facenti parte dell'Unione. Come si legge nella direttiva del parlamento europeo e consiglio del 27 gennaio 2003, articolo 8, paragrafo 1: "Gli Stati membri provvedono affinché, entro il 13 agosto 2005, i produttori prevedano almeno il finanziamento della raccolta, del trattamento, del recupero e dello smaltimento ecologicamente corretto dei RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) provenienti dai nuclei domestici depositati nei centri di raccolta istituiti a norma dell'articolo 5, paragrafo 2." All'articolo 9 si fa riferimento anche ad utenti diversi dai nuclei domestici. Sebbene in materia di smaltimento corretto dei rifiuti l'Italia non può dare certo il buon esempio, è proprio all'Università di Cagliari che si sta mettendo a punto un metodo che potrebbe essere davvero efficace per il riciclaggio di apparecchi elettrici ed elettronici. La disposizione di Bruxelles infatti prevede, oltre alla raccolta differenziata, anche il riciclaggio e fissa un'altra scadenza: entro il 31 dicembre 2006 tutti i computer e i telefonini dovranno essere recuperati al 75 per cento, con una percentuale di reimpiego e riciclo dei componenti pari al 65 per cento. Molte componenti elettroniche possono essere infatti riutilizzate, e per di più "nei computer c'è più oro che nelle miniere", spiega la coordinatrice del "Progetto Oro", Mara Mangia del Consorzio 21 (ente che ha finanziato la ricerca insieme a Promea), "perché negli hardware ci sono 16 grammi di metallo per tonnellata, contro i due-quattro che rendono redditizio lo scavo tradizionale". Basta fare due conti per capire quanto il recupero dell'oro dai computer possa essere conveniente: da una tonnellata di elettrodomestici usati si estraggono circa 16 grammi d'oro, da una tonnellata di roccia (per esempio a Furtei, in provincia di Cagliari) da 2 a 4 grammi. A tirare fuori l'oro da ammassi di roccia e plastica, ci hanno provato in molti, ma con sistemi non proprio ecologici e sicuramente poco convenienti. Ci hanno provato in Germania, Svizzera ma soprattutto in Cina, dove va a finire l'ottanta per cento di tutti i rifiuti elettrici ed elettronici del mondo. Il sistema, assai complesso, prevede però l'utilizzo di un reagente, la tiourea, che ha il difetto di essere cancerogeno. "Noi invece abbiamo preparato e selezionato un altro tipo di reagente a basso impatto ambientale", spiega Paola Deplano, docente al Dipartimento di Chimica Inorganica ed Analitica dell'Università di Cagliari, "un addotto tra lo iodio e la ditiosamide ciclica. Le prime prove sono andate bene: da alcune cartucce per le stampanti abbiamo recuperato fino a dieci milligrammi d'oro purissimo". Molto incoraggiante anche l'efficacia dimostrata nell'estrazione dell'oro da circuiti interni: "In quel caso, spiega la Deplano, bisogna prima macinare la scheda. Ma il reagente funziona anche sul macinato". E' questo un reagente che permette di sciogliere il metallo prezioso e separarlo dalle altre sostanze contenute nelle schede elettroniche di pc, televisori, televisori, frigoriferi, lavatrici, condizionatori e potrebbe essere una rivoluzione nel campo del riciclaggio degli elettrodomestici. Consorzio 21 e Promea, gli enti che hanno finanziato la ricerca, l'hanno messo a disposizione di un gruppo di aziende sarde, una decina in tutto, attive o nel campo del recupero di metalli nobili o in quello della vendita di materiale informatico: si tratta di verificarne l'applicabilità su scala industriale per giungere nel 2006 ad un progetto preliminare di un impianto di recupero dei metalli nobili.

La ricerca cagliaritano è nata per rispondere a un'esigenza degli studiosi di Ingegneria, Massimo Vanzi e Andrea Morelli: avevano la necessità di rimuovere la patina d'oro che ricopre i circuiti per individuare rapidamente eventuali punti d'interruzione. Da lì l'attenzione dei ricercatori del dipartimento di Chimica inorganica e analitica (oltre alla professoressa Deplano, i professori Emanuele Trogu e Maria Laura Mercuri e i dottori Angela Serpe, Luca Pilia, Marco Salidu e Flavia Artizzu) si è andata focalizzando sul riciclaggio degli elettrodomestici. Non è la prima invenzione di successo del team: di recente, gli studiosi hanno ceduto alle università di Cagliari e Trieste il brevetto per lo sfruttamento commerciale di un altro reagente, che permette di estrarre facilmente un altro metallo pregiato, il palladio, dalle marmitte catalitiche da rottamare. Chissà se l'Italia, "fanalino di coda" dell'Europa, possa dimostrare ancora qualcosa grazie a questo progetto. E chissà se il presidente del consiglio non vedrà in questo, un aspetto che aumenterà la ricchezza dell'Italia perché ricca lo è già...



Il Non-Essere come diverso - 4

(Silvia Coletti) - "Ebbene se lo stesso Movimento partecipasse della Quiete, non sarebbe per nulla assurdo dirlo statico?".



Scrivendo in *Apparenza essere e verità* che, anche se per alcuni critici questa domanda può essere considerata un'asserzione riguardo al fatto che il Movimento è statico non certo come movimento, ma in quanto forma, la risposta più corretta sembra invece quella di alcuni studiosi che negano che il Movimento sia Quiete in quanto incompatibili e questo spiega come alcuni generi si mescolino fra loro (Essere, Identico, Diverso) e altri no (Moto, Quiete). Questa risposta, secondo il critico Ross in *Platone e la teoria delle idee*, si

ricava dal fatto che il rapporto fra i generi non si basa solo su di un aspetto linguistico di predicazione, ma anche su piano ontologico della proprietà come appartenenza, che determina il Movimento come forma pura del Movimento stesso.

"Il Movimento è Diverso dal Diverso, come era Diverso dall'Identico e dalla Quiete?". Sembra così, che l'Ospite di Elea, con questa affermazione, voglia dire che "il Movimento partecipa del Diverso per rapporto al Diverso". Riprendiamo il tema affrontato inizialmente. Si può affermare che per Platone non c'è conoscenza, se non c'è Movimento. L'oggetto non può esser conosciuto se non patisce e non si muove. In realtà bisogna precisare che, affinché ci sia scienza, non si può attribuire all'Essere solo il Moto, ma anche la Quiete. È necessaria infatti fermezza e stabilità.

Il problema è che il Moto e la Quiete Sono, cioè se attribuiamo all'Essere entrambe le caratteristiche contemporaneamente cadiamo in contraddizione.

Per risolvere tale problema dovremmo concepire l'Essere come un terzo genere oltre il Moto e la Quiete. L'estrapolare l'Essere dal Moto e dalla Quiete e il considerarlo come un altro genere separato da questi significa, in altre parole, affermare che l'Essere non è il Moto, non è la Quiete. Anche questa situazione crea una difficoltà, porta ad un assurdo: come è possibile che una cosa che non si muove non sta neanche ferma ed una cosa che non sta ferma neanche si muove? Platone, scrive Ross, cerca di risolvere tali difficoltà, prendendo in esame il problema della predicazione. La possibilità di congiungere un soggetto con una molteplicità di predicati era stata negata soprattutto dai Cinici e precisamente da Antistene. Questi aveva sostenuto che l'unico giudizio possibile è quello identico: l'uomo è uomo, il buono è buono. Attribuire ad un soggetto un significato diverso significa attribuire ad un'essenza molti nomi, ritenere identici l'uno e i molti. Solo il nome singolarmente preso esprime la verità, finché si resta ad esso è impossibile dire il falso, ossia il Non-Essere e cadere in contraddizione.

Se infatti io dico: *Socrate è buono e Socrate è filosofo*, cado nella contraddizione, perché Socrate risulta essere uno e molti nello stesso tempo. La possibilità di congiungere un soggetto con una molteplicità di predicati è determinabile solo se si stabilisce qual è esatta tra queste tre ipotesi:

1. *Nessun termine si unisce con nessuno*. Tale situazione è impossibile, perché il Moto e la Quiete non si legherebbe con l'Essere e quindi non sarebbero. C'è da sottolineare poi, che l'Essere è il principio fondante, comprende tutto sotto di sé; tutti i generi, tutti gli oggetti sono legati all'Essere. Quindi tutti i generi partecipano dell'Essere, ma non è detto che i generi partecipano tra loro;

2. *Tutti i termini si legano con tutti*. Questa ipotesi viene scartata. Se si verificasse ciò infatti si creerebbe una situazione assurda: il Moto starebbe fermo e la Quiete si muoverebbe. Diciamo quindi che l'ipotesi giusta è la terza;

3. *Alcuni termini comunicano tra loro altri no*. (continua)

Il sapere-come e la sua funzione

(Silvia Coletti) - Il sapere-come in Searle è rappresentato dall'Intenzionalità, scrive Smith in un suo saggio su una rivista filosofica intitolata *Paradigmi*. L'Intenzionalità di un atto, come abbiamo analizzato fin qui, dipende da uno Sfondo di ulteriori condizioni (abilità) o capacità. Questi stati, come sappiamo, non sono di per sé stati Intenzionali, ma sono invece indispensabili perché vi sia Intenzionalità. Mentre in Wittgenstein, lo Sfondo prende il nome di "immagine del mondo", Searle ha sviluppato un passaggio in più, ossia ha spostato queste condizioni pratiche esterne, all'interno del cervello. In Searle lo Sfondo non è solo tutto ciò che ci permette di agire nel mondo, ma è anche e soprattutto un insieme di capacità pre-Intenzionali che diventano esplicitamente mentali nel sapere-come.

Scrivendo Searle che "per comprendere la relazione di interazione fra lo Sfondo di capacità che gli uomini hanno e la realtà, il proprio ambiente, è necessario servirsi di tre elementi: l'assegnazione di funzione, l'Intenzionalità collettiva e le regole costitutive". Questo perché "lo Sfondo", scrive Smith, "si è formato nel corso della storia, si tratta di sapere-come, ossia di contenuti Intenzionali, oggettivi e condivisibili".

Cos'è l'assegnazione di funzione? Assegnare una funzione è caratteristica dell'Intenzionalità essenziale per la capacità a valutare, propria dell'osservatore cosciente. Come si assegna una funzione? Ponendo in relazione i processi causali intrinseci ad un oggetto o un fenomeno e il valore teleologico relativo al soggetto o all'osservatore. Secondo Searle, infatti le nozioni funzionali indicano il modo di saper usare un oggetto da parte di un agente e a sua volta queste dipendono dalle intenzioni pratiche dello stesso. La capacità ad assegnare una funzione è dipendente dall'osservatore in quanto provvisto di uno Sfondo di capacità, che gli permettono sempre, attraverso l'applicazione di regole costitutive, la creazione di nuove funzioni in base all'uso. È evidente come, se da una parte l'assegnazione di una funzione dipende causalmente dalle capacità di Sfondo individuale, dall'altra dipende anche dagli altri Sfondi collettivi all'interno di una Rete di esperienze differenti. Ossia, scrive Searle, l'intenzionalità del sapere-come-fare dipende anche in modo causale dal "noi accettiamo che S ha la facoltà di fare A" dell'Intenzionalità collettiva.

La conoscenza in un vaso di Pandora

(Silvia Coletti) - Che cos'è la conoscenza?

La conoscenza è la consapevolezza che si ha riguardo alla comprensione di un fatto, di una verità o di una informazione ottenuti attraverso un'esperienza diretta o attraverso l'apprendimento (*a posteriori*), oppure tramite la memoria, il ricordo, l'introspezione di sé (*a priori*). Riguardo a questo secondo aspetto infatti si può considerare la conoscenza anche come autocoscienza del possesso di informazioni connesse tra di loro.

Il termine conoscenza pur avendo significati diversi a seconda del contesto, in generale ha in qualche modo a che fare comunque con i concetti di significato, informazione e formazione, comunicazione, rappresentazione, apprendimento, stimolo mentale, intenzione, costruzione, emergenza, azione, movimento, pieno, vuoto. La conoscenza è in sé tutte queste affermazioni dotate però di un valore aggiunto, di una qualità che è data dalla consapevolezza della conoscenza stessa. In filosofia questa unione la si descrive spesso come associata all'intenzionalità in ambito epistemologico. Lo studio della conoscenza in filosofia infatti è garantito e affidato all'epistemologia, che si occupa della conoscenza come esperienza o scienza ed è orientata ai metodi ed alle condizioni statiche e dinamiche relative alla conoscenza ed alla gnoseologia.

Una definizione della conoscenza in ambito prettamente epistemologico è quella inerente alla teoria della giustificazione della verità e delle convinzioni o credenze. Un esempio può essere la logica dei giochi linguistici di L. Wittgenstein, il paradosso di Moore, e prima ancora la logica proposizionale di Russell, o la logica dei connettivi di Boole, e ancora la logica della scoperta relativa alla filosofia della scienza nelle applicazioni delle sue teorie più evolute e ultima, ma non meno importante, la logica dell'abduzione di Peirce. Tutti approcci relativi ad una logica della verità all'interno di una conoscenza che è scientifica, quotidiana, relazionale, del sé. Queste definizioni, che derivano dal dialogo platonico Teeteto, pongono in primo piano l'importanza delle condizioni necessarie, ma non sufficienti, perché una affermazione rientri nella conoscenza e nel contesto ad essa relativo.

Tuttavia non esiste un accordo universale su ciò che costituisce la conoscenza, la certezza e la verità, Black nello studio sulla grammatica universale aveva cercato di trovare un'unica risposta, ma senza esito. Si tratta piuttosto di questioni ancora dibattute dai filosofi, dagli studiosi di scienze sociali e dagli storici e ne è un esempio il testo *Della certezza* di L. Wittgenstein, che indaga sulle relazioni tra la conoscenza e la certezza. Un ramo che si occupa di questa indagine è la filosofia dell'azione. Sarebbe necessaria una filosofia della coscienza in cui dare vita ad una conoscenza troppa spesso chiusa in contenitori monouso.

Discorso sull'origine della disuguaglianza - 2

(Silvia Coletti) - "...i soli beni che conosco al mondo sono la femmina, il sommo, il cibo; i soli mali che temo sono il dolore e la fame" (J.J. Rousseau)



L'uomo selvaggio non è spinto né da curiosità, né, essendo privo di memoria, da previdenza, ma soddisfa i suoi bisogni: ogni cosa della natura, ormai familiare, gli diviene indifferente; pensando a se stesso e alla propria conservazione, non si affanna nei pensieri di un suo eventuale futuro, ma si limita a valutare la giornata che sta vivendo. Allo stato primitivo, non avendo alcuna proprietà, l'uomo trova casualmente riparo e allo stesso modo capita che si unisca

no maschi a femmine senza aver bisogno né della parola, limitata al grido della natura, né tanto meno di un legame. Per esempio, il compito della madre è quello di allattare i propri figli fino a quando, capaci di procurarsi il cibo da soli, la abbandonano. Alcuni, scrive Rousseau, hanno considerato l'uomo nello stato di natura come un essere miserabile. Ci si chiede allora: Come un essere libero, senza preoccupazioni superflue e sano fisicamente possa essere ritenuto veramente miserabile, dato che in più, a differenza dell'uomo civilizzato, mai pensa alla morte, né tanto meno a lamentarsi, perché vive di quello che la natura gli offre? Soprattutto, continua Rousseau, è bene non arrivare a delle conclusioni errate come quella di ritenere l'uomo naturalmente cattivo, vizioso e crudele, come suggerisce il pensiero di Hobbes. Al contrario invece l'uomo selvaggio non è cattivo, poiché privo di desideri e di vizi, ma è, prima di tutto, un "animale sofferente", capace di identificarsi con le sofferenze altrui.

Di che cosa allora Hobbes non ha tenuto conto? Non ha considerato, secondo Rousseau, una delle caratteristiche insite e più naturali che possano esistere nell'uomo, ossia il senso di pietà, che lo ripugna alla vista di qualsiasi sofferenza e morte verso un suo simile. È a questo proposito che Rousseau riporta il pensiero di Mandeville, il quale afferma: "è la pietà che ha reso gli uomini meno mostri di come sarebbero potuti diventare ed è da questo sentimento che ne scaturiscono tanti altri come: la generosità, la misericordia, l'umanità, ecc." È infatti proprio dal senso di pietà che si genera quello della compassione, che è reale nel momento in cui uno si identifica nella sofferenza dell'altro. L'uomo naturale si abbandona facilmente a questo sentimento, perché, essendo privo di ragione, non si ferma a riflettere su se stesso come invece fa l'uomo civilizzato che per difendere il proprio io, tende a piegarci su di sé, dando sfogo all'amor proprio.

In breve, la pietà è un sentimento naturale che tende a far diminuire l'amore di sé, per aumentare quello di tutta la specie. Pur mettendo da parte tutte le conoscenze scientifiche relative allo sviluppo dell'uomo, Rousseau sottolinea come a questo principio ante-ratio (pietà), se ne aggiunge un altro: l'amore per la conservazione personale, a cui fa riferimento una "massima di bontà naturale: fai il tuo bene con il minor male possibile per gli altri". (continua)

Isolafrica, un'isola di solidarietà

(Armando Guidoni) - Siamo all'indomani del Concilio Vaticano II, nel 1968. Per iniziativa di Andrea Riccardi, un giovane che allora aveva meno di venti anni, nasce a Roma la Comunità di Sant'Egidio. Egli iniziò riunendo un gruppo di liceali come lui per ascoltare e mettere in pratica il Vangelo. La prima comunità cristiana degli Atti degli Apostoli e Francesco d'Assisi sono stati i primi punti di riferimento. Il piccolo gruppo iniziò subito ad andare tra i poveri, all'interno delle baracche che ancora per molti anni avrebbero caratterizzato la periferia romana, e cominciò un doposcuola pomeridiano per i bambini. Da allora la comunità è divenuta una "Associazione pubblica di laici della Chiesa" e si è sparsa nel mondo

in differenti comunità che condividono la stessa spiritualità e i fondamenti che caratterizzano il cammino di Sant'Egidio. Si è diffusa in più di 70 paesi di 4 continenti coinvolgendo circa 50.000 membri effettivi e molti altri che, in modo diverso, collaborano in maniera stabile e significativa al servizio ai più poveri e alle altre attività svolte da Sant'Egidio senza farne parte in senso stretto. Il centro attivo è nella Chiesa romana di Sant'Egidio, da cui ha preso il nome, nel quartiere di Trastevere.

In questo momento, la Comunità sente di dover raccogliere il silenzioso appello che si leva oggi dai malati di AIDS di tanti paesi africani dove la speranza di vita sta scendendo drammaticamente. Fra le altre cose, sta lavorando sul progetto DREAM, un programma di cura dell'AIDS in 3 paesi dell'Africa (e altri 9 si stanno aggiungendo). I risultati ottenuti dimostrano che DREAM è diventato uno fra i più efficaci progetti internazionali di questo tipo nell'Africa sub-sahariana: dalle donne sieropositive curate, ben il 97 per cento dei bambini nasce sano; anche le madri vengono curate e i bambini non si aggiungono più ai milioni di orfani già esistenti. Nell'ambito della cura dell'AIDS, risulta estremamente importante la prevenzione e la cura di tutte le altre malattie che trovano terreno fertile in un sieropositivo, e la lotta alla malnutrizione è un momento importante della prevenzione.

Per sostenere il programma DREAM, a Roma, sulle rive del Tevere, quest'anno c'è *Isolafrica, un'isola di solidarietà*, un'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio all'interno di una manifestazione romana denominata "Isola di Roma", aperta dal 24 giugno al 28 agosto all'Isola Tiberina.

Sullo stand di Isolafrica campeggia una scritta: "Aggiungi un posto in Africa". Basta un euro per offrire un pasto a un bambino del Centro nutrizionale di Matola e contribuire così alla lotta contro la malnutrizione infantile.

Presso lo stand è possibile, inoltre, trovare prodotti dell'artigianato di tutto il mondo, il cui acquisto contribuirà a finanziare il progetto.

Puoi inviare la tua offerta utilizzando: c/c postale n. 97968002 intestato a: Comunità di Sant'Egidio Amici nel Mondo. Piazza S.Egidio 3/a, 00153 Roma. Causale "Centro nutrizionale Matola".

"Angela Gemelle". L'ombra come affinità spirituale

(Cristina Stillitano) - Venerdì 8 Luglio 2005 lo Chalet del Lago accoglie l'installazione dal titolo *Angela Gemelle* di Uemon Ikeda e del giovane artista Paolo Ceglie.

Uemon Ikeda artista e scrittore giapponese nato a Kobe nel 1952, vive in Italia dal 1973, dove si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha partecipato a significative rassegne internazionali di arte contemporanea a Roma, Tokyo e Londra. È autore insieme a Simonetta Lux del libro *Acrobazia* (Lithos editrice) pubblicato nel 2001. Una matrice concettuale percorre e caratterizza l'arte di Uemon, nelle sue molteplici forme espressive in cui pittura, scultura, scrittura, disegno, architettura e pratiche installative confluiscono in un *unicum* intenso e raffinato.

Paolo Ceglie originario di Natal, nato in Brasile nel 1981 e cresciuto in Italia, studia attualmente presso la Rome University of Fine Arts. Ha frequentato corsi di disegno in Italia e in America, conducendo attività di gallerista.

In occasione dell'intervento *Angela Gemelle*, Uemon e Paolo Ceglie presentano il progetto dal titolo *Il Teatro nelle due Stanze*. È la realizzazione di situazioni che coesistono da una parte in un rapporto simbiotico tra realtà ed illusione e che, dall'altra, affiorano come residui di fatti accaduti. Emerge nel presente lavoro il legame con la cultura giapponese rievocato nella tradizionale compenetrazione tra arte visiva e scrittura. Un rapporto duale tra testo (Kogaki) e rappresentazione visiva dello stesso (Bunjin-ga) che Uemon e Paolo Ceglie sintetizzano in modo sapiente.

Angela Gemelle si ispira alle due coppie di ali nere che si dispiegano alle spalle degli abiti femminili sospesi e fluttuanti nello spazio aperto del locale. Angeli ovvero spiriti, la cui presenza è suggerita dalle vesti leggere, sfrangiate e dipinte con tonalità calde. Le ali in silice ricoperte da un manto di canapa nera impiegate per la presente installazione, sono state realizzate dai fratelli Magri in occasione di una ripresa cinematografica.

Titolo del progetto: *Angela Gemelle/le due strutture che danno la stessa unica ombra*

A cura di: Guendalina Serafinelli.

Organizzazione: Yomor Group, Alessandro Pollice, Riccardo Chionne
Luogo: Roma - Lo Chalet del Lago (p.zza U.E.Terracini Metro palasport)
Inaugurazione: 22:30 Venerdì 8 luglio 2005 ingresso libero
Per info, kyo:340.2764041

Il suono

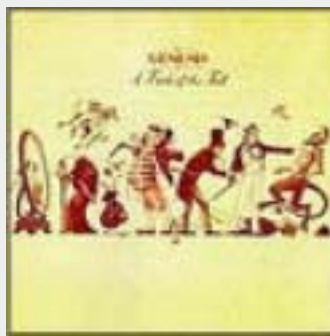
(Enrico Pietrangeli) - Il suono è una memoria certa e radicata dove, spesso, restano occulte le origini più remote. Sono convinto che, da qualche parte, ascoltavo "Chariots", nel sessantuno, quando ero ancora dentro il ventre di mia madre. Dietro questo suggestivo scenario, proprio perché privo di riscontri, sono solito investire di magia tutti i miei più attenti ascolti, quelli cosiddetti in "full immersion". Ed allora ecco che, alla faticosa soglia dei quarant'anni, ci si può anche ritrovare ad ascoltare qualche vecchio 78 giri di Bassie Smith, Armstrong od altro ed avere la chiara sensazione che, da qualche parte, senza che allora fossi stato neppure pensato, dentro quelle lontane note era, nondimeno, presente la mia stessa essenza.

Durante gli anni sessanta non ero che un bambino i cui ricordi fluttuano, a tratti, sconfinando in lunghe zone nere dove qua e là emergono pochi particolari eventi. Con la musica è tutt'altra storia; ogni canzone di quell'epoca mi riporta ad un chiaro dettaglio, talvolta inverosimile e sempre con la convinzione di averlo comunque vissuto in prima persona. "Get it back" dei Beatles rimarrà per sempre il 45 giri regalato da mio cugino a mia sorella così come "In a gadda da vida" degli Iron Butterfly resterà, indelebile, la sigla della trasmissione radiofonica Supersonic; ma come spiegarsi il profumo di campagna che evoca "Happy together" dei Turtles o la ragazza senza volto pronta a divincolarsi tra le note di "I can't control" dei Troggs? Fin dalla mia prima adolescenza, in modo del tutto inconsapevole, avevo già intuitivamente associato suoni e memorie sfuggite allo stesso tempo. Ero finalmente riuscito a farmi regalare un piccolo registratore a cassette della Philips, dopo aver a lungo tormentato mio padre, ed iniziavo ad archiviare quel meraviglioso universo dei suoni: quella che sarebbe stata la colonna sonora della mia vita.

Questa è la spinta che ha dato inizio alla seguente rubrica:

Un disco al mese

GENESISA trick of the tail LP1975 Charisma



(Enrico Pietrangeli) - Avevo appena comprato il mio primo giradischi con gli ultimi sudati risparmi quando il rivenditore, ossessionato dalle mie continue richieste di sconto, estrapolò questo vinile da uno scaffale proponendomelo in omaggio. Radio Monte Carlo, con buon margine di anticipo sull'uscita, aveva già da tempo diffuso le note del singolo che dava il titolo all'album e, mentre i nostalgici si trinceravano dietro il ricordo della timbrica e della teatralità di Peter Gabriel, Phil Collins e compagni producevano un ottimo lavoro. Un disco che strizzava l'occhio al mercato senza cedere alle tante cadute

di stile che allora caratterizzarono il tardo e decadente panorama musicale progressivo. Questo lavoro introdurrà poi, in pieno '77, Wind and Wuthering che, unitamente ad Animals dei Pink Floyd, saranno quanto di nuovo, dai mostri del passato, saremo ancora in grado di ascoltare con vivo piacere.

L'exit strategy americana e il britannico understatement

(Federico Gentili) - All'indomani degli attentati dell'11 settembre a New York, il presidente degli Stati Uniti rivolgendosi alla nazione, e quindi al mondo intero, affermò che tre sarebbero state le priorità in agenda. La lotta al terrorismo e a quei Paesi che lo sostenevano e ospitavano. La questione mediorientale. Ultima, ma non meno importante, quella di perseguire in ogni modo uno sviluppo più equo tra tutti i popoli della Terra, per colmare quell'abisso incredibile che separa i pochi che possiedono molto dalla moltitudine che si muore di fame. Ascoltammo quelle parole, proferite con solennità da un presidente eletto da una corte di giudici, con un misto di incredulità e di sollievo. Forse tra le macerie del Wtc non era morto anche il buon senso. Naturalmente con il successivo corso delle cose, vedendo disattese tutte e tre le promesse, avemmo tutto il tempo per ricrederci. Dopo milioni di persone nelle piazze a gridare il proprio orrore per la più stupida e insensata di tutte le guerre, assistemmo a una serie di scuse per giustificare l'inevitabile attacco. Prima i legami tra Bin Laden e Saddam, smentiti perfino dalla stessa Cia, in un interessante servizio andato in onda però su una tv svizzera. Poi le armi di distruzione di massa che sicuramente si trovavano da qualche parte. Al capo degli ispettori dell'Onu incaricati di mostrare al mondo l'orribile arsenale, estenuato dopo lunghi periodi di ricerca, venne quasi la voglia di chiedere agli Usa il nascondiglio segreto, dal momento che erano così sicuri. Alla fine l'ultima scusa, sicuramente la più credibile, quella di Saddam orrendo e sanguinario dittatore. I dittatori, del resto, per gli Usa si sono sempre divisi in buoni e cattivi. Semplicità yankee, filosofia a stelle e strisce. La guerra era già stata decisa. Bush stesso disse, in una celebre frase, che sarebbe partito anche solo con i Polacchi. Come a dire, chi mi ama mi segua. Noi purtroppo siamo stati tra i primi a farlo. Ho letto da qualche parte che circa il 95% del budget della missione italiana in Iraq viene speso per il mantenimento della truppa al fronte e circa il 5% impiegato per aiutare la popolazione locale. Come si fa a chiamare ancora missione di pace quella di soldati rinchiusi nel fortino di Nassirya? Se la missione americana era quella di allontanare lo spettro del terrorismo dalla civiltà occidentale, la missione è miseramente fallita. Il fronte della guerra si è allargato e anche la vecchia Europa ne sta facendo le spese. La guerra preventiva, Mr Bush, è oggettivamente persa. Mentre attendiamo una strategia d'uscita da questo pantano, assistiamo con stupore alla sordina messa dalla Bbc agli attentati di Londra, causati non da "terroristi", ma da semplici "bombaroli". Siamo tutti un po' sollevati.

Gioco di donna

(Nicola D'Ugo) - In *Gioco di donna* (2004) di John Duigan, il protagonista, l'irlandese Guy Malyon (Stuart Townsend), racconta la propria storia d'amore con una ricca ragazza franco-americana, Gilda Bessé (Charlize Theron), secondo un modello che trova una sua perfezione formale in *Addio alle armi* di Ernest Hemingway. A differenza di *Angeli perduti* di Wong Kar-Wai, qui il protagonista esce dalla vicenda ancora vivo, come ci si aspetterebbe in questo tipo di narrazione. E anche qui, come nel romanzo di Hemingway, la vicenda d'amore si intreccia alla guerra, che è motivo di separazione e di ritrovamento della donna amata. Il titolo originale del film suona "La testa fra le nuvole" (*Head in the Clouds*), senza alcuna allusione ai "giochi di donna" di Gilda, che di fatto non hanno nulla di vanesio: attraverso la propria carne, la danza, il cinema, la fotografia, l'arte ecc., Gilda enuncia continuamente il Vangelo della vita mondana e caccia dal tempio dell'amore con la verga la bestia sadica che ha profanato il corpo dell'amata Mia (Penelope Cruz). Fin da ragazzina la protagonista mostra una spiccata

capacità interpretativa dei comportamenti umani e un dominio psicologico sugli altri. Il tema portante del film è la predestinazione dell'evento doloroso cui Gilda è destinata al trentaquattresimo anno d'età, annunziatale dalla chiromante. La data coinciderà con l'uccisione dell'eroina quale *collabo* amante di un ufficiale nazista (era invece una spia antinazista), ma, anche, con il D-Day, che, secondo un'ottica occidentale, costituisce, con lo sbarco in Normandia, la resurrezione della libertà dall'impero del male hitleriano, di cui Gilda, innocente, è il capro espiatorio. La giovane cerca di godere la vita con intensità e spregiudicatezza in vista di quel giorno, senza festeggiare i propri compleanni. È quella che si direbbe uno spirito libero, maestra di vita, che, accettato il dolore futuro come una sorta di Cristo su cui peseranno i peccati del mondo (il nazi-fascismo), non vive la nostalgia e la paura del dolore, ma solo il dramma dell'imminente sacrificio; al tempo stesso, di lei non vediamo l'intimità, ma la ricostruzione esterna che ne fa il narratore, amante e amico Guy. Theron assume le vesti di una donna Cristo, evitando di incarnare l'iconografia della Madonna.

La predestinazione sottende la storia, quindi la guerra civile spagnola e la seconda guerra mondiale sarebbero necessarie né più e né meno dei "geni malati" di Gilda, che contengono la follia del padre libertino e della madre suicida. Un film non è un'opera di filosofia, né si conclude con la stesura del soggetto. Visto che la colonna portante del film è la predestinazione di Gilda, andava costruito un mondo di immagini, un intreccio avvolgente, un'esemplificazione di episodi che ce la illustrassero nella vita reale (di cui il film si fa figura). Sotto questo profilo, la sceneggiatura di *Gioco di donna* è arenata allo stato di bozza di un lavoro che richiedeva maggiori sforzi di ricerca e di sintesi, e la predestinazione costituisce una zeppa della storia d'amore.

Con un primo tempo ambientato tra Francia e Inghilterra, e un secondo tempo in cui si aggiunge l'episodio spagnolo, in un arco sequenziale che va dagli anni venti al 1945, il film avrebbe avuto modo e luoghi per sviluppare le proprie tesi, se non fosse stato meramente pretenzioso, al punto da diventare un polpettone generico. La vita universitaria di Cambridge non è diversa dalle tante situazioni collegiali statunitensi, la Parigi bohémienne sembra piuttosto la New York di Andy Warhol, la guerra civile spagnola e la liberazione di Parigi non si vede che abbiano di diverso da altre guerre novecentesche. I temi della prima parte del film non sono sviluppati esteticamente nella seconda, che sembra l'inizio di un film di guerra. Le ambientazioni soffrono di una mancanza di carattere, per cui non si avverte nulla di ginnico nella palestra dove Guy si esercita alla boxe: la scena potrebbe essere girata in qualsiasi altra situazione. Lo stesso dicasi per altre scene del film, che non sono in grado di restituirci l'aura ambientale. Il personaggio di Guy, benché costituisca l'io narrante, non presenta un'adeguata introspezione psicologica. Di fatto, assumendo la figura dell'evangelista che testimonia della vita di Gilda, Townsend avrebbe dovuto farsi carico dell'espressività necessaria per far capire come Gilda agisca sullo spirito di Guy. Anche Penelope Cruz ha poco spessore, e pare uscita da una telenovela. Meglio Theron, che esprime un ampio e articolato ventaglio di sentimenti, dall'allegria allo stupore, dal torpore meditativo alla rabbia, dall'attrazione alla ripulsa, dall'amore all'odio, dal piacere al dolore, dall'amarezza all'esaltazione. Le azioni di Gilda vengono giustificate da sfaccettature dell'espressività che informano della giusta ambiguità i suoi sentimenti per Guy, che non è in grado di capirla allo stesso modo in cui lei capisce lui. Al punto che Theron suscita rare punte d'emozione, benché sia assistita più dalla truccatrice Shane Paish e dal fotografo Paul Sarossy che non dalla sceneggiatura di John Duigan, abile, quest'ultimo, nel proporre battute serrate, ma meno efficaci nell'economia simbolica del film. Basti pensare a quante età, situazioni psicologiche e *look* sono assunti da Gilda, per rendersi conto delle difficoltà di mantenere unitario il personaggio. Nel suo complesso, *Gioco di donna* è poco entusiasmante, a parte la fotografia di Sarossy e la recitazione di Charlize Theron, chiamata, nel secondo tempo, ad alcune scene drammatiche in cui il volto gioviale dell'attrice assume una maschera di sofferenza, tormento e dolore che evoca le prove più difficili del dramma shakespeariano, senza averne sulle labbra il testo.

Fernando Botero. Gli ultimi 15 anni

(Cristina Sillitano) - Erano 15 anni che mancava, da quella grande esposizione del 1991. Ora finalmente Botero torna a Roma, in prima mondiale, con una splendida selezione della sua ultima attività. 170 opere inedite tra dipinti, disegni e sculture, dai quali affiora - indimenticata - la poetica di un linguaggio originale ed autonomo, ove la tradizione latino-americana si fonde con i canoni dell'arte europea.

Per Botero dipingere è, innanzitutto, una necessità interiore. E' la liberazione di quel "grido di dolore" che risuona da una tela all'altra, nelle 50 opere della mostra dedicate all'orrore della prigione irachena "Abu Grahb". Prigionieri ammassati, legati, bastonati, drammaticamente allacciati alla vita come il suo tradizionale stile "in carne" rammenta senza tregua, trasudano indignazione per una ingiustizia senza giustificazione. Il colore tenue, l'assenza di ombre, le forme dilatate, gli sguardi vacui rimandano personaggi classicheggianti, distesi - estesi - come superfici senza tempo di insondabili profondità emotive.

Dopo il suo soggiorno a Firenze, passato a studiare Giotto, Masaccio e Piero della Francesca, Botero comprende che nella pittura è necessario esaltare le forme acuendo i contenuti; nel suo plastico universo, affollato da presenze naïf ora tenere e ironiche, ora drammaticamente inquietanti, si coglie invero lo stesso stile "esagerato" di scrittori come Isabel Allende e il suo conterraneo Gabriel Garcia Marquez, i cui personaggi "estremi" vivono nell'incanto "di una memoria collettiva epica e piena di favole".

La mostra, oltre ai temi più cari - paesaggi e ritratti -, esplora con coraggio la tematica della violenza, particolarmente centrale nella sensibilità del grande maestro, date le vicende che hanno insanguinato il suo paese negli anni 90. Proprio per il loro valore di denuncia, queste tele non sono mai state messe in vendita e verranno esposte in tutti i musei del mondo. All'interno della mostra è disponibile anche il volume "Buongiorno Botero", realizzato da Enrica Corradini per spiegare l'arte di Botero al difficile mondo dei bambini.

Roma, Palazzo Venezia, dal 16 giugno al 25 settembre 2005.

Orario: 10 - 19, lunedì chiuso. Ingresso: intero euro 8, ridotto euro 5

Per informazioni e prenotazioni: tel. 06/32810 www.tickeria.it

I colori dell'anima - Modigliani

(Cristina Sillitano) - Parigi 1919. L'Europa sperimenta il silenzio dopo il lugubre rimbombo dei cannoni della Grande Guerra. La vita ricomincia a poco a poco, tentando nuove possibilità e nuove speranze. La libertà è anche l'apertura all'arte, a tutto ciò che essa può consentire. Arte di bohémienne che si incontrano la notte a Montparnasse, Café Rotonde, e che, tra donne, alcool, bravate, invidie, scaramucce, danno voce e forma a un nuovo modo di vedere il mondo. Modi è uno di loro: Amedeo Modigliani, pazzo sconclusionato affascinante pittore livornese che sa tracciare la linea dell'amore inseguendo il lungo ovale della sua splendida Jeanne Hébuterne. C'è anche Pablo Picasso, qui nelle vesti di sbruffone perfido e imprevedibile, sconfitto dall'estro talentuoso del suo eterno rivale.

Nel biopic dello scozzese Mick Davis "I colori dell'anima - Modigliani", gli eccessi e le banalità si mescolano ad una pur presente e a tratti emozionante sensibilità registica, quasi che la personalità scombussolata, fracassona e geniale dell'artista debba improntare di sé anche la chiave narrativa, con conseguenze disastrose e talora improponibili. Eppure, malgrado la ricostruzione storica da fiction televisiva e la grossolanità fumettistica o agiografica di dialoghi ed avvenimenti, la parabola d'amore e autodistruzione del giovane Modigliani, incarnato da un romantico e assai latino Andy Garcia, rimane piacevole nella sua sfrontata inadeguatezza. Il merito va senz'altro allo sguardo incantevole di Elsa Zylberstein, amante totale ed ossessiva nonché fragile musa ispiratrice. La scoperta della sua bellezza, esplorata dolcemente, riesce a riconciliarsi con il senso profondo dell'arte. **titolo:** I colori dell'anima - Modigliani. **genere:** drammatico. **regia:** Mick Davis. **cast:** Andy Garcia, Elsa Zylberstein, Hippolyte Girardot, Omid Djalili, Udo Kier, Eva Herzigova.



SILVER STAR

Autosalone plurimarche nuovo e usato km 0

Alcuni nostri esempi:

Mercedes Classe Mod 2004 A 170 CDI Classic Euro 13.500,00 - VW Golf IV serie 1,9 TDI Km 48000 Blu Past. Euro 12.000,00

Fiat Panda New model 1.3 JTD Km 0 Anno 2005 Euro 11.000,00 - Fiat Idea 1.3 JTD Dinamic Km 0 Anno 2005 Euro 13.500,00

Audi A3 1.9 TDI 105 CV Km 8000 Luglio 2004 Euro 19.500,00 - Ford focus C-MAX 1.6 TDI Euro 14.800,00

Disponibilità di vetture BMW Serie 1 e Serie 3 Nuova, Mercedes nuova classe A e altre e, su richiesta, nuovo ML Smart.

Finanziamenti a tassi vantaggiosi in sede

Albano Laziale Via Trilussa, 104/106 - Tel. Fax 06. 9369274

Tacquino musicale

Nota: Nei due numeri precedenti, per un disguido, la semiminima presente nell'ortografia del titolo si è trasformata in una "q".

(Claudio Comandini) - Se i paesi del G8 hanno recentemente ospitato grandi concerti dedicati all'Africa, realizzati anche con il proposito di fungere da stimolo per la riduzione del debito che i paesi poveri hanno nei confronti di quelli più ricchi (in realtà dovrebbero essere proprio i paesi ricchi a dover restituire qualcosa agli altri, ma comunque...), le musiche dell'Africa conoscono un loro spiccato dinamismo ed un'articolazione piuttosto ampia, al cui confronto sembra piuttosto che la musica italiana sia quella di un paese sottosviluppato. Fra i molti concerti di artisti africani che quest'estate romana sta offrendo, ce ne sono un paio che posso segnalare (se non altro perché li ho visti).

Angelique Kidjo, conosciuta in Italia per aver partecipato con la canzone *Batonga* (su *Logozo*, 1991) alla colonna sonora del film di Nanni Moretti *Caro Diario* (1993), è una cantante originaria del Benin, vissuta a Parigi e poi a New York. Il suo percorso musicale tende a ricostruire le relazioni fra le diverse culture della "diaspora" nera, dove inoltre la sua lingua originaria *fon* (lingua fonetica, il cui senso è cioè legato al suono e non al segno, come invece è la nostra, di tipo denotativo) si apre ad altri linguaggi. L'ultimo disco *Oyaya!* (2004) esplora i carabi: *salsa, calypso, merengue e ska*, le cui influenze, sono comunque elaborate, come ricorda in concerto (Auditorium di Roma, 28 maggio) "in my way, of course". E quale sia questo suo modo lo dimostra dove coinvolge una ventina di persone del pubblico a ballare con lei sul palco, che alla guida di un quintetto tipicamente rock (voce, chitarra, tastiere, basso, batteria) scioglie dalla sua abusata compostezza anche un posto imbalsamato come l'Auditorium. Angelique Kidjo agisce per sintesi, aggregando elementi diversi accumulati da un'origine perduta, e dichiaratamente afferma che "la musica non è solo emozione e ritmo. È qualcosa che parla di una cultura e del suo popolo." Effettivamente la sua musica sa parlare di questo anche in maniera diretta e specificatamente musicale, come nella splendida melodia della canzone del gruppo Pili Pili, non eseguita al concerto, *Whitewash* (su *Hotel Babo*, 1990), che utilizza negli intervalli su cui è costruita quello "insolito" di quinta diminuita, o quarta aumentata, che non appartiene agli armonici naturali. Questo intervallo con il nome di *diabolus in musica* era proibito dai trattatisti medievali, le cui preoccupazioni si concentravano sull'intonazione dei canti religiosi, modellati sulla perfetta consonanza delle note all'ordine divino, con cui gli accordi possibili sono solo maggiore e minore. In un altro contesto teorico ed esecutivo l'intervallo diventa poi, negli anni '40 e '50 del '900, tipico del *be-bop*, che rivoluziona il lessico musicale jazz, conducendolo al di là delle convenzioni tonali occidentali.

Ora, dove la Kidjo rappresenta un'autentica ambasciatrice dell'Africa musicale, un esponente del jazz degno di sedere al tavolo delle Nazioni Unite (se queste fossero qualcosa di serio...) è il trombonista Ruswell Rudd, estraneo al *bop* ma comunque consapevole dell'"elevato grado di stilizzazione" delle musiche del continente africano (Mario Luzzi, *Uomini e avanguardie del jazz*, 1976), avendo inoltre suonato con il batterista sudafricano Louis Moholo già nel suo primo disco solista *Ruswell Rudd Quartet* (1965). Fra le sue innumerevoli collaborazioni: Albert Ayler, *New York Eye and Ear Control* (1964); Archie Shepp, *Mama Too Tight* (1966); Charlie Haden, *Liberation Music Orchestra* (1970); Carla Bley, *Escalator Over The Hill* (1971); Jazz Composer Orchestra, *Numatick Swing Band* (1973); Marcello Melis, *The New Village On The Left* (1977), incontro fra folklore sardo e *free* (partecipa anche Enrico Rava); arrivando a tempi recenti, Elton Dean, *Newsense* (1997); Ab Baars, *Four* (1998); Nexus, *Seize the Time!* (2002); a suggello di lunghe frequentazioni, attribuito a Ruswell Rudd Sextet/ Cecil Taylor Unit, *Mixed* (1998); con Archie Shepp, *Live in New York* (2000); con Steve Lacy, *Monk's Dream* (2000), dedicato al pianista Thelonius Monk.

Già dal 2001 il trombonista newyorkese ha intrapreso una collaborazione con musicisti del Mali, realizzando sotto il nome di **Roswell Rudd's Malicool** una compiuta sintesi di stili fitti di raffinati incastri ritmici e melodici, offerta in concerto anche a Roma (18 giugno 2005, Fandango Jazz Festival, La Palma). La formazione, con Ruswell Rudd (trombone), Manadou Diabate (kora), Mawuena Kodjovi (chitarra), Lasana Diabate (balafon), Henry Schroy (basso), Mar Gueye (djembe), Jorge Amorim (batteria), ha dimostrato nelle diverse prospettive di brani come *Bamako* (Rudd), *Toumani* (Mamadou Diabate), *Dangna e Rosmani*, (Toumani Diabate), e *Jackie-ing* (Monk) un felice incontro fra la musica del Mali, quieta e vasta come un deserto (e quindi nel suo paradossale modo, "cool", termine spesso tradotto con "freddo" ma dal significato *slang* di "tranquillo"), e il jazz, i cui linguaggi permettono articolazioni ampie e libere quanto compiute (forse le dune che nel deserto seguendo il vento si spostano possono offrire un paragone esemplificativo, sempre che si comprenda che il deserto, come suggerisce anche l'Islam, è pieno di vita e di forme). Il disco *Malicool* (2002), non è di facile reperibilità: di fatto il settore discografico è gestito da direttori di marketing e di distribuzione (cioè commercialisti e camionisti), e sembra "geniale" la stronza trovata di ridurre la musica a suoneria per cellulari, trascurando ignorantemente la distribuzione e la promozione, se non anche la produzione, di "cose belle". Ad ogni modo la vendita del CD *live*, registrato ed editato "in tempo reale" (mantenendo le pause, le accordature e tutte le circostanze del concerto) ha visto una lunga fila di persone interessate ad accaparrarselo: ed è uno di quei dischi che ad ogni ascolto acquista qualcosa. Questo può aiutare a capire che quando la musica è suonata e ascoltata, più facilmente può anche essere venduta: ma se si pensa di venderla e basta, allora la si uccide. Dice comunque Roswell Rudd, che nella vita ha fatto anche il taxista (*Musica Jazz* 8/9 2001): "Ho sempre faticato a vivere di musica. E i motivi per cui suono sono ben più profondi che non il guadagnare soldi. E' un impulso irrefrenabile, qualcosa che mi mette in contatto con il resto del mondo, con l'idea dell'infinito. Suono perché non posso farne a meno, così come non posso fare a meno di respirare."

Il teatro di Ascanio Celestini

(Antonino Musico) - Imboccata la strada della narrazione epica e del recupero della tradizione orale, perduta nell'astratta esattezza della testualità storica, Ascanio Celestini è diventato man mano uno dei protagonisti del cosiddetto teatro del racconto, di un teatro privo di *dramatis personae*, dove i protagonisti delle vicende raccontate si materializzano e rivivono le loro storie apparendo da un seminterrato della coscienza, metaforizzato dal semibuio di una scena vuota e immobile. Gli spettacoli di Celestini, da *Scemo di*

Guerra a Fabbri; dalle *Nozze di Antigone a Radio Clandestina*, sono veri eventi evocativi, in cui la parola, protagonista assoluta, tende a far dimenticare l'azione scenica e il ruolo dell'attore non è altro che quello dell'antico cantista (siciliano) o cantastorie che nei paesi di un'Italia perduta raccontava le gesta dei Paladini di Francia, di personaggi le cui vicende erano state tramandate e quindi tradite, rimaneggiate e personalizzate, sognate e immaginate da generazioni di persone. È sulla tradizione popolare del *riconto*, di ciò che viene "ricontato" - usando un romanismo caro a Celestini - e metabolizzato in mille modi diversi, che fa leva il teatro di questo artista, in cui gli accenti drammatici o comici prendono vita all'interno di un linguaggio comune, di un dialetto umano, terreno e senza enfasi, i cui toni del quotidiano fluiscono privi di forzature esibizionistiche. Quelle raccontate da Celestini sono vicende che hanno l'andamento della *fabula*, fatte di anticipazioni e rimandi, di fili sottili che tirati tutti insieme compongono la narrazione, in una commistione di cose realmente accadute e cose, se non viste almeno sentite, personaggi epici ma non eroi, del tempo e nel tempo cambiati, funzionali al racconto, vivificati dall'invenzione personale, il cui unico filtro ermeneutico è il sentire comune. Per certi versi le storie di *Scemo di Guerra* o di *Radio Clandestina* si accordano alle struggenti pagine de *La Storia* di Elsa Morante, di quella Roma al crepuscolo in cui la guerra aveva spargliato le carte e le vite di tutti e dove Celestini le ambienta, nei quartieri e strade non più ricostruibili se non con la memoria che un padre può tramandare ad un figlio: "Certe volte mio padre diceva che le scimmie sono animali intelligenti e diceva che pure le mosche sono intelligenti. Diceva che sono bestie perfette perché tutti l'esseri umani al mondo rischiano di morire di fame tranne le mosche. Le mosche si mangiano i morti e la merda. Il mondo è pieno di merda e di morti e le mosche non muoiono mai di fame. In tempo di guerra mio padre raccoglieva le pigne sugli alberi dell'Appio Claudio e un giorno vide un tedesco seduto sotto un pino. Il tedesco s'era levato l'elmetto e mio padre gli pisciò in testa per fargli uno scherzo. Il tedesco gli sparò addosso e ci mancò poco che ammazzasse mio padre. Mio padre diceva che il tedesco c'aveva una chiazza rossa sulla faccia, una specie di voglia. Mio padre diceva che una volta gli avevano sparato addosso per colpa di una cipolla e diceva pure che durante la guerra ha rischiato di morire tante volte". Da *Scemo di guerra*.

IDEA AMBIENTI
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)

Idea regalo, Hobbistica
Complementi
d'arredo
Tendaggi e bastoni

Si organizzano corsi gratuiti
di decorazione su legno, stoffa, vetro

Monte Compatri - Piazza Garibaldi 5
Tel. 06 9486476 - Fax 06 94288660

tel. 06 93 84 500

recording studio

soundclub

- studio di registrazione
- noleggio attrezzature audio per conferenze e concerti
- sala prove

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

CUCINE IN
MURATURA

ARCHITETTURA
D'INTERNO

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

Memorie di Adriano

(Cristina Stillitano) - Rappresentato per la prima volta nel 1989 nel suo palcoscenico ideale, la splendida Villa Adriana a Tivoli, replicato in Italia e all'estero con straordinario successo, ritorna in scena anche quest'anno il capolavoro di Margherite Yourcenar "Memorie di Adriano". Il complesso e affascinante ruolo dell'imperatore è incarnato da Giorgio Albertazzi, che tratta con vigore il ritratto dell'uomo che "ha governato in latino ma in greco ha pensato, in greco ha vissuto". Uomo alla ricerca di una verità di cui è succube ed artefice allo stesso tempo: mista di dolore ed esaltazione, essa concerne la vita singola e l'umanità tutta, la Storia tutta. La regia è di Maurizio Scaparro, la riduzione di Jean Launay, i canti e le melodie risuonano della suggestiva voce di Evelina Meghnagi, accompagnata da 5 musicisti (chitarra, ud Domenico Ascione; flauto Myrta Palombi; clarinetto, duduk Paolo Ravaglia; percussioni Armando Sciommeri; chitarra Fabio Fasano).

Margherite Yourcenar

"Mai come oggi - prosegue Scaparro - questo spettacolo e questo testo mi sembrano così attuali. In un mondo dove i fondamentalismi e l'ignoranza seminano morte e distruzione, in un mondo che sembra lentamente sfaldarsi sotto i colpi dell'intolleranza, della guerra, dell'egoismo, degli interessi mercantili, le parole di Adriano assumono un significato nuovo, profondo, che mi aiuta, e ci aiuta a riflettere sul nostro momento storico indicandoci, forse, uno spiraglio di speranza: ... non tutti i nostri libri periranno; si restaureranno le nostre statue infrante; altre cupole, altri frontoni sorgeranno dai nostri frontoni, dalle nostre cupole... e se i Barbari s'impadroniranno mai dell'impero del mondo, saranno costretti ad adottare molti nostri metodi; e finiranno per rassomigliarci".

Ecco come si è svolta la tournée: 25 e 26 Luglio, Teatro Romano di Tuscolo (Monte Porzio Catone); 27 Luglio, Area archeologica Lucus Feroniae (Capena); 28 Luglio, Teatro Romano di Ferentino; 29 Luglio, Teatro Romano di Cassino; 30 Luglio, Area archeologica di Vulci; 2 Agosto, Chiostrino di S. Francesco (Rieti); 3 Agosto, Teatro Romano di Minturno; 4 Agosto, Giardini del Palazzo Rospigliosi (Zagarolo); 5 Agosto, Antro delle Sorti (Palestrina); 6 Agosto, Terme di Traiano (Civitavecchia); 7 Agosto, Monastero di Santa Scolastica (Subiaco).

Les Choristes

(Federico Scrimaglio) - Azione e reazione è il motto che vige in un istituto di rieducazione per minori nella provincia francese alla fine degli anni '40, dopo i disastri della guerra. Luogo che raccoglie giovani più volte espulsi da scuole pubbliche, orfani o lasciati dai genitori nell'impossibilità di provvedere al loro sostentamento. Motivo, questo, che risuona spesso nelle fiabe: di umili genitori che non riescono a mantenere i figli. Spia che dovrebbe tener desta l'attenzione che non solo di penuria materiale si tratta... allude a ben altra mancanza: pedagogica, educativa; di una privazione che riguarda la dimensione interiore dell'individuo. Cosa raccoglieranno, in futuro, questi giovani disperati, la cui infanzia è stata annullata dalla guerra e il cui presente è umiliato da un sistema educativo fondato sulla coercizione, lo spergiuro e la vendetta? Il film, girato su un tono magistrale di levità e armonia, di sapiente ironia e dosaggio di momenti drammatici, ma non troppo, e ilarità divertita; può leggersi in questa chiave: un giorno arriva un uomo, Clément Mathieu, che la vede diversamente e che maestro di professione non è ma ha un grande amore per la musica e per i ragazzi. Li sa prendere dal lato giusto e riesce magicamente a conciliare il desiderio di una vita: formare un coro per eseguire le sue composizioni con l'opera buona di gettare semi di speranza nel terreno arido del collegio. L'invenzione del personaggio musicale è azzeccata proprio nella prospettiva di ricomporre armonia dove prevale il disordine e l'odio. Soprattutto nel far emergere quella speciale musicalità interiore in grado di trasformare le situazioni apparentemente negative e nella possibilità che ognuno, nel coro, riesca a trovare il suo ruolo: dal soprano, al contralto, dal tenore, al basso, al porta leggio. Insomma, si è parte di qualcosa che aumenta la propria umanità. Per questo il film, sorretto da una recitazione brillante e avvincente di Gerard Jugnot e dalla fotografia, virtuosamente giocata sui toni caldi, di Carlo Varini, non si chiude banalmente nel genere: il collegio scombuscolato dall'imprevisto visitatore destinato a lasciare il segno e andarsene. Pare che gli autori col motto azione e reazione, abbiano voluto evidenziare più di una corrispondenza, particolarmente con la scelta dell'ambientazione dopo guerra, a una situazione contemporanea che domanda a gran voce l'esigenza di direttori del coro e coristi capaci di comporre nuove armonie.

LETTURE

Le donne e la poesia: Anite

(Antonietta Chiarello) - Con Alessandro Magno iniziò l'età dell'ellenismo. Nel terzo secolo a.C., quando la cultura greca e le sue leggi dominavano tutto il mondo di allora e tutti da un punto all'altro di quel mondo parlavano un'unica lingua, il greco, la *coine* (lingua comune), anche le donne sembrano trovare più spazio, tanto che in questo nostro viaggio nella poesia femminile in quel secolo incontriamo ben tre poetesse: Anite, Nosside e Mero. Anite nacque a Tegea in Arcadia e fu molto stimata e imitata anche da poeti famosi per la semplicità e sobrietà della sua poesia, ma anche per l'originalità dei suoi argomenti: la natura, gli animali, la pietà per i giovanetti morti anzitempo, che la rendono così moderna e vicina a noi per la sensibilità delicata dei sentimenti che esprime: "Invece del bel talamo e del sacro imeneo, tua madre t'innalzò su questa tomba di marmo una vergine che ha la tua statura e la tua bellezza, o Tersì. Ti si può parlare, benché tu sia morta": quanta dolcezza elegiaca e malinconica in questo epitaffio per una ragazza morta prima delle nozze! Ma la caratteristica principale di Anite è il sentimento della natura che avrà poi seguito in tantissimi poeti antichi e moderni. In un epigramma, un ristoro isolato invita il viandante stanco: "Io sto qui presso l'orto ventoso, in un trivio vicino al bianco lido e agli uomini stanchi offro il ristoro del cammino; fresca, pura mormora dolcemente una fonte". Molto matemi e realistici, quasi idilli in senso leopardiano, sono gli epigrammi ed i finti epitaffi per gli animali, come quello di Miro, una bambina che ha eretto una tomba per il grillo e la cicala suoi compagni di gioco ed ora morti: "Miro pose al grillo, usignolo dei campi, una tomba, insieme alla cicala della querce, stillando pianto vergine di bimba, perché Ade impietoso, fuggendo, le rapì due giocherelli". Quanta delicatezza femminile in questi versi! Ed ancora un originalissimo e vivace quadretto campestre: "I ragazzi fanno la corsa a cavallo per gioco nel sacro recinto, e un morso attorno alla bocca pelosa l'hanno ficcato, o caprone, e le redini rosse, affinché tu mansueto li porti in groppa, allegri". Di Anite sono giunti a noi poco più di venti epigrammi, quasi tutti scritti su commissione dei suoi concittadini, da cui era molto apprezzata, tanto che le eressero, per onorarla, una statua marmorea nell'agorà.

Subway 2005: libri in metro

(Simone Proietti) - Sono passati quattro anni dall'esordio ed è sempre di più un successo: si tratta del progetto *Subway Letteratura*, ossia la diffusione nelle metropolitane di Roma, Milano e Napoli di una serie di letture da poter ritirare gratuitamente nei punti di distribuzione denominati "juke box letterari". Con una tiratura di 3000000 di copie, la serie di volumetti rappresenta l'ultima tappa di un concorso letterario under 35, che ha visto la partecipazione di oltre un migliaio di scrittori o aspiranti tali. Ciò che ne è emersa è stata una raccolta di 13 piccoli libricini, da leggere durante il viaggio o nei momenti di attesa nelle stazioni della metropolitana. Ciascun libro, stampato rigorosamente in carta riciclata, tocca argomenti e stili diversi, passando dal genere storico-culturale al racconto autobiografico, dalla poesia al thriller semiotico. Inoltre per ogni libro viene indicato il tempo di lettura in fermate di metropolitana, passando da un minimo di 4 ad un massimo di 14 fermate, consigliando così il lettore sul tipo di lettura da intraprendere a seconda del viaggio da compiere. Si tratta comunque sempre di brevi racconti ideati e costruiti in modo tale da condensare i significati in poche pagine, una delle caratteristiche essenziali del concorso. "L'omu sulu", "Al burro", "Guasto sulla linea" sono solo alcuni dei diversi titoli scelti. I mini-racconti, distribuiti nel mese di giugno nelle stazioni della metropolitana di Roma, hanno attirato l'attenzione dei viaggiatori, particolarmente soddisfatti dell'iniziativa e desiderosi di una pronta replica. Per continuare a leggere e scrivere, e per avere maggiori informazioni sul concorso, è sempre attivo il sito internet dell'evento www.subway-letteratura.org.

Piersandro Pallavicini - Atomico Dandy

(Enrico Pietrangeli) - In una Milano dabbene del 2002, sopra una moquette "giallo uovo", "splendido e oltraggioso" prende forma Nuvolani, il protagonista, attraverso uno stile ritmico, incisivo, che sa coinvolgere nel suo incalzare. Un mondo, ai più, lontano ma che Pallavicini sa rendere palpabile e verosimile, perfino famigliare essendo lui stesso, non per ultimo, un ricercatore scientifico. Prossimo, con le sue scoperte, a riconoscimenti per innovazioni sensazionali, Nuvolani e la sua figura si ricompongono, a man a mano, tra uno scorrere parallelo delle sue vicende studentesche (1986 - '88) ed i quotidiani sviluppi della sua esistenza che lo porteranno all'epilogo del nobel giungendo al 2009. Uomo senza scrupoli, snob di sinistra pervaso dall'ossessione per incontri a tre con la moglie, Roberta, e giovani ragazzi neri, per poi, a sorpresa, trovare una profonda svolta umana ed esistenziale. Sbronze pesanti da smaltire e parole forti complicano i rapporti con la compagna che arriverà a biasimare il marito, sebbene sua complice di letto, per la morbosa insistenza a voler sostituire René con un altro negro, Julian, più smaliziato ed avvezzo al "servizio"... Un'anima dalle remote radici "dandy", con la mania dei Roxy Music ed il ciuffo alla Bryan Ferry. La colonna sonora, vasta e ben variegata, passa dalle ambientazioni esotica e le orchestrazioni di tendenza alle memorie degli anni ottanta con Ultravox, Style Council, Bauhaus... glissando su qualche "album vecchissimo dei Soft Machine".



Da giovane, "Fascistello" deluso dall'ascesa di Fini, ripiegherà sulla Lega per poi approdare, inaspettatamente, al volontariato. Sormani, un tempo suo professore, ormai anziano e malato che ritorna, con tutta la vicenda del suo vecchio reattore, il primo amore Cristina ed i negri, onnipresenti, tra un tardivo primo bacio con Stefania ed una precedente esperienza omosessuale con Riccardo. Masturbazioni alla specchio, la paura dell'AIDS che sale, lambisce il panico, e trova un suo inatteso sviluppo finale. Il terrore della guerra con la Libia, Chernobyl, le pastiglie di iodio, il referendum, Gorbaciov, la perestrojka e telegiornali che annunciano, tra le altre, la morte di Primo Levi, ripercorrendo la nostra storia più prossima in una piacevole rilettura che, nel suo concludersi, non lascia amareggiati ed apre spunti di riflessione al lettore.

Kamikaze made in Europe

(**Elisabetta Robinson**) - Sono tra di noi. Parlano la nostra lingua, studiano nelle nostre università, spesso lavorano al nostro fianco, usufruiscono delle nostre libertà democratiche e delle nostre garanzie costituzionali sfruttando la tutela della legge. Vivono con noi ma, in realtà, ci odiano. Non tutti i musulmani sono terroristi, sacrosanta verità, ma sta di fatto che tutti i terroristi sono musulmani e molta parte dell'opinione pubblica, qui in Europa, ha paura di chiamare il mostro che ci sta divorando con il proprio nome: terrorismo islamico. In Europa, e in Italia, si è affermata la realtà dei kamikaze. Si tratta di un esercito di musulmani occidentali o occidentalizzati pronti ad immolarsi a difesa della causa dell'Islam, uomini e donne convertiti alla causa del radicalismo islamico tramite l'aderenza al valore del martirio, pronti a distruggere il nemico crociato e sionista con il quale sono costretti a convivere. È difficile per una civiltà democratica accettare tutto questo, è difficile credere che le nostre libertà, che noi consideriamo la nostra maggiore forza siano diventate, invece, il nostro punto debole. Sono le nostre libertà che hanno permesso a queste frange estremiste di predicare indisturbate la nostra distruzione, facendo di molte moschee i centri di reclutamento di ispiranti combattenti islamici, i luoghi di predicazione dei valori radicali di un'ideologia estremista. La guerra del terrorismo internazionale è una guerra di natura aggressiva e non reattiva, come molti si ostinano a voler credere. L'attacco alle Torri Gemelle nel 2001 ha segnato lo scoppio di una guerra totale e frontale nei confronti dell'Occidente, una guerra lungamente preparata e preannunciata. Se l'Occidente cedesse alla intimidazione del terrorismo, se le ostilità in Iraq cessassero e se la questione palestinese venisse finalmente risolta, come loro vorrebbero che fosse risolta, ossia cancellando il diritto all'esistenza di Israele, i massacri nei nostri confronti non cesserebbero. Purtroppo c'è una grande parte di opinione pubblica, in Occidente, che è scesa a compromessi con la logica del terrore, che ha innalzato le bandiere dell'antiamericanismo e dell'antisionismo e che considera i terroristi dei guerriglieri, che li accoglie come perseguitati politici in nome delle nostre libertà.

Questo è il ritratto inquietante che Magdi Allam, vicedirettore del *Corriere della Sera*, dipinge nel suo libro, *Kamikaze made in Europe*, una lettura che, soprattutto alla luce degli ultimi sconvolgenti fatti di Londra, può aiutare a capire molti punti oscuri della situazione che stiamo vivendo e, per molti versi, ci costringe a fare i conti con la nostra cecità di fronte all'evidenza dei fatti.

Magdi Allam, *Kamikaze Made in Europe*, Mondadori, Milano 2004.

Jonathan Coe e il Circolo chiuso

(**Serena Grizi**) - Dopo *La famiglia Winshaw* e *La banda dei brocchi* come non amare *Circolo chiuso* l'ultimo capitolo del grande, intenso affresco della storia britannica dagli anni settanta ai giorni nostri tratteggiato da J. Coe attraverso gli occhi di un gruppetto di studenti, mescolando arditamente la Storia alle loro vite nelle quali accade niente (perciò tutto) fino a presentarci ormai di mezza età intenti a contemplare sogni realizzati (o frantumi di essi). In questo secondo ideale capitolo de *La banda dei brocchi* (*La famiglia Winshaw* si occupa dei favolosi anni dello yuppismo e di tutte le bugie e mezze verità inventate dall'uomo per giustificare la propria presenza sul pianeta), la tenerezza prende il posto della frenesia di leggere gli avvenimenti e ci si perde nelle proprie riflessioni personali quando si riconoscono nelle sferzate del destino, capace di far deviare vite e annessi buoni propositi come ramoscelli sotto un uragano, quello che accade ogni giorno nella propria vita, accomunati, spesso, da una dolorosa frustrazione nei confronti di una realtà pubblica, complessa e sconosciuta, completamente dimentica del *povero singolo* che vaga come un guscio di noce nell'oceano. Fra troppa *informazione*, pochissima morale, poche risorse economiche, o troppe, (e quindi inspendibili in una sola vita, ma capaci di creare, in alcuni, spauriti sensi di inappartenenza e inadeguatezza).

Nemmeno per un minuto Coe si sogna di fare filosofia con questa materia preziosa e duttile, ma la incarta sapientemente nel dubbio delle vicissitudini quotidiane dei suoi personaggi e la traghetta proprio attraverso i mille meccanismi nei quali ci si trova incastrati tutti i giorni: bello il centro della città di Londra, ma anche di Roma, invaso però da locali che vendono panini sontuosi e raffinati a prezzi definiti "grotteschi"; veri gli adulti che si incontrano nei parchi giochi quasi dimentichi dei bimbi (infatti un papà perso dietro il suo giornale rischia di portarsi a casa una bimbetta che non è sua figlia). Tra frigoriferi vuoti quando li si vorrebbe pieni, lavori instabili, persone che *per mestiere* ne rovinano altre, globalizzazione, donne sole con figli (sole ieri come oggi), l'amore, il sesso e vittime di adolescenze mai tradite che si incatenano per sempre al punto di partenza della vita... *Sopra la vita* galleggia una nube mortifera, grigia e invalidante: l'ombra del terrorismo dai giorni dell'IRA all'11 settembre, fino ai giorni della guerra in Iraq.

Leggere i libri di Coe è come guardare i film di Kitano anche se le scene (i capitoli) di Coe, a prima vista, possono sembrare meno sensazionali: prima uno schiaffo violento, metaforico in questo caso, poi la bellezza di un paesaggio o la tenerezza consolante di una serata fra vecchi amici, l'amore. Sopra tutto *l'ineluttabile* che è possibile definire prendendo in prestito una frase di Erri De Luca: "Resistere al suo piano inclinato è l'ordine del gioco, non finire in buca". Ma i personaggi di Coe, così reali e *intenti a vivere*, non provano quasi mai a resistere.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Però tu vorresti

La sera conserva le sue palpebre d'allegria per le strade virulente di gioia dove esplode la vita.

Sulle tue labbra una croce disegna profezie come le nuvole disegnano nodi alla gola.

Però tu vorresti sull'onda del successo della sera essere sola come una foglia sul suo mite picciolo.

Però tu vorresti che in te affondassero navi di abbracci perché sei lì sotto dove lo sguardo del sole e della città non appoggia mani caritatevoli né avvolge con grandi braccia accoglienti la tua solitudine di donna che cammina fra il rumore di una voce impertinente e le grida disincantante di un bambino.

Nicola D'Ugo

Io dormo

un uomo si contorce di dolore e io non sento niente, un altro costruisce sudando un ponte e io dormo.

Paolo Cappai

Questo senso di precarietà

Questo senso di precarietà mi verrebbe da bisbigliare... Perché tutto si tinge d'incerto? La nostra vita ricerca il significato tra strani geroglifici e la violenza del romanzo urta quella pace (perché gioca a nascondino?) macchiata da pensieri che s'incrociano, sfuggono, non si guardano Forse non si piacciono? Forse aspirano a chiudersi nell'olocausto di ricorsi folli e perdenti? Forse abbiamo deciso di morire così... rassegnati? Questo senso di precarietà mi viene da urlare...

Marco Saya

Il popolo

Ed il popolo servo dei padroni alzò la testa per guardare in alto. Un velo di nubi

spinte dal potere chiusero l'orizzonte un forte vento disseminò polvere nel giorno.

E di nuovo con la testa china nel vivere di ogni giorno.

Il tempo consumò le nubi e la polvere si confuse con la terra.

Ed il popolo alzò la testa per guardare in alto un forte vento butto polvere negli occhi.

Lacrime piante ricongiunsero polvere e terra.

Ed il popolo alzò la testa per guardare davanti a sé il cammino della vita.

Gelsino Martini

Ricette d'amore a Maria

Di tuo contro ogni previsione mi resta una vecchia ricetta: un boccone di grano e la dolcezza dell'acqua di zagara

Negli occhi asimmetrici il tuo destino e a specchiarsi dentro quello mio non di meno

Di te non posso raccontare molto se non che la tua vita è stata come il boccone di grano e come l'acqua di zagara così breve al palato

ed intensa un respiro d'amaro e mandorla uno sguardo - solo - che porto nel mio e che non mi dimentica

Serena Grizi

Immenso sentimento

mi sono sentita sbagliata incapace inadeguata

non hai mai replicato lasciandomi nei miei dubbi che grande irrispetto di me affidarmi a te

ma che immenso sentimento aver creduto di aver trovato il sodalizio

amore allo stato puro

Laura Rubini

Amori di circostanza

E cade l'estate sul tuo sorriso forse verde ma già sfiorito e sole nel sole le tue parole nell'afa dolci come sale scipito.

Ed io ascolto ma non sto a sentire penso alle battute che dovrei proferire penso al gioco mio inconcludente che poco mi regala del tuo niente. ('89-'91. Da *Un giorno lungo un sogno*, 2001)

Claudio Comandini

Universo

Col mare mi sono fatto una bara di freschezza (Da *Il porto sepolto*, 1916)

Giuseppe Ungaretti (1888-1970)

Piume di cera

piume di cera rimaste a proteggere la visione del passeggero dal passaggio protetto dalla piuma rimasta cera

Gian Luca Pieri

Meravigliosa vita sarebbe

Meravigliosa vita sarebbe se vissuta al presente

Purtroppo vivo con mente proiettata al futuro e a tutto ciò ch'or mi manca per averlo

È come se goccia di rugiada fossi sospeso sulla punta d'una foglia piegata

Armando Guidoni

Cammina

Cammina il mio carro costretto nel solco della vita

Or a volte mi trovo fuor d'esso corro veloce libero intreccio illusioni poi risalgo

Armando Guidoni

La vita è a un punto morto

La vita è a un punto morto si infittiscono gli impegni e non si può tagliare corto né impunemente infiammare gli animi

ma si osservi l'animale che da sé scrolla l'acqua o la barca che la tiene superando lo scoglio.

Biagio Salmeri

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiarria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Ribani P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artene Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artene (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferre Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferre (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
Oltre 1.600.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>
Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

La bellezza si crea,
si inventa,
si conquista

Claudio Mari
Stilista per capelli

Ti invita
nel nuovo ampio salone
di Via del Cupellaro, 5/7
a provare i nuovi menu
pensati per Voi



00040 Monte Compatri
Tel. 06.948.58.10
Fax 06.948.68.66

e-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it